STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **24** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **31** *gennaio 1989*

RIFATTI I CONTI, MENO ONERI DEDUCIBILI?

I sindacati ripensano gli accordi sul fisco

ROMA — E adesso il sindacato «ripensa» gli accordi sul fisco. E non solo il sindacato. Fatti i conti, la concessione del recupero del fiscal drag potrebbe non coprire quanto alcune fasce di reddito medio-alto perderanno con la revisione degli oneri deducibili, e cioè i mutui per la casa e l'assicurazione sulla vita.
Una parte del sindacato quindi è favorevole a rivedere l'aspetto che riguarda gli oneri deducibili: esperti delle tre confederazioni stanno studiando la questione e in settimana proporranno le modifiche.
La revisione delle aliquote per gli oneri ha d'altra parte innescato una serie di proteste che trovano in liberali e repubblicani una sponda politica. Dei sindacati si è già detto: starebbero per fare retromarcia e proporre al Parlamento di intervenire.

Servizio a pagina **2**

ABORTO

Una legge contro

NAPOLI — Una proposta di legge per la sospensione dell'assistenza statale all'aborto è stata presentata da un gruppo di deputati di vari partiti. L'annuncio è stato dato nel corso della presentazione della «Settimana per la vita», organizzata da vari gruppi d'ispirazione cattolica, e che si concluderà sabato prossimo.
Nel corso dell'incontro sono stati resi pubblici alcuni dati drammatici sulla diffusione dell'aborto.

Servizio a pagina **2**

PAPA

Il ruolo dei laici

ROMA — E' quasi una «summa» sul ruolo dei laici cattolici nella vita della Chiesa e della società avviata al Duemila, quello che può essere definito il «Wojtylapensiero» in materia di mobilitazione di tutte le energie ecclesiali per la cosiddetta «nuova evangelizzazione» del Pianeta. Il documento presentato ieri - duecento pagine a stampa sotto forma di «Esortazione apostolica» con il titolo «Christifideles laici» - tratta diversi temi: la politica, la socialità, le donne, i movimenti.

Servizio a pagina **4**

RIVELAZIONI

Atomiche sugli Usa

Castro voleva lanciare i missili

MOSCA — Fidel Castro chiese a Nikita Kruscev di lanciare un attacco nucleare preventivo sugli Stati Uniti perché temeva una ripetizione dello sbarco della Baia dei Porci. La rivelazione è uscita dalla conclusione della conferenza di Mosca in cui i protagonisti della famosa crisi dei missili del 1962 si sono incontrati e hanno discusso i retroscena. E' stato Pierre Salinger, noto giornalista e all'epoca della crisi portavoce del presidente Kennedy, a riferire il lontano e drammatico episodio raccolto da non meglio identificate fonti sovietiche. «Quel giorno — ha detto — fu molto più vicino alla guerra nucleare di quanto non si credette».
Per colpire il territorio americano sarebbe stato sufficiente montare sulle rampe i 20 missili nucleari che l'Urss aveva portato a Cuba. Un'operazione di poche ore. Fu questa scoperta ad aprire la più difficile crisi fra Usa e Urss con il braccio di ferro fra Kennedy e Kruscev risoltosi con il ritiro dei missili sovietici. Non si trattò di un'affermazione esclusivamente americana. Gli Usa ritirarono loro missili dall'Italia.

L'addio a Kabul

KABUL — Comincia oggi, con qualche giorno d'anticipo, il ritiro delle ultime truppe sovietiche dalla capitale afghana, mentre i mujaheddin preparano l'offensiva finale, anche con una serie di attentati all'interno della città assediata. Anche i diplomatici stranieri se ne vanno compresi quelli italiani che riporteranno in patria il giornalista Fausto Biloslavo, ricoverato in un ospedale della Croce rossa (nella foto, un soldato afghano di guardia a una stazione di servizio a Kabul).

Servizio a pagina **7**

CARABINIERI

Una Fiamma che non deve spegnersi

Commento di **Riccardo Berti**

Un giorno, non molto tempo addietro, Francesco Forleo, ex segretario nazionale del sindacato di polizia, ebbe a dire: «A qualcuno forse non piacerà. Ma in Italia due sono i pilastri più solidi: la Chiesa e l'Arma dei carabinieri. Se uno dei due vacilla, è un segno preoccupante».
L'Italia cambia e cresce. E, magari, in tutti questi anni può darsi che abbia trovato nuovi punti di riferimento, altrettanto stabili, cose nuove in cui credere. Ma è difficile che la novità dei tempi abbia scalzato il vecchio. I carabinieri restano in «cassaforte», tra le certezze di tutti, dai meno giovani ai giovanissimi, come testimoniano ogni anno le migliaia di domande di arruolamento nell'Arma. I carabinieri sono «qualcosa» su cui non si discute; «qualcosa» alla quale si associa subito una patente di certezza, di affidabilità, di sicurezza.
Abituati, da sempre, a vedere nel soldato con la bandoliera bianca e con il pennacchio rosso e blu, l'immagine dello Stato -quello inossidabile, per intenderci, quello lontano dagli inquinamenti e dagli equilibrismi di un certo tipo di potere- resta difficile oggi leggere le cronache che parlano di carabinieri assassini, che legano il nome dell'Arma Benemerita a vicende di droga, di stupri, di rapine, di sequestri di persona.
Che cosa succede tra i 105 mila uomini, fedeli nei secoli, sparsi nelle cinquemila stazioni disseminate dalle Alpi alla Sicilia? E, soprattutto, che cosa si potrà fare affinché l'Arma, scossa dagli ultimi, gravissimi accadimenti, possa tornare a essere, senza macchie e senza ombre, vanto degli italiani tutti?
Chi scrive è un carabiniere «ad honorem», orgoglioso di far parte, come socio simpatizzante, dell'Associazione Nazionale Carabinieri e, per questo, lontano anche mentalmente da possibili «inquinamenti» ideologici. Pur tuttavia non vanno nascosti lo sbigottimento, l'ansia, l'amarezza per quello che sta accadendo nell'Arma, proprio perché, rappresentando i carabinieri uno dei pilastri più solidi della Repubblica, le loro vicende odierne costituiscono un segno di grande preoccupazione. E' vero che in un paniere di mele buone possono convivere anche quelle marce; ma i troppi, ripetuti casi di carabinieri implicati in storie di cronaca nera non rappresentano più episodi isolati sui quali stendere un pietoso velo di silenzio.
Senza nulla togliere alla Istituzione, assente la quale probabilmente oggi saremmo ancora a fare i conti con il terrorismo, anzi stringendosi attorno a essa offrendole il supporto necessario per superare questa crisi che la travaglia; senza nulla togliere alla Istituzione, dicevamo, occorre fare una analisi critica per scoprire il male che sembra volerla attaccare dal suo interno. Evitando questo screening, che deve necessariamente passare attraverso i massimi vertici dell'Arma per raggiungere i comandanti di stazione e i metodi fin qui seguiti per arruolare i nuovi carabinieri, figli naturali di una società facilmente vulnerabile, correremmo il rischio di una assuefazione, analoga a quella vissuta da tutti noi in altri settori importanti dello Stato.
Tra poche settimane Roberto Jucci se ne andrà dal Comando Generale per lasciare il posto ad Antonio Viesti, un ufficiale — dicono — lontano dalle valenze politiche, che ha costruito la carriera solo sulla sua professionalità e sulla sua preparazione militare. Jucci lascerà a Viesti non solo la poltrona, ambita da molti altri generali a tre stelle, ma una durissima eredità.
C'è solo da augurarci che Viesti, facendo perno sulla sua esperienza, riesca, come un buon analista, a scoprire il male oscuro dell'Arma, a curare l'ammalata, a prevenire nuove ricadute. In una parola sola a preparare i Carabinieri del Duemila: una Istituzione solida, sicura, che offra, come sempre, nuove certezze; che sia, come sempre, uno dei pilastri di questo Stato.

OGGI LA GIUNTA DECIDE I PROVVEDIMENTI

Milano respira, ma non è cessato l'allarme per l'inquinamento

MILANO — L'«allarme rosso» nel capoluogo lombardo è durato l'«espace di un week end». La situazione ieri è migliorata, anche se non vi hanno contribuito i cittadini lasciando a casa la macchina (e nessun impianto industriale si è fermato) ma una brezza che ha diradato la cappa opprimente.
Intanto la giunta comunale viene chiamata oggi a votare una serie di provvedimenti. Il sindaco Pillitteri ha rilevato che il ripetersi di preallarmi richiede un intervento deciso per tenere sotto controllo l'inquinamento degli impianti di riscaldamento e degli scarichi delle auto.
Anche ieri, del resto, i rilevamenti hanno dato risultati preoccupanti, spesso decisamente al di sopra del primo livello «di attenzione».

Servizio a pagina **5**

A TRIESTE

C'è il pericolo smog

Anidride solforosa in eccedenza

TRIESTE — La situazione di preallarme per inquinamento atmosferico è stata toccata anche a Trieste. Il 16 e 17 gennaio la centralina ecologica di San Sabba ha registrato una concentrazione di 270 microgrammi per metro cubo di anidride solforosa. Il «primo livello di attenzione» è fissato a 200-250 microgrammi, l'allarme generale scatta a 500 microgrammi, a Milano la settimana scorsa è stata sfiorata quota 450 microgrammi.
Una prima serie di interventi per fronteggiare il pericolo è stata decisa in un summit convocato ieri in municipio dal sindaco Richetti. Controlli rigorosi saranno effettuati sugli scarichi di tutti i veicoli diesel, mentre i triestini saranno invitati a usare l'auto solo quando è indispensabile. I dati citati comunque si riferiscono all'inquinamento provocato dai fumi dell'industrie. Per registrare l'inquinamento provocato dal traffico il Comune acquisterà ora una stazione mobile autotrasportata.

Servizio a pagina **1**

INCENDI SUL CARSO

Le fiamme sulla città

Distrutti boschi - Traffico bloccato

TRIESTE — Il ritmo con cui gli incendi scoppiano sul carso triestino si fa sempre più serrato. Ieri le fiamme hanno distrutto boschi e prati a Sistiana, Monte Grisa, Prepotto, Padriciano (nella foto un elicottero durante l'opera di spegnimento). Il traffico sulla «202», da Opicina al bivio che sovrasta Cattinara, è stato bloccato per alcune ore. In serata è ritornato divampare anche l'incendio di Monte Grisa.

Servizio a pagina **1**

GAS NERVINO DESTINATO ALL'IRAQ

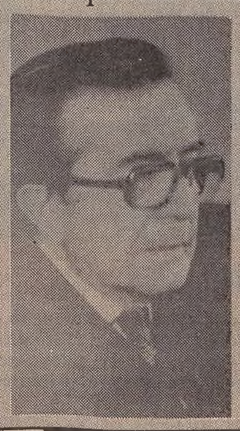
In Italia un traffico di armi chimiche Due arresti a Milano, uno negli Usa

MILANO — Lo scandalo per la fornitura di armi chimiche a paesi del Medio Oriente è esploso clamorosamente in Italia. Un'operazione di polizia riguardante il traffico di un gas, probabilmente gas nervino, è in corso tra Milano e New York.
La Digos del capoluogo lombardo, in collaborazione con la polizia americana, ha arrestato un cittadino italiano e uno statunitense, sospettati del traffico. Secondo le prime indiscrezioni l'italiano, di cui non sono state ancora fornite le generalità, sarebbe stato bloccato a Milano dopo aver acquistato la partita di gas dallo statunitense. Il quantitativo, a quanto risulta, avrebbe dovuto essere rivenduto all'Iraq per la fabbricazione di armi chimiche.
Va ricordato in proposito che nel conflitto del Golfo Persico l'Iraq impiegò largamente le armi chimiche i cui effetti, una volta resi noti, impressionarono l'opinione pubblica mondiale e forse costituirono la drammatica svolta per la cessazione delle ostilità da parte dell'Iran che accettò i termini della tregua.
La base di questo traffico clandestino ora scoperto a Milano sarebbe una fabbrica svizzera. Sembra accertato che un arresto è avvenuto anche a New York. Comunque le forniture dovevano passare attraverso l'Italia per raggiungere i destinatari arabi.
Sull'operazione viene mantenuto il più stretto riserbo, al punto che le autorità italiane si rifiutano per ora anche di smentire o confermare queste prime indicazionoi. E' stato soltanto annunciato che i particolari dell'operazione saranno resi noti oggi. Si sa soltanto che l'indagine è partita dalle autorità di polizia americane ed è stata conclusa in Italia dalla Digos di Milano e dall'Interpol di Roma.

ANDREOTTI A BELGRADO

La «fiducia» italiana

Colloqui con i vertici jugoslavi



BELGRADO — Il ministro degli Esteri Andreotti (nella foto) ha compiuto una visita-lampo in Jugoslavia, proprio mentre iniziavano i lavori del ventesimo Plenum del partito comunista, dove si fronteggiano duramente progressisti e conservatori. Andreotti ha espresso ai dirigenti jugoslavi che ha incontrato la «fiducia» italiana nella ripresa del Paese balcanico, che si manifesta con una serie di aiuti finanziari (tra i quali un'apertura di credito di 500 miliardi) e «diplomatici».

Servizi a pagina **7**

OPERAZIONE IN NUMEROSE CITTA'

Maxiblitz contro «Cosa nostra»

Vasta attività con ramificazioni intercontinentali e contatti con l'eversione nera

PALERMO — Un maxiblitz, con 37 arresti e 72 mandati di cattura, operato in numerose città italiane per iniziativa del giudice istruttore di Massa Carrara, Alba Dova, ha portato alla luce una vasta attività delinquenziale, con ramificazioni intercontinentali e contatti tra la mafia e l'eversione nera.
Tra gli arrestati vi sono noti mafiosi di Palermo e di Trapani tutti militanti nella cosca dei corleonesi. Essi erano in contatto con gli estremisti neri di «Ordine nuovo» capeggiati da Marco Affatigato, arrestato per ricettazione a Parigi, nel settembre scorso.
L'operazione di ieri ha avuto origine dal sequestro del Boustany il cargo con armi e droga bloccato nel porto di Bari il 2 settembre 1987 e dai documenti lasciati in un albergo, sempre a Bari, dal trafficante Aldo Anghessa.

Servizio a pagina **5**

LA CADUTA DI «ARGO 16»

Mossad sotto accusa

L'ex capo inquisito per strage

VENEZIA — L'ex capo dei servizi segreti Israeliani (Mossad), generale Zvi Zamir, è stato indiziato di concorso in strage dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Carlo Mastelloni, nell'inchiesta sulla caduta dell'aereo militare C-47 Dakota, sigla «Argo 16», avvenuta il 23 novembre 1973 a Marghera (Venezia). L'incidente causò la morte dei quattro membri dell'equipaggio. L'accusa è di aver fatto manomettere, in concorso con l'allora capo del Mossad in Italia, Aba Leven, il C-47 Dakota da persone ancora sconosciute. Nelle settimane scorse Mastelloni aveva firmato 8 mandati di comparizione per esponenti dei servizi segreti italiani o alti ufficiali vicini ai servizi di sicurezza, per favoreggiamento nei confronti dei presunti sabotatori di «Argo 16», in relazione alla sparizione di un fascicolo redatto dal Sid subito dopo la caduta dell'aereo.
La comparsa del generale Zamir è l'ultimo capitolo dell'inchiesta avviata anni fa sulla base di un'intervista rilasciata a «Panorama» dal generale Ambrogio Viviani, il quale aveva sostenuto che la caduta di «Argo 16» era stata un «avvertimento» al servizio segreto e al governo italiano perché non eccedessero nella politica filo-araba.

LE ELEZIONI A BERLINO

Una batosta per Kohl

Premiati invece i «repubblicani»

BERLINO — Il voto di Berlino è stata una vera batosta per il governo di Bonn. Una perdita secca di 14 seggi per Kohl (nella foto) che ha riportato i democristiani allo stesso livello dei socialdemocratici (55 seggi a testa).
In compenso ha premiato i «repubblicani», un movimento di estrema destra che più volte aveva tentato la scalata alle istituzioni senza mai riuscirvi. Ma il successo dei repubblicani non aiuterà a formare una coalizione di governo, perché nessun partito li vuole come partner.

Servizi a pagina **6**

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso PARA 2 - TORREFAZIONE in Via Battisti 13, a Trieste, illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

FESTEGGIATO IL DECANO DEI GIORNALISTI

Mario Nordio, il lungo giorno

TRIESTE — E' stato quello di ieri il «giorno più lungo» per Mario Nordio, cent'anni, che di giorni e di occasioni importanti ne ha attraversati molti. La vita può sorridere ancora, anche dopo tanta lunga strada. Commosso, avvolto nella vestaglia di seta azzurra, sprofondato nella poltrona che gli è fedele compagna, ha vissuto il momento della celebrità riconquistata con la spontaneità di un compleanno che, forse, in tanta eccezionalità si percepisce nel cuore come quando si è bambini.
Il telefono è squillato presto, di mattina, in casa Nordio nell'edificio di Galleria Protti. La rievocazione della sua vita giornalistica e culturale si era allungata nel variegato mondo di quello che con moda esterofila si usa definire dei «mass-media». Il campanello dell'ingresso non è mai stato zitto per rovesciare i telegrammi sui tavoli di quella stanza curata e ricca di ricordi, immagini e dediche che indicano, come pietre miliari, la lunga stagione di incontri, di viaggi, di esperienze raccolte in sessant'anni di professione instancabile.
Più con gli occhi che con la parola ha espresso la gratitudine per questo rinnovato incontro con chi è impegnato sulla stessa strada, in un mondo ormai tanto diverso, incomprensibile e meno paziente. Anche a cent'anni l'emozione può chiudere la gola, quando ci si accorge di non essere dimenticati.
L'Associazione regionale della Stampa attraverso il suo presidente Giorgio Pison e «Il Piccolo», con il vicedirettore Riccardo Berti e il capo redattore Fulvio Fumis, hanno recato a Mario Nordio l'omaggio di riconoscenza e di augurio. Dall'Ordine nazionale dei giornalisti è pervenuta al decano un medaglia d'oro con il messaggio del presidente Morello; la stessa associazione nel consegnare il proprio riconoscimento ha recato l'augurio del presidente del Circolo della Stampa, Chino Alessi, e una copia dell'albo regionale dell'Ordine in cui Mario Nordio figura al «numero uno» dell'elenco. Il sindaco Richetti si è reso interprete degli auguri di tutta la città. «Il Piccolo» ha voluto celebrare il collega centenario con una targa d'argento in cui è riprodotta fedelmente la testata del 30 gennaio 1889, giorno natale di Mario Nordio. L'omaggio di una redazione cent'anni dopo.

CRUISE

Smentito Rabb

PAGINA **2**

L'ex presidente del Consiglio Spadolini - imitato dall'ex ministro della Difesa Lagorio - ha smentito quanto dichiarato in un'intervista al «Washington Post» dall'ambasciatore Usa a Roma Maxwell Rabb in meritó alla parte avuta dal diplomatico americano nell'installazione dei missili Cruise in Italia. L'Italia - dice Spadolini - aveva già deciso in tal senso.

PRESENTAZIONE

Ecco Sanremo

Pagina **3**

Grandi nomi (Gino Paoli e Ornella Vanoni), una coppia inedita (Anna Oxa - Fausto Leali), idoli dei giovani (Jovanotti e Francesco Salvi) e vecchie glorie (Toto Cutugno, Al Bano e Romina Power, Fred Bongusto, Peppino Di Capri, i Ricchi e Poveri): saranno questi i protagonisti del Festival di Sanremo che si svolgerà dal 21 al 25 febbraio.

DOPO L'ACCORDO GOVERNO-SINDACATI SUL FISCO

Gli oneri deducibili nel mirino C'è il rischio di pagare di più

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La proposta per l'accordo tra governo e sindacati sul fisco non è più un fatto isolato. Sono in molti a protestare perché, fatti i conti, la concessione del recupero del fiscal-drag, pur considerata positiva, potrebbe non coprire, per alcune fasce di reddito medio-alto, quanto perderanno con la revisione degli oneri deducibili e cioè, i mutui per la casa e l'assicurazione vita. Anche i sindacati si sono accorti che c'è qualcuno che ci rimette, pure se, proprio ieri sera, nell'incontro con Craxi, hanno ribadito la soddisfazione per l'intesa raggiunta col governo considerando ingiuste e superficiali le critiche.

Nonostante non sarebbe contraria a rivedere l'aspetto che riguarda gli oneri deducibili. Secondo alcune voci gli esperti delle tre confederazioni stanno studiando la questione e in settimana potrebbero proporre delle modifiche all'accordo firmato la scorsa settimana.

La revisione delle aliquote per gli oneri deducibili ha innescato una serie di proteste che trovano in liberali e repubblicani una sponda politica e che sembrano far breccia nello stesso sindacato che adesso, secondo alcuni, si appresterebbe a fare retromarcia tanto da proporre al Parlamento di intervenire. «Una strana situazione — ha commentato La Malfa —, prima i sindacati hanno quasi messo in guardia le forze politiche dal non modificare gli accordi raggiunti, adesso, invece, sono loro a chiedere».

E' la Voce Repubblicana a continuare la polemica con il governo e i sindacati. «All'indomani della firma dell'intesa — scrive il giornale — il sindacato si è affrettato a rendere noto che si batterà in Parlamento perché l'aliquota (per gli oneri deducibili) venga fissata non al 22 per cento ma al 27 per cento. Il sindacato dopo aver dettato al governo punti e virgole dell'intesa, è, insomma, già pronto ad approfittare della debolezza e dello sbandamento in cui è per sua imprevista fortuna incappato l'esecutivo e già cambia idea rispetto a quello che ha firmato chiedendo di più. Da tutto questo i repubblicani traggono la conclusione che materie come quella fiscale non debbono essere discusse con le confederazioni sindacali che rappresentano tutti i contribuenti. Nel Pri c'è poi preoccupazione per la finanza pubblica e l'inflazione.

Queste preoccupazioni non sono proprie soltanto dei repubblicani. Anche il Parlamento, prima di affrontare la discussione sui decreti fiscali, vuole vederci chiaro. Oggi, a questo fine, la commissione Bilancio ascolterà il ministro del Tesoro Amato.

Critici sono anche i liberali, che sul loro giornale prendono posizione contestando l'intesa della scorsa settimana. I sindacati, ricorda il settimanale l'Opinione, hanno chiesto di diminuire la pressione fiscale, «ma a forza di fare le ore piccole discutendo, si sono impantanti su materie su cui è necessaria grande compentenza». Il risultato, aggiungono i liberali, «è stato, per usare le parole dei sindacalisti della Uil, di condurre i lavoratori a pagare più tasse di quante ne pagavano prima. Adesso sarà difficile indurre il governo a mollare una preda tanto ghiotta come quella degli oneri deducibili».

Ad alzare di più la voce sono le associazioni dei professionisti, dei direttori di azienda, dei lavoratori autonomi che contestano sia il fatto di non essere stati consultati sia i risultati della trattativa fiscale tra governo e sindacati. Critiche alla politica fiscale arrivano anche dall'estero. Il quotidiano economico Financial Times giudica l'accordo per la riforma fiscale «l'esempio perfetto dell'inefficacia dell'approccio che il governo ha verso i problemi».

I sindacati, comunque, sono complessivamente soddisfatti dell'intesa raggiunta e giudicano le critiche superficiali e ingiuste. Ieri i segretari di Cgil, Cisl e Uil sono stati ricevuti in via del Corso dal segretario del Psi, Craxi. Trentin, Marini e Benvenuto hanno ringraziato Craxi per il ruolo assunto dal Psi nella vertenza. C'è stata una comunanza di vedute e Craxi ha ribadito l'impegno del suo partito a vigilare perché in Parlamento non ci siano stravolgimenti dell'intesa. Oggi i sindacalisti saranno ricevuti dal segretario del Pci, Occhetto; poi andranno a far visita ai gruppi parlamentari; stasera, infine, saranno ascoltati dalla commissione Finanze della Camera. Il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco, ha inoltre annunciato che i sindacalisti andranno a far visita anche all'onorevole La Malfa. In questo caso, forse, l'incontro non si chiuderà come quello di ieri con Craxi, con scambi di reciproci complimenti e di... sigari «Garibaldi» per Marini.

MANOVRE CONGRESSUALI DC

Doppio incarico, nessun incarico

De Mita potrebbe anche abbandonare Palazzo Chigi

ROMA — Dopo la domenica delle accuse incrociate, il lunedì è stato nuovamente il giorno della guerra dei numeri in una Dc che si avvicina al suo 18.o congresso (mancano ormai solo 18 giorni al via) in ordine sparso e con posizioni avvelenate.

I risultati dei 21 congressi provinciali tenutisi nel corso del week end hanno dato la stura a tutta una serie di analisi. «Siamo maggioranza relativa», ha assicurato il coordinatore della sinistra Marcello Pagani che ha attribuito al correntone di De Mita il 35%, al grande centro il 34,5, a Andreotti poco più del 16, a Forze Nuove il 6,5 e ai fanfaniani il 3,5. Ma quelli di Azione Popolare non sono affatto d'accordo. «siamo noi a avere il 36% e passa, mentre la sinistra naviga sul 33-34%» è stato il controcanto dei dorotei, con lo stesso Gava che, a quanto pare, a chi gli comunicava le percentuali diffuse dalla sinistra, replicava placido: «Allora vuol dire che in testa ci siamo noi». A complicare ulteriormente le cose ci si metteva poi anche Mastella, braccio destro di De Mita, il quale — assicurate la prevalenza della sinistra — concedeva un paio di punti in più ad Andreotti (sul 18%) facendo però sballare i conti di Pagani.

Il testa a testa tra sinistra e centro — questa l'unica cosa chiara — prosegue. Ed anche le singole percentuali diffuse ieri lo hanno abbondantemente confermato: a Milano la vittoria è andata ad Azione Popolare col 45,7% (secondo posto per gli andreottiani col 36,6% e sinistra solo al 18%), così come a Napoli Gava-Scotti hanno ottenuto il 56,9%, con gli andreottiani al secondo posto con il 20,3%, i forzanovisti al terzo col 12,5% e la sinistra all'ultimo col 5%) e poi, ancora, a Grossetto, Verona, Campobasso. Vittorie dei demitiani invece ad Avellino (69%), Bari, Trieste, Benevento, Sassari, Reggio Calabria e Arezzo.

Se i numeri non contribuiscono a chiarire la situazione (ma dai congressi regionali che si svolgeranno domenica qualcosa di certo emergerà), anche le posizioni politiche non aiutano molto. «Il ruolo del partito popolare, democratico, nazionale di ispirazione cristiana per il rinnovamento della politica» (così recita lo slogan scelto per il congresso) è ancora tutto da definire, per non parlare poi di chi sarà chiamato a guidarlo. Gli ultimi, surriscaldati interventi di De Mita e di Gava, del resto, sono stati come benzina gettata in un falò già alto. Tanto da far circolare ieri più di una voce: accanto a quelle che vogliono a questo punto anche Fanfani contrario al doppio incarico (lo avrebbe confidato ad Andreotti assieme al quale fu il regista proprio della prima elezione di De Mita alla segreteria), se n'è sparsa un'altra che vorrebbe De Mita deciso a dare le sue dimissioni da presidente del Consiglio qualora in congresso passi una linea anche solo un po' diversa rispetto a quella da lui sostenuta.

Arnaldo Forlani non proferisce parola in proposito, ma rispetto agli elaborati verbali della sinistra, per la quale un'inversione di tendenza sarebbe esiziale, mostra il suo rammaricato stupore: «Non credo — dice — che la Dc si possa dividere solo tra chi vuole conquistare e chi vuole mantenere il partito. Se davvero fosse così non si capirebbe, tra l'altro, perché dovremmo difendere la continuità di una esperienza...». Proprio negli stessi attimi, però, da Verona rimbalzavano gli echi di un'analisi avanzata da Riccardo Misasi (forse l'uomo che è attualmente più vicino a De Mita) il quale, confessato che in effetti avrebbe preferito il mantenimento del doppio incarico almeno sino alle Europee, metteva in rilievo che «se l'elezione del segretario avvenisse in un contesto ambiguo o, peggio, fosse interpretata come il ripiegamento su posizioni diverse rispetto a quelle tenute dal gruppo dirigente in questi anni, allora sarebbe chiaro che anche il governo si indebolirebbe». Misasi non parla di dimissioni, ed è logico. Ma offre l'immagine di una possibile conclusione dell'esperienza di De Mita a Palazzo Chigi (un'esperienza che giusto ieri il Financial Times ha bollato come negativa, rilevando come a questo punto nasca il dubbio che la Dc «sia qualificata per mantenere la posizione politica dominante esercitata negli ultimi 40 anni»). Avanzando non troppo implicitamente il discorso dei rischi di una crisi, così come, il giorno prima, aveva fatto proprio il presidente-segretario. E come, sempre a Verona, hanno fatto capire anche Goria e Gianni Fontana («il rinnovamento dev'essere proseguito perché nel partito ci sono ancora zone d'ombra») mentre per il centrista Pierferdinando Casini «non ci si può adagiare nella retorica del continuismo del rinnovamento, dimenticando limiti e ritardi che a partire dalla periferia tutti hanno constatato anche in questa fase congressuale.

[a. c.]

Riccardo Misasi

DRAMMATICO ANNUNCIO

Un aborto al minuto

I dati forniti dalle associazioni cattoliche alla presentazione della «Settimana per la vita» - Proposta di legge contro la «194»

Il ministro Donat Cattin, al centro di molte polemiche in tema di aborto.

NAPOLI — Una proposta di legge per la sospensione dell'assistenza statale all'aborto e l'istituzione, con il denaro che viene risparmiato, di un «fondo di solidarietà, per le future madri», è stata presentata da 20 deputati di vari partiti, della Dc, dell'Msi e del Psdi. E' uno degli annunci fornito nel corso della conferenza stampa che ha presentato ieri a Napoli la «Settimana per la vita» (si conclude sabato), organizzata da 24 movimenti e associazioni cattoliche, tra le quali il Movimento cristiano lavoratori, i medici e i giuristi cattolici, Fraternità cattolica, e i gruppi di preghiera.

I responsabili dei vari movimenti non hanno avuto mezzi termini nel definire totalmente fallita la legge 194, persino negli scopi che erano stati annunciati 11 anni fa. Emerge di nuovo l'aborto clandestino, ha affermato il prof. Giovanni Turco di «Fraternità cattolica», «e a 11 anni dall'approvazione della legge in Italia si eseguono ancora 330 mila aborti l'anno, tra quelli legali e quelli clandestini, siamo al ritmo di un aborto al minuto».

I responsabili delle 24 associazioni hanno fatto i conti e ritengono che in questi 11 anni siano stati almeno 4 milioni gli aborti effettuati, una cifra di «vittime» di gran lunga superiore a quelle delle vittime di due guerre mondiali, almeno per quanto riguarda i morti italiani.

Contestate anche le cifre sull'incremento delle nascite, specie quelle che davano un notevole aumento nel 1988. Non è vero, hanno affermato i responsabili delle associazioni cattoliche, c'è stato è vero una lievissima ripresa nel primo semestre dello scorso anno, ma l'indice di natalità in Italia resta ancorato all'1,4% ben al di sotto della bassa media europea.

Il prof. Antonio D'Angelo, docente alla prima facoltà di Medicina di Napoli, ha annunciato per conto dell'Associazione medici cattolici, iniziative per moltiplicare l'obiezione di coscienza dei medici. «L'obiezione antiaborto — ha affermato — sarebbe ancora maggiore se gli operatori sanitari fossero informati a sufficienza dei propri diritti e dei propri doveri. E' questo l'obiettivo che ci proponiamo e così intendiamo ampliare il fronte degli obiettori».

D'Angelo ha poi polemizzato con le dichiarazioni rese dal sindaco di Milano Pillitteri a proposito delle presunte violazioni di diritti delle donne nella clinica «Mangiagalli». «Quando si parla di terrorismo psicologico — ha affermato — bisogna piuttosto pensare ai medici che sono delle vittime di questa situazione». Ed è proprio vero che sono i medici delle vittime, ha proseguito, se si pensa che su 24 medici denunciati per interruzione clandestina della gravidanza solo uno di essi si era proclamato in precedenza obiettore.

Olga Errico, responsabile del «Centro di aiuto alla vita» ha poi detto che la loro attività è una goccia nell'oceano. «In Italia lavorano 165 centri, ma non riescono a fare nulla o molto perché la mentalità contro la vita nascente è un male molto diffuso.

Alla conferenza stampa è intervenuto anche il direttore della «Caritas» diocesana, mons. Antonino Pace, il quale ha aggredito la legge 194 da un altro punto di vista. Lo ha definito uno strumento di contraccezione. «E' paradossale — ha concluso — che mentre si contano 4 milioni di aborti in Italia, le adozioni di bambini restino difficilissime e ci siano tante e tante coppie senza figli che spendono milioni per recarsi in Brasile e in altri paesi sudamericani per chiedere un bambino, avere un figlio, anche se adottivo».

[Vittorio Forlì]

FATTURATO DA 40 MILA MILIARDI

Droga, industria che tira

Allarme del Csm - Il Senato inizia l'esame delle misure di prevenzione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sarà il Senato a esaminare per primo il disegno di legge sulla droga. Le commissioni Sanità e Giustizia dovrebbero dare inizio alla discussione a partire da mercoledì 8 febbraio, dopo le relazioni del dc Mario Condorelli (Sanità) è del socialista Giorgio Casoli (Giustizia). Il cammino del disegno di legge Vassalli-Jervolino-Russo (114 articoli) non si presenta a prima vista particolarmente agevole toccando molte «tematiche e profili, da quello penalistico al socio-sanitario», come ha sottolineato il socialista Sisinio Zito, presidente della commissione Sanità di palazzo Madama, e riguardando le competenze di ben 11 ministeri. Le commissioni competenti, delle quali è necessario acquisire il parere, sono dieci.

Per accelerare i tempi lo stesso Zito ha avanzato la proposta di richiedere alla presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del provvedimento dalla sede referente a quella deliberante, con l'impegno di stralciare dal testo quelle norme che si ritenesse di far passare comunque in aula. Per ottenere la sede deliberante (la legge verrebbe così discussa e approvata in commissione) occorre però avere l'assenso del governo e l'unanimità nelle commissioni.

Intanto, accanto al progetto presentato dal governo e a quelli avanzati dalla Dc, da Dp e dai federalisti (radicali), va registrato anche l'inoltro del disegno che reca come primo firmatario il comunista Ugo Pecchioli, al Senato. Il disegno del Pci sulla droga prevede pene molto severe (reclusione non inferiore a 20 anni) per i capi delle grandi organizzazioni di trafficanti e per chi ricicla i proventi, mentre per coloro che partecipano al traffico le pene previste sono di quindici anni di carcere, come minimo. Per i pentiti che collaborano con la giustizia sono previsti sconti di pena dalla metà a due terzi, ma viene proposta anche una nuova disposizione che mira al controllo delle sostanze comunemente usate per la raffinazione degli stupefacenti. E per i consumatori? Nessun accenno, a quanto sembra.

Sono previste norme che estendono al traffico della droga le disposizioni della legge antimafia e sono attribuiti poteri di perquisire e sequestrare anche a bordo di navi che si trovino fuori delle nostre acque territoriali. E di svolgere indagini presso le banche e di aprire uffici del Servizio centrale antidroga anche all'estero. Gli italiani o gli stranieri che si trovino in Italia possono essere puniti dalla nostra legge anche per i reati di traffico, riciclaggio e ricettazione commessi fuori dei nostri confini.

L'emergenza droga, intanto, è oggetto di uno studio preparato da Sergio Letizia, membro del Csm. Secondo il magistrato, a 40 mila miliardi ammonterebbe il «fatturato» dell'industria della droga in Italia, nel 1988. Negli ultimi dieci anni sarebbe aumentato del 737 per cento il numero delle persone denunciate e arrestate nel nostro Paese per detenzione e spaccio. Attualmente non meno di 300 mila sarebbero gli eroinomani e di 50 mila gli assuntori di cocaina.

Un allarme particolare desta, sempre secondo l'analisi predisposta per il Consiglio superiore della magistratura, la rapida diffusione della cocaina tra i tossicodipendenti. I consumatori di canapa indiana sarebbero, infine, quasi un milione 800 mila. Il problema centrale della lotta alla droga sarebbe rappresentato, secondo Letizia, dalla difficoltà di distruzione delle piantagioni.

SI CANDIDANO SECCHIA, LONG, ZAPPALA E CURLEY

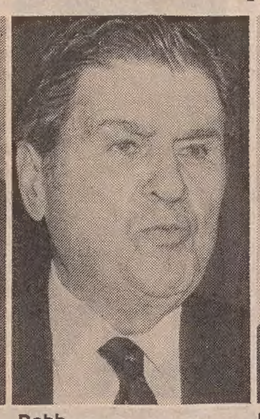
Vogliono fare l'ambasciatore a Roma i grandi finanziatori di George Bush

L'INTERVISTA AL «WASHINGTON POST»

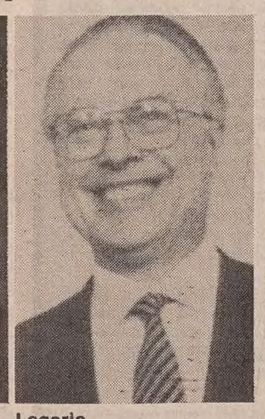
Cruise, Spadolini smentisce Rabb

Anche Lagorio prende le distanze dal diplomatico Usa

Spadolini



Rabb



Lagorio

ROMA — Il senatore Giovanni Spadolini, in quanto ex presidente del Consiglio — informa un comunicato — ha definito «destituite di ogni fondamento le dichiarazioni attribuite all'ambasciatore degli Usa in Italia Maxwell Rabb circa le motivazioni avanzate in sostegno dell'installazione dei cruise in Italia nel luglio 1981, in conformità alla decisione già assunta dal Parlamento e dal governo italiani fin dall'autunno '79».

Spadolini ricorda che «tale decisione di esecuzione degli accordi fu collegialmente e tempestivamente assunta dal governo, nella piena solidarietà dei cinque partiti della coalizione, dopo un'analisi delle ragioni di politica internazionale che consigliavano l'attuazione della linea già intrapresa dall'Italia per il riequilibrio dei blocchi quale condizione della distensione e della pace».

Anche il ministro della Difesa dell'epoca, Lelio Lagorio, ha preso le distanze dalle affermazioni dell'ambasciatore Rabb.

Le dichiarazioni di Rabb alle quali fanno riferimento il presidente del Senato Spadolini e Lelio Lagorio sono quelle riportate dal «Washington Post», secondo le quali, appena giunto a Roma, Rabb ricevette un telegramma in cui in «termini imperativi» gli si chiedeva di convincere gli italiani ad accettare i cruise. Secondo l'ambasciatore Rabb, gli italiani lo ascoltarono con pazienza, ma alla fine del discorso l'allora primo ministro Spadolini replicò: «Ma, signor ambasciatore, guardi gli altri Paesi dell'Alleanza... Loro cosa stanno facendo?». Spadolini disse che in un anno o due gli italiani avrebbero potuto considerare la questione: «In altre parole — ha affermato Rabb — si trattava di un no deciso, detto diplomaticamente».

L'ambasciatore Rabb, nell'intervista al «Washington Post», ha così proseguito: «A dire il vero non agii in maniera molto diplomatica. Dissi: signori, se dispiegherete gli euromissili e costruirete la base degli Inf, farete di me un uomo potente a Washington. Quattro giorni dopo — ha affermato Rabb — avevamo la risposta. Il mondo intero era stupito. Come aveva potuto l'Italia, il fanalino di coda, prendere l'iniziativa in questa operazione?».

WASHINGTON — Almeno quattro «grandi sostenitori» del presidente Bush si sono messi in gara per succedere al dimissionario Maxwell Rabb nella poltrona di ambasciatore americano a Roma, a quanto rivela il «Washington Post». Stando al giornale i «pretendenti» sono Peter Secchia, Howard Long, Joseph Zappala e Walter Curley e a tutti e quattro il nuovo capo della Casa Bianca deve qualcosa.

Da lungo tempo rappresentante di punta del partito repubblicano nel Michigan, Peter Secchia ha contribuito in modo decisivo alla vittoria di Bush nelle primarie di quello Stato, dove temibili erano le forze del reverendo fondamentalista Pat Robertson.

Di Howard Long il «Washington Post» scrive che ha dato a Bush un contributo di almeno centomila dollari e che si è sforzato di convergere sul neo-presidente i voti della destra religiosa: «Howard Long vuole l'Italia ma accetterebbe qualsiasi altro appropriato Paese euro-occidentale».

Un altro super-finanziatore del partito repubblicano è Joseph Zappala, che in Florida si occupa di edilizia e investimenti e ha lavorato in un comitato — «Team 100 Gop» — a cui Bush deve il «rastrellamento» di 25 milioni di dollari.

A detta del «Washington Post» è un «grande finanziatore» del partito repubblicano anche il quarto pretendente: Walter Curley, di New York.

Comunque, secondo fonti della nuova amministrazione il Dipartimento di stato ha già ricevuto oltre 300 richieste di esponenti e finanziatori repubblicani che vorrebbero posti d'ambasciatore: tutte le richieste sono state doverosamente computerizzate.

Servizio militare in Europa

TORINO — L'integrazione europea riguarderà anche i soldati di leva. Il ministro della Difesa, Zanone, ha infatti annunciato a Torino intervenendo all'inaugurazione del rinnovato Circolo sottufficiali, che il governo è favorevole alla possibilità che, dopo il 1992, «i nostri militari di leva facciano il servizio in altri Paesi comunitari.» E ha soggiunto: «In questo sarà necessario pensare ad interventi per armonizzare le diverse situazioni che si registrano nei vari Paesi.»

IMPUTATO DI CONCUSSIONE

Nicolazzi volava sui jet Codemi

MILANO — Nuovo e inaspettato giro di valzer nell'inchiesta sulla Codemi, l'impresa guidata dall'architetto Bruno De Mico coinvolto nello scandalo delle «carceri d'oro». Ieri mattina è tornato sulla scrivania del giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi il fascicolo, partito per Roma a metà dicembre, relativo l'imputazione di concussione nei confronti dell'ex ministro Nicolazzi. L'uomo politico socialdemocratico avrebbe sollecitato numerose volte la messa a disposizione dell'aereo aziendale della Codemi per viaggi privati. Secondo le indagini della magistratura sarebbero più di un centinaio i «passaggi» gratuiti pretesi e usufruiti da Nicolazzi, il quale era arrivato anche a svegliare nel cuore della notte Egle Ottolina, la segretaria personale di De Mico, per avere con urgenza il velivolo «executive» pronto al volo. In taluni casi il personale della Codemi aveva dovuto ricorrere anche al noleggio, a spese dell'azienda, di aerei di compagnie private per far fronte alle improvvise esigenze dell'ex ministro, che tra l'84 e l'87 avrebbe preteso questo servizio con cadenza pressoché settimanale.

L'ormai defunta commissione inquirente non ha così voluto prendere in esame quest'ultima pendenza a carico di Nicolazzi e come estremo atto di vita ha rimandato l'incartamento relativo al reato di concussione al mittente, cioè al giudice Lombardi, unitamente a una concisa nota in cui spiega il rinvio del dossier con l'entrata in vigore della nuova legge che di fatto cancella la stessa inquirente.

L'intreccio procedurale è stato ancor più complicato dalla commissione, che, sempre prima di «defungere», aveva inviato al tribunale di Roma, per presunta competenza, i fascicoli riguardanti gli episodi di corruzione addebitati allo stesso Nicolazzi, a De Mico, all'altro ex ministro Clelio Darida, al suo segretario Alessandro Marinangeli e al direttore generale del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma, tuttora latitante.

Il codice non prevede che Nicolazzi e De Mico vengano inquisiti contemporaneamente per lo stesso caso a Milano e a Roma.

[Fabio Galbi]

BASE USA

Non si va alle urne

ROMA — I referendum consultivi promossi dalla Regione Sardegna sulla permanenza all'isola La Maddalena della base statunitense per sommergibili atomici invadono sfere di competenza riservate allo Stato e pertanto non possono essere ritenuti ammissibili. Questa conferma è venuta ieri a Montecitorio dal ministro per gli Affari regionali Antonio Maccanico che ha risposto in assemblea a interpellanze e interrogazioni presentate da deputati di Dp, Verdi, Pr, Pci, Msi, dal democristiano Segni e dal repubblicano Santoro.

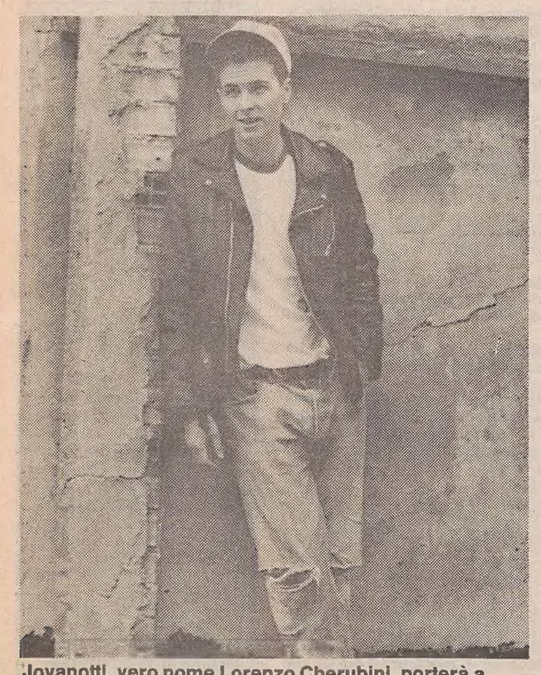
Maccanico ha premesso di voler limitare la sua esposizione alle ragioni giuridiche che hanno indotto il governo a sollevare il conflitto di attribuzione. Sull'argomento è attesa infatti una pronuncia della Corte costituzionale per i primi di marzo. Il rappresentante dell'esecutivo ha riassunto le norme che consentono alla Regione Sardegna, alla quale è riconosciuto lo statuto speciale, di chiamare i cittadini a esprimersi su questioni di «particolare interesse regionale e locale». Maccanico ha però insistito sul fatto che l'oggetto del referendum non può comunque esorbitare da questi interessi locali, mentre gli accordi sulla presenza delle basi militari in Italia concernono la materia della difesa nazionale e dei rapporti internazionali.

Maccanico ha sottolineato che questo limite viene sancito sia dalla Costituzione sia dalle norme di attuazione dello statuto sardo.

MUSICA / IL 39.o FESTIVAL DI SANREMO

E alla fine chi conta non canta

Tre grandi nomi (Paoli, Vanoni e Jannacci), una coppia già favorita e poi le solite facce



Jovanotti, vero nome Lorenzo Cherubini, porterà a Sanremo una canzone intitolata «Vasco» e dedicata a Vasco Rossi. Per partecipare al Festival, usufruirà di un permesso speciale dal servizio militare che sta prestando.

Servizio di
Carlo Muscatello

La rassegna, che si svolgerà dal 21 al 25 febbraio, avrà fra i suoi protagonisti anche Francesco Salvi e Jovanotti, favoriti dai giovani. Ma canteranno anche Renato Carosone, Marisa Laurito, Sabani...

La montagna sembra aver finalmente partorito il topolino. Sì, perché a leggere l'elenco ufficiale dei partecipanti al 39.o Festival di Sanremo (che si terrà dal 21 al 25 febbraio), diffuso ieri, si ha proprio l'impressione che di mero topolino si tratti.

Il nuovo organizzatore, Adriano Aragozzini, con quello che — giusto per volare basso... — ha voluto chiamare il suo «Progetto Zeus», aveva promesso fulmini e saette. Ma i nomi che sono stati alfine scelti dalla giuria (composta dal musicista Stelvio Cipriani, dal giornalista-paroliere Pietro Vivarelli, dal patron della «Bussola» Sergio Bernardini e dai disc-jockey Barbara Condorelli e Filippo Clarini) non sembrano discostarsi di molto da quelli degli anni passati. Come dire che il problema forse non era l'organizzatore (Ravera anziché un altro), quanto il panorama musicale attuale, con il suo sistema basato sullo strapotere delle case discografiche, i patteggiamenti, i «do ut des», gli inconfessabili giochi di corridoio.

Non fosse anzi per la presenza in gara, fra i ventiquattro «Campioni» (già «Big»), di tre grandi protagonisti della canzone italiana come **Ornella Vanoni**, **Gino Paoli** ed **Enzo Jannacci** (canteranno rispettivamente «Io come farò», «Questa volta no» e «Se me lo dicevi prima»), saremmo quasi tentati di parlare già ora di un festival di basso profilo. Un giudizio che invece sarà il caso perlomeno di rinviare.

Vediamo allora gli altri. Il cosiddetto «rap demenziale all'italiana» sarà rappresentato dai due massimi campioni — in termini solo di classifiche e popolarità televisiva — di questo genere: **Jovanotti** (all'anagrafe Lorenzo Cherubini) e **Francesco Salvi**. Il primo, attualmente militare, canterà «Vasco», un brano dedicato a Vasco Rossi. Il secondo proporrà «Esatto», che già nel titolo vuole imporsi come una canzone-slogan, capace di ripetere il successo di «C'è da spostare una macchina», tuttora ai vertici della hit parade dei 45 giri.

Fra i «si dice» di corridoio, nei giorni scorsi era data per sicura l'esclusione del comico, che invece è stato ripescato. Le selezioni hanno invece bocciato il terzo attuale protagonista del genere demenziale, il Charlie ormai famoso per la sua «Faccia da pirla»: aveva presentato un brano, ma la giuria non lo ha inserito fra i ventiquattro «Campioni».

Ammessi invece — e non si sa proprio in base a che titolo musicale — due presentatori televisivi: **Marisa Laurito** e **Gigi Sabani**. La protagonista di «Domenica In» canterà «Il babà è una cosa seria»; l'imitatore buono per ogni stagione proporrà «La fine del mondo», un brano che vanta fra gli autori la firma di **Toto Cutugno**. I fans di quest'ultimo possono dormire sonni tranquilli: «l'italiano» non mancherà nemmeno stavolta. E il titolo della sua canzone, «Le mamme», è già una garanzia sufficiente riguardo le intenzioni con le quali l'uomo scende per l'ennesima volta sulla città dei fiori...

Cutugno capeggia il gruppo dei «tradizionali», forte della presenza di **Al Bano e Romina Power** («Cara terra mia»), di **Fred Bongusto** («Scusa»), dei **Ricchi e Poveri** («Chi voglio sei tu»), di **Peppino Di Capri** («Il mio pianoforte»). E dello stesso **Riccardo Fogli** («Non finisce così»). Mancano in compenso sia Christian **sia Mino Reitano**, che erano stati «minacciati» fra i papabili della vigilia.

Ai «tradizionali» va aggiunta una specie di sottogruppo, che potremmo chiamare dei «resuscitati». Lo capeggia nientemeno che **Renato Carosone**, con «Na canzuncella doce doce». Con lui saranno **Gigliola Cinquetti** («Ciao») e **Mia Martini** («Almeno tu nell'universo»). Non ci sarà invece Rita Pavone, che non appena avuto sentore dell'imminente esclusione si è difesa attaccando. Cioè protestando e ritirando la propria candidatura. Altre esclusioni, fra i nomi che erano dati probabili alla vigilia: il Banco, i New Trolls, Amedeo Minghi, Nino D'Angelo, Rosanna Fratello, Giuni Russo, Sabrina Salerno.

Le due uniche concessioni al «nuovo» — peraltro molto ma molto giudiziose... — sembrano rappresentate da **Tullio De Piscopo** («E allora e allora») e da **Sergio Caputo** («Rifarsi una vita»). Altre presenze che invece rientrano nella norma festivaliera, più o meno di qualità, sono quelle di **Raf** («Cosa resterà (degli anni Ottanta»), **Fiordaliso** («Se non avessi te»), **Dori Ghezzi** («Il cuore delle donne»), **Eduardo De Crescenzo** («Come mi vuoi»), **Rossana Casale** («A che servono gli dei»).

Abbiamo lasciato per ultima la neocostituita coppia formata da **Fausto Leali e Anna Oxa**, che presentano «Ti lascerò». E' chiaro che i due non possono che puntare alla vittoria: infatti sono già dati per probabili vincitori del festival. Leali è tornato al successo proprio al Sanremo di due anni fa, ed è un grande protagonista della nostra canzone. La Oxa è reduce dall'affermazione di «Fantastico». A novembre sembrava certa di non presentare la sua candidatura al festival. Evidentemente ci ha ripensato. E sembra intenzionata a capitalizzare subito i consensi ricevuti. Della serie: o vinco stavolta o mai più...

All'interno del piccolo esercito di 262 canzoni e altrettanti interpreti che avevano presentato la propria candidatura per le tre categorie, sono stati scelti, oltre ai 24 «Campioni», 16 «Nuovi» e 36 «Emergenti». Vediamo prima questi ultimi: Carlo Alberto Cherubini, Gepy e Gepy, Marina Arcangeli, Bravo, Los Marineros, Luca Sardella, Aida, Steve Rogers Band, Gilda Giuliani, Ubaldo Fassio, i Cimarosa, Daiano, Piero Cotto, Stefano Borgia, Aleandro Baldi, Paola Turci, i Nuovi Angeli, Luciano Bruno, i Novecento, Paola Rose, Pino D'Anglò, Michele Pecora, Luciano Rossi, Santarosa, Arion, Mirella Felli, i Grimm, Antonio Buonomo, Goran Kuzminac, Milk and Coffee, Alberto Solfrini, Franco Calvia, Pamela Paris, Mimmo Politanò, Marina Barone, Luca Bonaffini.

Come si vede, accanto a perfetti sconosciuti, ci sono pochi nomi interessanti (Aida, la Steve Rogers Band, Baldi, la solita Turci...), ma soprattutto degli improponibili riciclati, di ritorno dal passato, che tutto sono tranne «emergenti».

Per concludere, ecco i sedici «Nuovi» (già «Nuove proposte»): Elite, Gitano, Stefano Ruffini, Mietta, Valentini, Stefania La Fauci, Gianluca Guidi, Benedicta e Brigitta Boccoli, Franco Fasano, Aida Satta Flores, Ladri di biciclette, Sharks, Gloria Nuti, Jo Chiarello, Antonio Murro, i Meccano. Difficile che le sorprese arrivino da loro.

Una coppia neocostituita, quella fra Anna Oxa e Fausto Leali, che non può non puntare alla vittoria. La cantante barese è reduce dai consensi riscossi a «Fantastico»; Leali proprio a Sanremo ha ritrovato due anni fa il successo. Sommando le proprie forze, potrebbero imporsi...

MUSICA / SONDAGGIO

Paese di «cantori»

Canta il 65 per cento degli italiani

ROMA — L'Italia è un «paese di cantori». Lo stereotipo è confermato dalla Doxa che attribuisce al 65% degli adulti l'abitudine di cantare o «canticchiare da soli», magari facendo il bagno o radendosi. Gli italiani che almeno qualche volta esprimono cantando il proprio buonumore rappresentano dunque quasi i due terzi dell'intera popolazione adulta. La frequenza con la quale si canta registra però una grande variabilità e la Doxa ha quindi preso in considerazione solo «quanti lo fanno abbastanza spesso, almeno una volta la settimana».

Le donne, secondo il sondaggio della Doxa (è stato intervistato un campione di 1.990 persone) sono più canterine degli uomini. Per avere un'idea più completa della situazione l'istituto per l'analisi dell'opinione pubblica ha incluso nell'indagine «quelli che fischiettano»: la percentuale è scesa al 44%, con una netta differenza fra uomini (62%) e donne.

Quelli che praticano il canto corale sono molti di meno, perché le occasioni, sia pure comprendendo i canti improvvisati in famiglia e tra amici, sono più limitate. Capita comunque, almento qualche volta, di partecipare a canti corali al 30% di tutti gli adulti.

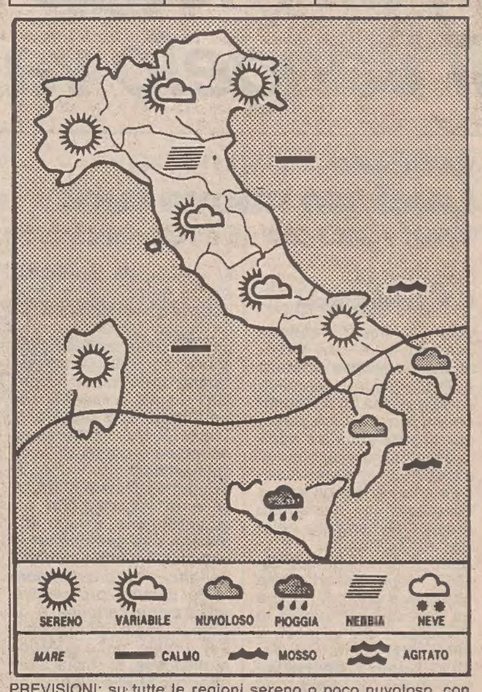
Suonano, almeno occasionalmente, un strumento musicale, invece, solo l'11% degli adulti italiani, e in particolare 12% degli uomini, e 8% delle donne.

Lo strumento più suonato è la chitarra (da 36,5% degli intervistati che suonano); e al secondo posto viene il pianoforte (30%). Tra le donne, il pianoforte supera la chitarra (37% contro 27%).

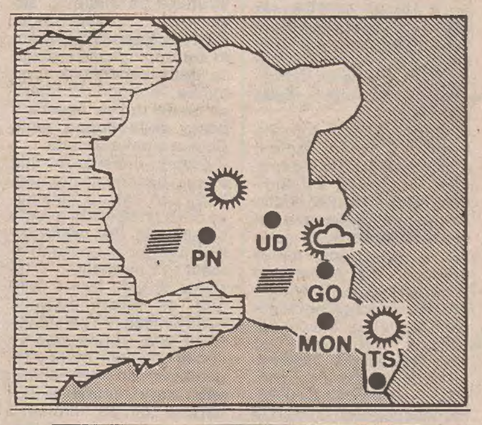
Sia per quanto riguarda il canto che la musica, le percentuali di praticanti sono molto più alte tra i giovani, e decrescono progressivamente col crescere dell'età.

IL TEMPO OGGI

martedì 31 gennaio S. Giovanni | sorge 07,28 tramonta 17,09 | sorge 02,22 tramonta 11,03



PREVISIONI: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, con addensamenti su Puglia e Sicilia. Nelle ore centrali temporanei annuvolamenti al Nord per il sollevamento di nebbie e foschie. Visibilità ridotta dopo il tramonto al Nord e sui litorali adriatici. Temperatura senza variazioni. Venti deboli. Mossi Adriatico meridionale, Ionio e Canale di Sicilia.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	4,5
massima	13,7

GORIZIA	
minima	4
massima	12

MONFALCONE	
minima	3
massima	14,7

PORDENONE	
minima	-4
massima	11

UDINE	
minima	-1,6
massima	16

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	11	Firenze	0	18	Venezia	3	16
Milano	-5	14	Torino	-1	13	Genova	10	18
Bologna	-2	15	Cuneo	4	11	L'Aquila	-8	5
Pescara	-1	12	Roma	-3	14	Campobasso	2	8
Bari	3	12	Napoli	3	15	Reggio C.	3	15
Palermo	7	13	Catania	7	14	Cagliari	2	12

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	1	7	Atene	6	11	Belgrado	-2	0
Berlino	0	8	Bruxelles	-1	6	Ginevra	-1	5
Londra	4	8	L. Angeles	7	21	Madrid	-3	11
Mosca	-1	3	N. Delhi	6	23	New York	4	11
Oslo	4	12	Parigi	4	10	Rio de J.	21	37
Stoccolma	2	6	Varsavia	-3	1	Vienna	2	7

L'ora dell'Armata

MILANO — A tempo di «glasnost» sono approdati in Italia gli orologi dell'Armata Rossa. Nella foto una modella in uniforme ne esibisce le varie versioni poste sul mercato occidentale e destinate in origine rispettivamente alla fanteria, ai carristi, ai sommergibilisti, ai paracadutisti e a tutti i comandanti dell'Armata Rossa.

FLASH

Che freddo in Alaska!

ANCHORAGE — Una massa di aria fredda che staziona sull'Alaska ha provocato, anche a causa del forte vento, un abbassamento record della temperatura, che è scesa sotto i meno cinquanta gradi. Nel Nord, a Prudhoe Bay, i 47 gradi sotto zero di sabato, uniti al vento che soffiava a 56 chilometri l'ora, possono essere considerati — secondo gli esperti — come equivalenti a 88 gradi sotto zero. Le autorità sono preoccupate che il gelo possa ghiacciare le riserve di combustibile di molte piccole località.

La caccia alle balene

SYDNEY — L'Australia concorda con la richiesta britannica al Giappone perché sospenda il suo «programma scientifico» di caccia alle balene, che comporta quest'anno l'uccisione di almeno 300 cetacei. Il ministro australiano Richardson ha sottolineato in una conferenza stampa l'importanza di mantenere la pressione sul Giappone, osservando che «la cifra di 300 balene all'anno eccede di gran lunga quanto è ragionevole chiedere in nome della scienza e della ricerca».

La spiaggia dei delfini

SYDNEY — Complessa operazione di salvataggio di un branco di delfini misteriosamente arenatisi lungo tre chilometri di spiaggia presso Augusta, 400 km a Sud di Perth (Australia occidentale), nella stessa zona in cui lo scorso ottobre s'erano arenate numerose balene. Dei 18 delfini trovati, due sono morti poco dopo, tre durante il viaggio e due durante la notte. Gli undici sopravvissuti sono stati condotti al largo da 200 tra scienziati e volontari a bordo di canotti e tavole da surf e si sono allontanati al largo, sani e salvi anche se piuttosto frastornati.

LETTERE

Trieste, la Napoli del Nord

Caro Direttore,
sarebbe anche ora di finirla; tutte le volte che c'è da fare un paragone con qualcosa che non funziona o che è sporca si usano sempre le frasi: «come a Napoli», oppure «livello napoletano». Vorrei dire a tutti che effettivamente a Napoli ci sono parecchie cose che non funzionano, ma bisogna tener conto che è una città di quasi due milioni di abitanti, per cui è molto più difficile da gestire di Trieste, che, con i suoi 230.000 abitanti, potrebbe essere un piccolo paradiso, invece è caotica e disordinata in proporzione come Napoli.
Se questi signori parlano per sentito dire si sbagliano di grosso. Che provino ad andare a Napoli, oltre che nei vicoli resi famosi per la sporcizia, anche nel resto della città: Vomero, Posillipo, Capodimonte, Camandoli, Colli Aminei e Riviera. Anche questa è Napoli!

Nicola D'Alterio
Trieste

Uomo che muore uomo sconfitto?

Egregio direttore, mi riferisco alla foto di «Dalì morente» apparsa sulla prima pagina del «Piccolo» del 20 gennaio. Al riguardo mi preme rivolgerle una semplice domanda: «Ma la morte è proprio così bella da vedere?». Io questo quesito me lo sono posto non appena ho guardato la prima pagina del suo giornale e subito dopo mi sono chiesta se lei signor direttore si è posto lo stesso quesito.

Secondo lei, è giusto violare l'intimità della miseria, l'istante più povero di una vita ricca o meno che sia stata? In quell'immagine non è stato fotografato il Dalì, ma l'essenza di un uomo che è stato, non più materia ma spirito. Avete dato ai vostri lettori, di tutte le età e di ogni ceto, l'espressione della dannazione, della sconfitta dell'uomo, violato e oltraggiato la privacy di un uomo nell'estremo momento della sua vita.

A questo punto non sono in grado di chiarirmi quale messaggio avete voluto dare ai vostri lettori con la pubblicazione di quella foto; in me ha suscitato: paura, sgomento, e anche un po' di vergogna, oltre a tanti interrogativi purtroppo senza risposta.

Un giornale è informazione, cultura, conoscenza, ma nella circostanza di che cosa?

Anna Ferrante
Trieste

Posso dire senza esagerare che mi sono sentita profondamente ferita nel vedere pubblicata la fotografia di Salvador Dalì morente (Il Piccolo, 20.1.89). Constato tristemente un'altra volta due fatti: 1) come i «giornalisti-fotografi» si dimostrino sempre più spesso irrispettosi nei confronti del dolore umano; 2) come i «giornalisti-redattori» sfruttino immagini di morte, convinti che siano ciò che il pubblico desidera. Non penso proprio che documentare fotograficamente fatti di morte sia necessario per fare del buon giornalismo.

Lorenza Cucchiani
Trieste

Comprendo le perplessità delle due gentili lettrici, perplessità sempre ricorrenti quando un giornale pubblica fotografie particolarmente «forti», ma nego che la foto di Dalì in fin di vita potesse essere espressione «della sconfitta dell'uomo». La morte non rappresenta certo, per ripetere le medesime parole, la sconfitta dell'uomo; costituisce soltanto il momento finale della sua vita terrena. La sconfitta o la vittoria dell'uomo dipende da quanto l'uomo ha fatto nella sua vita. E non credo certo che un artista della statura di Dalì possa essere considerato sconfitto.
Per quanto poi riguarda specificamente la lettera della signora Cucchiani, il giornalismo è essenzialmente cronaca, narrazione dei fatti, rivelazione dei momenti — belli e brutti — dell'esistenza umana. In noi, dunque non è presente alcun intento morboso o alcun proposito di sbigottire. Ma non è con i silenzi, le omissioni, le censure che si rende un buon servizio al lettore.

[p. fr.]

Ammende salate anche a Gorizia

Ho letto sul giornale il trafiletto «Pescara - un bignè lire 200.000». Informatevi cosa sta succedendo nella provincia di Gorizia, metodi poco ortodossi d'accertamento e ammende anche più care di Pescara, mentre al confine passa di tutto, compresi quei generi di monopolio che dovrebbero rimpinguare le casse di quel nostro povero Stato deficitario.

Stefano Piccotti
Gorizia

Dietro lo Scudo

Allora ci hanno preso in giro con questa storia dello scudo stellare. Mi ricordo che quando Reagan annunciò la notizia che era possibile una difesa imperforabile dai missili nucleari, molti dissero che l'umanità stava per liberarsi da un incubo. Altri invece parlavano di un'altra gigantesca corsa al riarmo. Ora Bush ci dice che al massimo sarà possibile difendere le installazioni missilistiche. Ma non sarà che fin dall'inizio si sapeva tutto questo? E che dietro alla retorica c'erano interessi politici e militari di propaganda e di ricerca di finanziamenti.

Paolo Aorosi
Treviso

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le occasioni di avere utili esperienze e imparare cose nuove oggi sembrano veramente tante; se trovate la persona giusta, una specie di «maestro», stategli alle costole!

TORO — Un umore ballerino non vi permetterà di concentrarvi adeguatamente sul lavoro; una preoccupazione andrà risolta o perlomeno dimenticata, e il vostro rendimento tornerà ottimo.

GEMELLI — Una giornata felice, da assaporare in compagnia; non date retta a chi vi brontola attorno, seguite il vostro istinto e non avrete di che pentirvi. La puntualità andrà rispettata.

CANCRO — Con la vostra dolcezza e senza fatica riuscirete a piegare anche i più duri, dovrete solo avere pazienza. Il rapporto con le persone care andrà curato per poter dare soddisfazioni.

LEONE — Siate più prudenti nel trattare con le persone, oggi qualcuna potrebbe tirarvi un brutto scherzo, specialmente se si tratta di denaro. Gli studi e i lavori intellettuali saranno favoriti.

VERGINE — Un nuovo incontro o la riscoperta di una vecchia conoscenza renderanno la vostra giornata più interessante, qualcosa di nuovo a cui pensare vi aiuterà a passare il tempo.

BILANCIA — I vostri sogni e i vostri desideri sembrano prendere corpo, sfruttate questo momento favorevole per darci dentro! Sarete molto presi dai vostri pensieri e affari.

SCORPIONE — Troverete piacevole la giornata e andrete d'accordo pressoché con tutti se saprete limare le vostre ambizioni. Attenzioni di riguardo andranno rivolte a un conoscente che può darvi molto.

SAGITTARIO — Se volete avere soddisfazioni sul lavoro oggi dovrete mettervi in prima linea, nelle retrovie le occasioni di mettersi in mostra non abbondano! Non siate timidi!

CAPRICORNO — Un imprevisto cambierà i programmi della giornata; se volete potrete volgere a vostro vantaggio questo fattore, ma dovrete avere programmi flessibili. In campo sentimentale tutto o.k.

ACQUARIO — Non chiudete la porta in faccia alle buone occasioni, oggi si presenteranno a voi in una forma magari poco gradevole, ma non siate troppo schizzinosi! Accettate gli inviti altrui.

PESCI — Tenete sotto controllo i vostri investimenti, le stelle indicano movimenti in campo finanziario! Avrete soddisfazioni che non tutti sapranno comprendere, saranno questioni veramente intime.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 30 gennaio 1989 è stata di 62.350 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

VATICANO / «CHRISTIFIDELES LAICI»

In un mondo indifferente il Vangelo va riproposto

«E' una minaccia — dice il Papa — che grava soprattutto sui Paesi d'Occidente dove il consumismo provocato dal benessere economico conduce la gente a vivere come se Dio non esistesse». Giovanni Paolo II parla anche del ruolo delle donne per le quali esclude la possibilità di accedere al sacerdozio.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Annunciare il Vangelo a un mondo sempre più indifferente ai valori religiosi: è questo il compito che Giovanni Paolo II affida ai laici cattolici con la sua «Christifideles laici», il documento che conclude i lavori del Sinodo dei vescovi del 1987.

«Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti — scrive il Papa — sono ora messi a dura prova e talvolta sono persino radicalmente trasformati, dal continuo diffondersi dell'indifferentismo, del secolarismo e dell'ateismo». E' una minaccia, sottolinea il Papa, che grava soprattutto sui paesi d'Occidente dove il consumismo provocato dal benessere economico (anche se sopravvivono «paurose situazioni di povertà e di miseria», come non si manca di rilevare) conduce la gente a vivere «come se Dio non esistesse».

«Ora l'indifferenza religiosa e la totale insignificanza pratica di Dio per i problemi anche gravi della vita — continua il messaggio papale — non sono meno preoccupanti ed eversivi rispetto all'ateismo dichiarato. E anche la fede cristiana, se pure sopravvive in alcune sue manifestazioni tradizionali e ritualistiche, tende a essere sradicata dai momenti più significativi dell'esistenza, quali sono i momenti del nascere, del vivere e del morire».

Nessun settore della vita sociale può essere escluso dall'impegno dei laici cattolici perché, dice il Papa citando un precedente documento, «il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale e anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza».

Il Papa dedica particolare attenzione ai cattolici impegnati nella politica affermando che è un loro dovere «animare spiritualmente l'ordine temporale», ma ricordando loro che nella politica «è fondamentale lo spirito di servizio», e anche affermando che non devono scoraggiarsi di fronte alle critiche. «Le accuse di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione che non infrequentemente vengono rivolte agli uomini del governo, del Parlamento, della classe dominante, del partito politico, come pure l'opinione non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica».

E' sempre necessario però lo «spirito di servizio» che, ricorda Giovanni Paolo II, insieme a competenza ed efficienza deve rendere trasparente e pulita l'attività dei cattolici in politica.

Fra i laici cristiani quale ruolo può essere affidato alle donne? Nella conferenza stampa di presentazione del documento è stato affermato che per loro si prospetta una possibilità un po' più ampia di essere riconosciute in particolari «ordini minori» della Chiesa, oltre a quelli antichi di «lettore» e di «accolito» presso l'altare; inoltre il Papa le incoraggia a una maggiore presenza nello studio della teologia.

Il ruolo della donna va esteso, ma il Papa esclude ancora la possibilità per loro di accedere al sacerdozio: «La donna non può ricevere il sacramento dell'ordine e, pertanto, non può compiere le funzioni proprie del sacerdozio ministeriale» perché questa è «una disposizione che la Chiesa ha sempre ritrovato nella precisa volontà, totalmente libera e sovrana di Gesù (il Papa vuole dire che Cristo era libero anche dai condizionamenti culturali della sua epoca ndr) che ha chiamato solo uomini come suoi apostoli».

VATICANO / COMMENTO

Laici, un nuovo ruolo

Verso una Chiesa meno clericale

Commento di
G. F. Svidercoschi

Con il Concilio, venticinque anni fa, il laico diventava un cristiano di serie A. Non era più semplice «gregge», ma gli si riconosceva, per il battesimo, una dignità uguale a quella dei chierici, dei monaci: e cioè della «classe» clericale che per secoli aveva esercitato un monopolio pressoché assoluto nella comunità cattolica.

Adesso, dopo il Sinodo del 1987, dopo l'esortazione apostolica con cui il Papa ha ripreso e sviluppato la riflessione dei vescovi, il laico, anzi, come ora viene chiamato, il «fedele laico», trova un posto più preciso nella missione della Chiesa. E' chiamato a operare nel mondo non con un compito aggiuntivo o straordinario — com'è, in genere, per i preti e i religiosi — ma in forza della sua «indole secolare», ossia di una vocazione riconosciuta, anche teologicamente, come tipica dello stato laicale.

Si spiega, così, il solenne invito di Giovanni Paolo II a una mobilitazione generale, «in quest'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio». Ci sono nuove situazioni, nuove urgenze, che reclamano la presenza e l'azione, proprie dei laici, nella società mondiale. Ma c'è anche da correggere una tendenza accentuatasi negli ultimi tempi: a concentrarsi su funzioni propriamente ecclesiali, a scapito dell'impegno nell'ambito sociale, culturale e politico.

Si vuole dunque evitare il rischio di una appropriazione indebita di ruoli e di spazi da parte dei laici. E contemporaneamente si vuole portare il laicato a prendere coscienza della parte decisiva che può svolgere nell'impresa di una «nuova evangelizzazione». Anche se resta sempre la difficoltà di conciliare la chiamata a essere «corresponsabili» nella missione della Chiesa, nella santificazione del mondo, e il riconoscimento (tuttora molto parziale) di una responsabilità anche all'interno della Chiesa.

Il documento pontificio, d'altra parte, non intende risolvere nodi gordiani. E' un lungo accurato compendio delle acquisizioni finora raggiunte sulla specificità della missione dei laici e sulla crescente varietà delle loro vocazioni. Tra le poche novità sono enunciati i criteri di «ecclesiasticità» per il riconoscimento ufficiale di gruppi e movimenti: con un equilibrio che, a voler applicare una problematica universale alle vicende italiane, riesce a comporre le diverse prospettive dell'Azione cattolica e di Comunione e liberazione.

Per il resto, nelle questioni discusse, si rinvia a un ulteriore studio. Così per i «ministeri», che si vorrebbero allargare ai laici (e non soltanto nel caso, trito e ritrito, delle «chierichette») ma senza creare strutture parallele al sacerdozio ministeriale. Così per l'approfondimento antropologico e teologico della condizione femminile, in modo da chiarire quale debba essere il posto della donna nella Chiesa e nella società.

E proprio il discorso sulla donna, benché da completare, può essere indicativo del significato di questo documento. Per prima cosa è il segno di un cambiamento di mentalità, di un rifiuto di ogni forma residua di discriminazione nella Chiesa. E', poi, la verifica che troppe risorse laicali non sono state adeguatamente impiegate, valorizzate. Infine, è l'apertura di un immenso campo d'azione e di iniziativa per i laici: o, quanto meno, di un ritorno a settori, come la politica, dove s'è registrata troppe volte una forma di «abdicazione».

In definitiva, niente di fondamentalmente nuovo. Ma, questo sì, un nuovo clima. Una Chiesa che si sta via via liberando del «tarlo» del clericalismo. Una Chiesa, sicuramente, che non è più la «società ineguale» descritta da Pio X agli inizi del secolo: con il «corpo pastorale» depositario esclusivo dell'autorità; e la «moltitudine» con nessun altro diritto che quello di «lasciarsi condurre come docile gregge».

LA RAPINA / INDAGINI A VERCELLI

Era il primo «colpo»?

Hanno confessato i protagonisti della sparatoria tra carabinieri

VERCELLI — Il carabiniere-rapinatore Alessandro Chieppa e il tappezziere ex-allievo della polizia Geraldo Mocciola, protagonisti sabato scorso, insieme con Maurizio Incaudo, poi suicidatosi, della rapina al furgone postale lungo la statale della Valsesia, sono stati interrogati ieri dal procuratore della Repubblica Luciano Scalia.

Rinchiusi nel super-carcere di Vercelli, dove erano stati trasferiti domenica pomeriggio da Varallo Sesia dopo la cattura, i due secondo indiscrezioni, hanno ammesso le loro responsabilità.

Gli inquirenti escludono che della banda facessero parte altre persone, anche se resta da chiarire come il terzetto si sia procurato le armi adoperate per mettere a segno il «colpo» (un fucile a pompa, uno a canne mozze, due pistole oltre a quelle di ordinanza) e nella sparatoria seguita durante la quale è rimasto ucciso l'appuntato Salvatore Vinci, 37 anni, padre di una bambina, Letizia, di undici anni.

Amici da lunga data, i tre avrebbero fatto tutto da soli, studiando il piano dapprima a tavolino, pare in un appartamento di Varallo Sesia che Chieppa e Incaudo, carabinieri preso la stessa caserma, condividevano.

Si cerca anche di accertare se quella di sabato sia stata la prima impresa banditesca del gruppo, se cioè non abbiano già «firmato» altri «colpi» analoghi.

Chieppa era ufficialmente in licenza il giorno della rapina; aveva ottenuto di assentarsi dalla caserma per stare vicino al padre morente all'ospedale Molinette di Torino. E il genitore, in effetti, risulta ricoverato nel nosocomio, assistito dalla moglie (che per arrotondare il bilancio familiare fa le pulizie delle scale del condominio in cui abita) e dall'altro figlio.

Chieppa, subito dopo la cattura, dinanzi al proprio comandante ha ammesso: «non so cosa mi sia successo, ho perso la testa». Era entrato nell'Arma dopo aver conseguito la maturità scientifica: prima come ausiliario di leva, poi, alla fine dei 12 mesi, in mancanza di valide alternative di lavoro, come effettivo.

Sulla vicenda il ministro della Difesa Valerio Zanone ha detto: «sono certo che i comandi dell'Arma stanno facendo e faranno tutto il necessario per accertare le cause e la dinamica di quest'ultimo gravissimo episodio. Non intendo in nessun modo sottovalutare la gravità. La severità che si deve usare nei confronti dei pochi che sbagliano non deve far dimenticare l'opera che centomila carabinieri svolgono tutti i giorni nella lotta alla criminalità».

Ieri intanto a Vercelli oltre duemila persone hanno reso l'estremo omaggio a Salvatore Vinci, l'appuntato dei carabinieri ucciso sabato durante la rapina.

LA RAPINA / L'EX AGENTE

Cacciato da Trieste

«Asociale e di indole violenta»

Geraldo Mocciola

VERCELLI — Ha un passato triestino il tappezziere-ex allievo di polizia Geraldo Mocciola protagonista assieme ai due carabinieri della rapina al furgone postale lungo la statale della Valsesia.

Il giovane, infatti, si era arruolato in polizia il primo settembre del 1982, ma il 3 dicembre dello stesso anno era stato allontanato dalla scuola di Trieste, alla quale era stato assegnato.

L'allontanamento era stato richiesto dallo stesso comandante di Mocciola; secondo il suo superiore Geraldo Mocciola andava espulso dalla scuola perché «asociale, offensivo, di indole aggressiva e violenta».

Geraldo Mocciola ora abitava a Moncalieri, in una palazzina di via Stupinigi. Il padre del giovane, originario di Foggia, 51 anni, fa l'operaio.

CONDANNA

Milite disonesto

NAPOLI — Un carabiniere, Osvaldo Arcari, di 29 anni, è stato condannato a Napoli a due anni e otto mesi di reclusione per malversazione. Il militare che negli anni scorsi è stato espulso dall'Arma ha prestato servizio presso il nucleo operativo anti-droga di Napoli nel periodo che va dal 1984 al 1986. Si impossessò di circa sessanta milioni di lire prelevate dalle somme di denaro sequestrate a imputati perché ritenute proventi di attività illecite. Arcari, incaricato di consegnare il danaro all'ufficio sequestri del tribunale — secondo quanto da lui stesso ammesso — si appropriava dei soldi falsificando i registri. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a tre anni e due mesi. I giudici hanno condonato all'imputato quattro mesi.

LA RAGAZZA CARBONIZZATA

«Solo una bimba»

Le indagini sul delitto stanno segnando il passo

LATINA — «Se è salita in auto con qualcuno, di certo era gente che conosceva bene, altrimenti non avrebbe accettato. Non riusciamo a capire che cosa possa essere successo. Gisella era ancora una bambina, spesso mi si metteva sulle ginocchia per farsi coccolare. Non era solo una figlia... per me era tutto».

Nino Treglia, 44 anni, ha gli occhi umidi e parla rigirando tra le mani alcune foto della figlia Adalgisa, 17 anni, trovata carbonizzata ieri pomeriggio sotto un pino a poca distanza dal centro di Scauri, in provincia di Latina.

«Sabato — dice — non vedendola tornare l'abbiamo cercata inutilmente. Poi abbiamo denunciato la scomparsa ai carabinieri: aspettavamo notizie nella nostra pasticceria, e quando, alle 15 di ieri, mi hanno detto di andare da loro ho capito che era morta».

Il corpo della ragazza era disteso sotto l'albero, in un praticello a pochi chilometri dall'abitato frequentato abitualmente da coppie in cerca di intimità. Chi l'ha lasciata lì, non si sa ancora se già morta, l'ha cosparsa di benzina e le ha dato fuoco. Il padre ha potuto riconoscerla da un collier, dagli anelli che la giovane portava in entrambe le mani, e da un piccolo portachiavi con una scarpa da tennis.

«Il posto dov'è stata trovata — racconta Nino Treglia — era sì isolato, ma non da consentire, almeno di giorno, un simile delitto: è a una trentina di metri dalla strada asfaltata e a un centinaio dalle abitazioni».

Gisella avrebbe compiuto 18 anni il 9 aprile prossimo. «Stava già organizzando la festa — racconta il padre — e doveva decidere in quale locale farla».

Adalgisa Treglia

LOTTO

Atteso l'ambo 24-42

Il 76 da giocare con il 54 e il 90

BARI	33	79	86	60	42
CAGLIARI	80	68	82	10	87
FIRENZE	45	79	88	46	2
GENOVA	17	14	55	37	36
MILANO	31	9	42	19	74
NAPOLI	29	54	40	85	87
PALERMO	9	18	42	8	70
ROMA	40	43	76	20	62
TORINO	73	52	58	62	85
VENEZIA	1	29	49	27	28

Abbiamo ancora colto nel segno: in chiusura di articolo della scorsa settimana, commentando il 76, suggerimmo di accostarlo al 43 o al 54. Sulla ruota di Ro è apparso per la soddisfazione di quelli che ci seguono l'ambo indicato! Un altro ambo è emerso dall'elenco dei ritardatari da almeno due anni: si tratta del 9-74 apparso in tutto il suo fulgore sulla ruota di Mi dopo un'assenza che si protraeva dall'ultima estrazione del 1985 (28/12) avvenuta sulla ruota di Bari. L'ambo vertibile 58-85 prima di ricomparire sul marcatore ha fatto penare i suoi seguaci per 900 settimane (quasi diciotto anni!) essendo apparso, l'ultima volta, il 30 ottobre 1971...

Il 76 pur riconfermando il suo momento magico è stato raggiunto al vertice del presenziometro dal sorprendente 42 con punti 6. Alle spalle dei due battistrada si staglia un terzetto minaccioso composto dal 40 45 e 79 accreditato di 5 punti, la più folta terza piazza è condivisa dall'8 9 25 27 51 60 62 63 68 74 86 e 87 avallati da 4 punti; con 3 punti attendono appaiati in attesa del momento più propizio il 2 6 10 22 30 31 39 50 52 56 57 59, il neo campione 66, il 70 77 80 83 84 88 e 89.

Sarà interessante seguire gli sviluppi futuri di tutti questi numeri che, a poco a poco, o parteciperanno alla lotta finale o durante il lungo percorso di altre 48 settimane ritorneranno nell'anonimato... Per ora ci cureremo degli attuali «prim'attori»: il 76 condivise il simbolico titolo di campione o superstar, con il 75, nell'anno 1983. Per tale ragione, pensiamo, non dovrebbe rivincere... Potrà fare (con le dovute riserve) una buona annata, ma non di più. Ci sembra più temibile il 45 da molti anni scompensato e che potrebbe avere trovato il ritmo giusto! Alternante è il 42 che negli oscuri anni del 1982 e 84 rischiò a più riprese la maglia nera (ottenne rispettivamente 24 e 25 punti). Anche il 40 più del 79 potrebbe inserirsi nel gioco. Consigliamo, per ora, di insistere sui numeri in calore. Il 42 dovrebbe idealizzarsi con il 79, a questa coppia accostiamo il 40 in caso si volesse ampliare il gioco. Le chance del 76 sono comunque ancora intatte indichiamo come partner il 54 e il 90. Il 45, secondo le circostanze, potrebbe abbinarsi con gli stessi 40 e 79. Non possiamo approfondire l'argomento perché lo spazio non lo consente. Passiamo rapidamente alle altre note. Hanno abbandonato il tabellone dei singoli ritardatari il 14 e 17 di Ge. Il 9 e 42 di Na il 62 di Ro, il 58 di To e l'1 di Ve.

I ritardi su tutte le ruote degli ambi gemellari: 33-55 da 132 settimane, 33-44 (126), 11-22 (89), 55-88 (83), 55-77 (76), e quelli vertibili: 24-42 (130), 16-61 (93), 38-83 (87), 37-73 (64).

Sono imminenti a sortire: 3 4 6 11 12 13 16 23 24 30 32 34 38 41 44 47 48 53 56 59 61 64 65 72 75 77 90.

A questi però vanno anteposti i big del presenziometro capaci, appunto, di ripetersi.

Consigliamo di giocare con molta cautela attendendo pazientemente il momento propizio che non mancherà, sicuramente, in seguito.

[a cura di Arrigo Bones]

MACELLAIO

Uccide la suocera

ROMA — Un macellaio di 39 anni, Umberto Grisanti, ha ucciso la suocera a coltellate e ferito la moglie; poi si è tagliato le vene dei polsi. Quindi si è presentato al commissariato Tuscolano, accasciandosi al suolo. Soccorso dagli agenti, ha sussurrato: «Ho ucciso mia suocera e ferito mia moglie».

Secondo gli investigatori, se alla base del ferimento della moglie ci potrebbero essere dei motivi di gelosia, per quanto riguarda l'omicidio della suocera le ragioni andrebbero ricercate invece in motivi d'interesse.

Il Grisanti viveva separato dalla moglie e si trovava da qualche tempo in Venezuela, da dove era ritornato dopo aver ricevuto — stando a certe voci — delle lettere che accusavano la donna di avere un amante.

Momenti di tensione sulla «Zanoobia»

GENOVA — L'equipaggio della nave «Zanoobia» ha inscenato ieri mattina una protesta per impedire che venisse scaricata la seconda parte dei fusti (circa 5.000) di materiale tossico. La protesta deriva dalla richiesta dell'armatore dell'indennizzo di 2 miliardi di lire per il blocco della nave in porto dal 29 maggio scorso. Momenti di tensione si sono avuti quando un membro dell'equipaggio ha impedito ai tecnici di salire a bordo brandendo un'ascia. Più tardi, però, il comandante ha accettato di riprendere le operazioni di scarico dei rifiuti tossici.

MASSIMO CARLOTTO

«Elementi nuovi», nuovo processo

ROMA — La Cassazione ha concesso la revisione del processo a Massimo Carlotto, lo studente di Padova condannato a 18 anni per l'assassinio di Margherita Magello nel '76. La condanna era già definitiva da nove anni, ma ora sono stati scoperti quegli «elementi nuovi» che, per legge, autorizzano la riapertura del «caso».

Ha così vinto il Comitato di solidarietà con l'imputato che comprendeva, fra gli altri, lo scrittore Amado, il senatore Bobbio, lo psichiatra Guattari, l'attrice Marina Vlady. Ed esulta anche la Lega nazionale dei diritti dell'uomo che aveva preso a cuore la singolare vicenda giudiziaria.

«Ora attendiamo con serenità il nuovo processo che sarà celebrato davanti alla Corte d'assise d'appello di Venezia», ha detto uno dei difensori, l'avvocato Titta Madia. «E' finita come doveva finire una battaglia per la giustizia durata tredici anni», hanno risposto, per telefono, dalla famiglia Carlotto, a Padova.

Lui, il protagonista, l'ormai personaggio al centro di tante trasmissioni televisive e tavole rotonde e appelli (come quello apparso su «Le Monde») è subito corso a Roma. Perché intende risolvere, al più presto, l'ultima «grana» che lo coinvolge. E' detenuto, in forma definitiva; ha ottenuto, mesi fa, una sospensione della pena per motivi di salute; dovrebbe tornare «dentro» ai primi di marzo. Ora però la Cassazione ha deciso che il suo processo sia rifatto

Dunque: ritorno allo stato del primo giudizio con l'assoluzione per insufficienza di prove. Libertà. Ma questa procedura, che vale per i casi «ordinari», si applica anche per l'inusuale revisione?

LA RISPOSTA PIU' GIUSTA ALL'APPELLO DELLA FRAZIONE DI VITTORIO VENETO

Rimediare ai guasti di Fais perchè tornino le donne

Servizio di
Giorgio Pison

VITTORIO VENETO — Divulgata la notizia, ai primi di dicembre, si sono fatte vive un sacco di donne, per iscritto ed anche di persona. Ma per il momento nessuna avvisaglia di fiori d'arancio a Fais, la frazione del comune di Vittorio Veneto dalla quale era partito l'accorato appello «Cerchiamo moglie», sottoscritto dai 63 maschi superstiti.

La località, che contava 600 anime alla fine della guerra, si è progressivamente spopolata, ma se una volta erano gli uomini a emigrare in cerca di lavoro lasciando a casa le donne, ora è accaduto il fenomeno inverso. Su una popolazione di una settantina di persone, le donne si possono contare sulle dita di due mani. E quelle in età da marito sono appena due.

«Hanno chiamato molte donne», conferma il gestore dell'unica trattoria del paese, che è posto telefonico pubblico. «Hanno chiesto informazioni, ma poi non si sono più sentite. Altre hanno scritto, anche al sindaco di Vittorio Veneto, per saperne di più e per dichiararsi disposte a sposare qualcuno di noi. Ma per lo più sono donne anziane, che vorrebbero far coppia con dei settantenni».

«E' venuto anche un signore — racconta l'oste — da Bologna. Una persona molto distinta. Voleva informarsi per conto di una sua sorella, ma poi è ripartito senza concludere nulla. Perché del nostro appello la stampa ha raccolto solo la parte più ghiotta, ma la lettera sottolineava in realtà tutta una serie di problemi che abbiamo qui».

Ed ecco una lunga storia di abbandono, di emarginazione, di spopolamento. Un paese distante solo 6 chilometri dal comune capoluogo, ma ugualmente isolato. Le case deperiscono, nei valloni si accumulano le immondizie, non c'è un servizio d'asporto, anche perché la strada è impraticabile: da alcuni anni c'è un muro che minaccia di cadere.

Dopo le 20 non ci sono più comunicazioni pubbliche, bisogna farsi lunghi chilometri a piedi, al buio. Per questo, le donne, o si trovano in città e ci si trasferisce a vivere da loro, oppure qui non ci vogliono venire, e i giovani hanno un bell'accostarle nei dancing della provincia, nessuna accetta di spostarsi in questo paese di fantasmi.

Mario Botteon, il sindaco di Vittorio Veneto, dice che è un fenomeno comune di tutti i paesi, che si spopolano perché la gente non accetta più di condurre un'attività agricola che le consenta un reddito da grama sussistenza. E l'urbanesimo trionfa. «E anche le donne — dice — si trasferiscono in città, è anche un fatto di riscatto sociale».

Comunque si sono messe in contatto anche con lui diverse donne, attratte da quel paese di maschi solitari. C'è una ragazza lombarda che sarebbe disposta a sposare, lei ventiduenne, un celibe sui trent'anni. E c'è una signora torinese, Carla Bottino, che gli ha scritto di volersi trasferire a Fais, a 43 anni, scopo matrimonio: preferibilmente con uno scapolo intorno ai settant'anni.

Uno scherzo? Macché, l'interessata — che alloggia in una comunità-famiglia in via Sassari 5, a Torino — conferma. Ed anzi, altre cinque amiche, più anziane di lei e tutte con pensione d'invalidità, prenderebbero volentieri il volo per Fais. E' una donna di parola: «Se qualcuno mi contatta, posso venire intanto in visita».

Ha ferito anche il proprio figlio il medico genovese uxoricida

BARDONECCHIA — Un anziano medico genovese, Manlio Castellazzo, di 74 anni, ha ucciso la moglie sparandole un colpo di pistola, ha ferito il figlio, Francesco, di 19 anni, quindi ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto un treno in corsa. Ora è ricoverato al Centro traumatologico di Torino.

Il drammatico fatto di sangue è accaduto a Bardonecchia, nota stazione sciistica della Valle di Susa, in provincia di Torino, in tre diversi momenti. Il medico ha dapprima sparato alla moglie quando era sola in casa, nascondendone il cadavere sotto il letto. Ha atteso, quindi, il rientro del figlio e lo ha ferito con la stessa arma. Ignaro di quanto accaduto alla madre, il giovane ha trascorso la notte in casa curato dallo stesso genitore. Ieri mattina, infine, l'uomo ha raggiunto la ferrovia e al passaggio di un treno vi si è buttato sotto. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Torino. Addosso gli è stata trovata una lettera nella quale il medico rivela l'uxoricidio e il ferimento del figlio. Solo così gli inquirenti hanno potuto scoprire il tragico gesto.

Una ricostruzione del delitto, sia pure ancora per sommi capi, è stata possibile solo dopo un colloquio degli inquirenti con il figlio dell'uxoricida. Il ragazzo ha raccontato che la tragedia si è compiuta in casa quando il padre e la madre si trovavano soli. «Mi ha detto di aver litigato con la mamma — ha riferito il giovane — che poi se n'è andata di casa come capitava tutte le volte che bisticciavano». In realtà, quando il ragazzo è tornato nell'abitazione, la donna era già cadavere, nascosta dal marito sotto il letto. Il dottor Castellazzo ha litigato anche con il figlio al suo rientro ferendolo di striscio alla fronte.

MAXI-BLITZ IN TUTTA ITALIA

Mafia, droga e «neri»

Trentasette gli arresti per un giro di traffici internazionali

PALERMO — Una vasta associazione a delinquere, con ramificazioni intercontinentali, che segna un altro dei momenti di preoccupante sutura tra mafia ed eversione nera, è stata individuata dal giudice istruttore di Massa Carrara, Alba Dova. Il giudice ha emesso 72 mandati di cattura, molti internazionali, 37 dei quali sono stati già eseguiti in varie città italiane: Palermo, Napoli, Massa Carrara, Roma, Savona, Piacenza.

Tra gli arrestati vi sono noti mafiosi di Palermo e di Trapani tutti militanti nella cosca dei corleonesi. Essi erano in rapporto con gli estremisti neri di «Ordine nuovo» capeggiati da Marco Affatigato, arrestato per ricettazione a Parigi, nel settembre scorso.

I mafiosi inquisiti sono Michele Cillari, di 45 anni, indicato come il successore di Pippo Calò nei rapporti finanziari internazionali di Cosa nostra. Il padre e un fratello di Cillari sono da tempo in carcere per reati di mafia.

Inoltre il mandato di cattura ha raggiunto Giuseppe Li Gammari, di 49 anni, Salvatore Lo Castro, di 45, Vito Tigri di 52, Antonino Vario, di 49, Salvatore Atria di 32, tutti ritenuti collegati al clan dei Minore di Trapani, quella stessa cosca che viene processata per l'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto.

Altri presunti mafiosi colpiti da mandato di cattura sono Giuseppe Bordino di 45 anni, Calogero Valenza di 44, Vincenzo Catania di 62. A Massa Carrara, Pisa e Piacenza sono stati arrestati Massimo Mosti di 36 anni, Francesco Catalani di 32, Luciano Zilocchi di 55. I primi due sono titolari della «Fininvest 2000» con sede in via Veneto a Roma ed «Eurogross» con sede a Massa Carrara.

Zilocchi, commercialista, è console onorario in Italia della Guinea Bissau. Proprio lui avrebbe fatto da intermediario tra «Fininvest 2000» «Eurogross» e la mafia. Zilocchi, inoltre, sarebbe stato mediatore nella vendita di aerei Mirage, prodotti dalla francese Bassault Breguat e destinati alla Guinea Bissau.

Nell'operazione, secondo il giudice, un ruolo importante avrebbe avuto anche un funzionario della società francese Coivanschi, che «influì» sul presidente di quello Stato, generale Veiera; insomma un caso «Lockeed» tra Francia-Italia-Guinea.

Altri due mandati di cattura sono stati notificati in carcere al parrucchiere di Palermo Giuseppe La Barbera, di 39 anni. Quest'ultimo venne arrestato nel marzo dello scorso anno quando nel suo negozio fu sequestrato un chilo e mezzo di eroina.

Tutta quest'operazione trae origine dal sequestro del Boustany, che un cargo battente bandiera libanese bloccato dalla Guardia di Finanza nel porto di Bari, il 2 settembre 1987. Su questo cargo vennero sequestrati un missile di fabbricazione Usa, un lanciagranate sovietico, un bazooka anti carro, armi di vari tipi e calibro, 25 chili di hashisc, 1 chilo e mezzo di eroina.

Gli investigatori dopo aver scoperto l'arsenale sulla nave sequestrarono nella stanza di un albergo di Bari, il Majestic, varia documentazione lasciata da Aldo Anghessa, un equivoco trafficante internazionale di armi che, al momento del suo arresto, che avvenne un mese più tardi, sostenne di essere un infiltrato, nei traffici di armi, dei servizi segreti.

Sulla base dei documenti «seminati» da Anghessa fu arrestato il conte bresciano Ferdinando Borletti, sotto l'accusa di aver venduto mine, utilizzate poi per bloccare la navigazione nel golfo mediorientale, dove infuriava la guerra Iran-Iraq. Borletti venne però scagionato.

Un'altra parte della documentazione sequestrata ad Anghessa è stata invece, al centro dell'inchiesta sviluppatasi a Massa. Essa è stata integrata dalle intercettazioni telefoniche a carico di Giuseppe La Barbera, il trafficante di droga palermitano. Queste intercettazioni consentirono, tra l'altro, di provare i rapporti tra mafia ed eversione nera nel traffico di armi e in quello di stupefacenti.

Secondo il giudice istruttore Alba Dova l'inchiesta dimostra i rapporti «tra il crimine organizzato siciliano, statunitense, personaggi legati ai movimenti di estrema destra eversiva e in particolare a Ordine nuovo». Gli elementi dell'eversione nera coinvolti nella vicenda non sarebbero soltanto Marco Affatigato, Francesco Catalani e Massimo Mostri.

Altre persone sono state individuate, ma al momento sono riuscite a sottrarsi all'esecuzione dei mandati di cattura. Tra questo gruppo di ricercati l'uomo di maggiore spicco sarebbe il bolognese Marco Fini.

Intanto dopo quello svoltosi a Palermo, un altro vertice sui problemi dell'ordine pubblico nelle province della Sicilia orientale è stato tenuto ieri a Catania con la partecipazione dei ministri della Giustizia e degli Interni, Vassalli e Gava e dell'alto commissario Sica.

MAFIA

Due giudici esonerati

PALERMO — Il consigliere istruttore Antonino Meli ha «risolto» i contrasti che erano rimasti all'interno del suo ufficio. Ieri mattina Meli ha informato i giudici Giuseppe Di Lello e Giacomo Conti che non dovranno più occuparsi del cosiddetto «Collettore 1817», di quel processo cioè al quale affluiscono spezzoni di indagine relativi ai delitti politico-mafiosi.

La decisione sancisce l'uscita dal pool antimafia dei due magistrati. Di Lello era stato tra gli estensori ed i firmatari dell'ordinanza di rinvio a giudizio per i 475 imputati del primo maxi processo alla mafia. Giacomo Conte era stato incluso nel pool dallo stesso Meli: in precedenza aveva istruito alcuni processi che riguardavano Michele Greco ed altri esponenti della mafia «vincente».

L'ALLARME ROSSO A MILANO

Lieve brezza risolutrice

Diradata la cappa di fumi e di gas - Scarso il contributo dei cittadini

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — L'allarme rosso, come è stato indicato con gergo da Day after il segnale di pericolo provocato dai livelli di inquinamento nella città di Milano, è durato lo spazio di un week end. La giornata di ieri, tra riunioni in prefettura e addirittura l'apertura di un'inchiesta in pretura (con la convocazione per oggi pomeriggio del comandante dei vigili del fuoco, Leonardo Corbo) non ha registrato, con la ripresa del lavoro, il tanto temuto peggioramento.

A provvedere non è stato in verità il sindaco della città, Paolo Pillittori. E scarsissimo contributo hanno dato i cittadini. Il merito deve essere infatti attribuito a una brezza lieve ma costante, che ha diradato la cappa di fumi e gas ferma da giorni che rendeva irrespirabile l'aria.

Non poteva andare meglio. Dato l'allarme, Pillitteri aveva preso l'unica iniziativa (peraltro doverosa) in grado di non infastidire alcuno. Aveva cioè invitato gli automobilisti a non usare le auto, e le imprese che si trattenessero a immettere nell'atmosfera fumi e sostanze inquinanti. Non risulta che alcun impianto industriale sia stato fermato per questo motivo. Di certo, invece, il traffico automobilistico non ha subito, né durante il fine settimana né ieri, alcun rallentamento. Di più, due fenomeni hanno contribuito ad accentuarlo. Da un lato l'assenza di nebbia e dall'altro proprio il desiderio di fuggire per qualche ora almeno dalla città inquinata.

E' avvenuto così che nel tardo pomeriggio di domenica e nella prima mattinata di ieri, complice anche un cielo sempre terso e azzurro, gli ingorghi sulle strade del rientro, tra fumi e scarichi, sono stati ai livelli dei migliori «ponti» primaverili. Incoscienza della gente che non ha capito la gravità della situazione? Forse, ma non è tutto.

Certo l'aria è avvelenata e non è necessario un odorato particolarmente affinato per rendersi conto che alcune strade (soprattutto del centro storico) si tramutano ogni giorno in vere e proprie camere a gas. Ma per chi ha più di 40 anni è comunque difficile considerare questa situazione peggiore e più pericolosa di quella in cui ha vissuto sino alla fine degli anni '60.

Per interi decenni il riscaldamento a carbone e successivamente quello a nafta fecero infatti di Milano una città in cui d'inverno, per settimane e settimane, si stentava addirittura a vedere, dietro una caligine grigia e opaca, il sole. L'uso prima del gasolio e ora, in forma sempre più diffusa, del metano, ha contribuito a migliorare radicalmente l'aspetto del cielo milanese.

Oggi, in sostanza, quello che per generazioni è stato chiamato smog è diventato qualcosa di assai meno visibile, e poiché l'aria a Milano è irrespirabile da anni, è assai difficile convincere che, con il cielo azzurro e il sole che batte, si debbano tenere a casa i bambini da scuola e si rischi l'enfisema polmonare anche senza fumare una sola sigaretta.

E' forse per questo che nelle ultime ore, con l'appoggio anche di qualche organo di stampa, è nato quello sport perverso che, scambiando la registrazione di una difficoltà per un reato di leso orgoglio cittadino, si manifesta con l'accusa ad altre città di essere più inquinate ma di non volerlo ammettere.

Nessuno dubita che ci sia del vero in questo, ma non è certo costruttivo bandire una gara tra moribondi per vedere chi sta peggio. Milano, invece, ha necessità di cure immediate e di molto realismo.

Intanto la giunta comunale voterà questa mattina una serie di provvedimenti antiinquinamento, messi a punto nel corso di un vertice in prefettura, e successivamente illustrati in serata al consiglio comunale. Dell'iniziativa si è fatto portavoce, nel corso di una conferenza stampa, lo stesso sindaco Paolo Pillitteri, il quale ha assicurato che «nel corso di quest'anno l'allarme rosso non ci sarà».

MANDATO COMPARIZIONE

Direttrice nel mirino

Si ipotizza il reato di corruzione

Clorinda Bevilacqua direttrice del carcere di Bellizzi Irpino.

AVELLINO — Nell'ambito dell'inchiesta in corso da parte della magistratura sulla gestione della nuova casa circondariale di pena di Contrada Polverista, a Bellizzi Irpino (dove la direttrice Clorinda Bevilacqua è stata sospesa per motivi cautelari dopo aver ricevuto dal giudice istruttore Mario Pezza una comunicazione giudiziaria e un mandato di comparizione in cui si ipotizza il reato di interesse privato in atti di ufficio) si è appreso che il Consiglio superiore della magistratura ha fissato per il sette febbraio prossimo le audizioni del procuratore capo della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi, e del giudice istruttore del tribunale di Ariano Irpino, Angelo Capozzi.

Quest'ultimo, che sta indagando sulla gestione del penitenziario di Ariano Irpino relativamente al periodo in cui era diretto dalla dottoressa Bevilacqua, ha inviato alcune comunicazioni giudiziarie. Si è appreso soltanto soltanto che il reato in esse ipotizzato è quello di corruzione.

Il dottor Pezza, intanto, che nei giorni scorsi è stato già ascoltato dal Csm per fare il punto della situazione, sta ora indagando sull'assistente della Bevilacqua, Andrea Canavesio di 35 anni di Firenze, ex elettricista della «troupe» di Lucio Dalla. Sarebbe stato assunto come volontario per la risocializzazione dei detenuti nel carcere di Bellizzi.

Secondo l'accusa, la direttrice delle carceri avrebbe fornito al giudice di sorveglianza referenze favorevoli sostenendo di avere personale conoscenza del fiorentino.

Dagli accertamenti fatti ora dal giudice istruttore sarebbe risultato che Canavesio ha precedenti per asseni a vuoto e un processo pendente per furto.

FAIDA

Intossicato in carcere

NUORO — Per le persone coinvolte, direttamente o indirettamente, nella faida di Mamoiada, nemmeno le carceri sono sicure. Annino Mele, 38 anni, ex primula rossa della Barbagia, sarebbe rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento nel carcere di «Bad' e Carros».

La circostanza, che non ha finora trovato conferma ufficiale, è alla base dell'assenza di Mele dal processo in corso in Corte d'assise per il sequestro dell'imprenditore Luigi Devoto, di cui è il principale imputato, e per l'omicidio della casalinga Caterina Deleddа ved. Gregu, uccisa nell'ambito della faida di Mamoiada.

Secondo le indiscrezioni, infatti, l'ex latitante sarebbe rimasto intossicato da alcuni cibi introdotti nel carcere nuorese.

FERITO

Le violenze negli stadi: Milan e Inter reagiscono

MILANO — Renato Cristini, il tifoso dell'Atalanta ferito a coltellate domenica sera da ultras interisti, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e guarirà in un mese.

I suoi aggressori, tre milanesi e un genovese le cui generalità non sono state rese ancora note, sono stati arrestati per tentato omicidio, mentre una cinquantina di giovani, in trasferta con l'Inter a Bergamo, sono stati fermati per rissa, detenzione di stupefacenti e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il tifo violento degli ultras è ormai una componente fissa di questo campionato. Nei confronti di questi giovani, che spesso si caricano di stupefacenti e di alcol prima di andare allo stadio, l'imbarazzo del tifo ufficiale, dei coordinamenti dei club cittadini legati alle società Milan e Inter è sempre più forte. Si va dalla presa di distanze, all'invocazione di schedature di massa o di misure di polizia, che oltre a dirottare sugli stadi migliaia e migliaia di carabinieri e poliziotti ogni domenica, allontanerebbero il pubblico.

«Stiamo sempre all'erta perché questi episodi di violenza sono imprevedibili e nessuna squadra ne è immune — dice mario Capitani, presidente dei Milanclub — la prossima setimana ci riuniremo noi capi della tifoseria della serie A, B e C per decidere misure comuni. Io propongo la punizione. Una volta presi, gli ultras devono finire in carcere, deve essere loro proibito di recarsi allo stadio, deve esistere la schedatura per chi ha precedenti di questo genere. Poi ci vorrebbe un servizio d'ordine da parte dei club.

A PERUGIA E NEL NOLANO

Chiese a fuoco, miliardi di danni

PERUGIA — Due incendi a Perugia e nel Nolano, all'interno di due edifici sacri, hanno provocato danni per diversi miliardi. A Perugia l'incendio si è sviluppato nella chiesa del Gesù. Le fiamme hanno distrutto gran parte della navata centrale e l'intero soffitto ligneo a «cassettoni», che risaliva al 1575. L'incendio ha raggiunto anche il campanile e il piano superiore della chiesa e parte del tetto è crollato.

Il denso fumo ha danneggiato anche se in parte, tutte le pareti della chiesa retta da una piccolissima (sono in quattro) comunità di Barnabiti.

Le fiamme, il fumo e l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco hanno danneggiato anche gli affreschi seicenteschi di Andrea Carlone e gli stucchi di Antonio Maria Fabrizi.

I pompieri hanno lavorato per l'intera mattina di ieri per rimuovere le parti pericolanti del tetto, crollato per una area di circa 300 metri quadrati, che era stato restaurato una trentina di anni fa.

L'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito del fatiscente impianto elettrico, sviluppatosi nel soffitto della chiesa.

I danni maggiori, dal punto di vista artistico, sono quelli subiti dal prezioso soffitto ligneo a cassettoni, dorato e intarsiato, realizzato nel 1575 (e non 1572 come si era appreso in un primo momento) da artigiani umbri con la direzione dell'intagliatore fiorentino Bartolomeo Tronchi, fratello della Compagnia di Gesù.

A Pomigliano d'Arco, intanto, sono in corso indagini da parte di polizia e carabinieri per accertare le circostanze e le cause dell'incendio sviluppatosi nell'antico santuario di Santa Maria a Parete, vicino a Liveri del Nolano, dove opere di notevole valore artistico sono state distrutte.

Le fiamme, a quanto si è appreso, si sono sviluppate all'interno della chiesa annessa al cinquecentesco convento e cioè a pochi metri dalla porta centrale. Secondo quanto ha riferito stamani il sindaco di Liveri, Francesco Coppola, dopo un primo inventario delle opere attaccate dalle fiamme, risultano distrutte quattro tele, delle quali tre attribuite alla scuola di Raffaello. Una di esse raffigurava la Resurrezione. L'altro dipinto, di scuola napoletana del '500, raffigurava la crocefissione. Distrutti anche dal fuoco tre trittici raffiguranti la donazione dei Magi e la Madonna in trono.

Nel tempio, dove da qualche giorno erano cominciati i lavori di restauro relativi all'ultimo lotto (il santuario era stato danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980), è completamente crollato il soffitto a cassettoni di legno intarsiato nella navata centrale.

---

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari è mancato all'età di 47 anni il

DIRETTORE DI DOGANA

Bruno Mario Morgera

Lo annunciano la moglie, la figlia, la mamma e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 13 nella parrocchia di Aurisina.

Trieste, 31 gennaio 1989

Il personale doganale della provincia di Trieste partecipa al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del caro collega

Bruno Mario Morgera

Direttore di Dogana

Trieste, 31 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre: GIULIANA e ANTONIO e famiglia BARBO.

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al lutto: LIVIO, RITA, LAURA SCHIOZZI.

Trieste, 31 gennaio 1989

Nel ricordo commosso del carissimo amico si stringono affettuosamente ai familiari le famiglie RINALDI e ROSSETTI.

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— famiglia PAGLIONE
— famiglia PEPE
— famiglia RIZZI

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al lutto WANDA, ANTONIO e NICOLETTA.

Trieste, 31 gennaio 1989

Mario

Ti ricorderemo sempre:
— NUCCIO e GIOVANNA

Trieste, 31 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Tuzzi in Faggioni

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli GINO e GRAZIELLA, la nuora, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor COSSUTTA, al dottor PREMUDA, ai medici e al personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Il 30 corrente si è spenta serenamente

Concetta Sereni ved. Benedetti

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti ELIGIO e BRUNA, la sorella, il cognato e i parenti tutti.
Un sentito grazie alla dott. GUALDANI per le amorevoli cure, ai cugini ATTILIA e GERMANO, nonché ai medici e al personale dell'ospedale Maggiore.
Il funerale seguirà domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Il 26 gennaio si è spento il nostro caro

Boris Kramarsic

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ELISABETTA, i figli GILDA e SANDRO con MIRA e DAVIDE, il fratello TINO e i parenti tutti.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Germek

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1989

La Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto del proprio dirigente rag. CLAUDIO ORETTI per la morte della madre signora

Agnese Malnic in Oretti

Trieste, 31 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO

Norma Vivoda

I figli e i parenti tutti la ricordano sempre.

Muggia, 31 gennaio 1989

✡

E' serenamente spirata

Clementina Levi Janni

Lo annunciano con dolore il fratello DORO unitamente ai nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico dott. SERGIO LUPIERI che l'ha amorevolmente curata e agli amici CARMELA MEROLA e SPIRO NICOLAIDI per il loro devoto affetto filiale.
I funerali avranno luogo oggi al Cimitero Israelitico alle ore 14.30.

Trieste, 31 gennaio 1989

Conserveremo sempre nei nostri cuori il tuo giovane spirito. Ciao

Clementina

— Famiglia MEROLA

Trieste, 31 gennaio 1989

Cara

Tina

il Tuo affettuoso sorriso illuminerà sempre la nostra vita.
— SPIRO, LUCIANA e figli

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Si è spenta serenamente

Lea Guillermin in Marchi

Ne danno l'annuncio il marito GERMANO, i figli RINA e NINO con il genero UGO e la nuora COSIMINA, il fratello ENEA con la moglie LAURA, la nipote LEDA con il marito FULVIO, i nipoti ALESSANDRA, GERMANO, PAOLA e ALBERTO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 31 gennaio alle ore 10.20 nella Cappella dell'ospedale.
Tumulazione nel cimitero di Trieste.

Monfalcone, 31 gennaio 1989

Partecipa affettuosamente al lutto PINI de CASTRO con i figli MARGHERITA, OSVALDO e loro famiglie.

Monfalcone, 31 gennaio 1989

†

Il 30 gennaio si è spenta

Marcellina Battistin ved. Silvestri

La ricordano con infinita dolcezza la figlia SILVIA con il marito VITTORE, i nipoti LAURA e PAOLO che l'hanno tanto amata e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 1 febbraio alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al lutto CLAUDIA e famiglia UTMAR.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cleopazzo

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella PINA, la cognata e i nipoti unitamente alla famiglia KLEMEN.
I funerali avranno luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Il 29 gennaio è mancata ai suoi cari

Rosa Lonzar

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani 1 febbraio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1989

ANNIVERSARIO

Adorato papà

Mario Fonzari

sarai sempre con me.

Tua GIULIANA

Trieste, 31 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Maria Ursich

La ricordiamo.

Cognata RINA e parenti

Trieste, 31 gennaio 1989

Nel II anniversario della morte di

Licia Franovich

il marito, figli, nuora e nipote la ricordano con affetto.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Il 29 gennaio è mancata

Elda Amadi in Recchi

Ne danno il triste annuncio il marito UGO, la figlia ADRIANA, il genero WALTER DE ZOLT COSTA, i nipoti LODOVICO e MARZIA, il fratello MARIO, la sorella AMELIA, la consuocera IOLANDA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale del servizio emodialisi dell'ospedale Maggiore e in particolare al dott. IANCHE per le amorevoli cure e assistenza prestate.
Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno mercoledì 1 febbraio alle ore 8 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Venezia.

Trieste-Venezia, 31 gennaio 1989

Ricordiamo con affetto la cara

nonna Elda

— SILVANA e MARIO BIANCOROSSO e figli

Trieste, 31 gennaio 1989

Prendono parte al dolore dei congiunti le famiglie de CANDUSIO e GIASSI.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Edgardo Domini

avvocato

non è più.
A tumulazione avvenuta lo annuncia, con infinita tristezza, il fratello EGONE unitamente a ROSETTA e a tutti i parenti.
Vada il più sentito rigraziamento al medico curante dott. MALISANA, alla Casa di riposo CONSOLATA SENECTUS e a tutto il personale per l'assidua assistenza prestata, nonché ai dottori MUSTACCHI e SANDRI e al personale paramedico della Clinica Salus.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Miroslavo Stopar

Lo annunciano la nipote SAVINA e famiglia.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

Improvvisamente si è spenta

Antonia Digiotti in Osvald

Ne danno il triste annuncio il marito FERDINANDO, la figlia ERMINIA, il genero LUIGI, l'adorata nipote TIZIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 1 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Alberto Gruden

famiglia PETAGNA, VITTORIA, FRANCESCO.

Trieste, 31 gennaio 1989

Oggi ricorre l'VIII anniversario della scomparsa di

Elda Tommasini

Il marito la ricorda con immutato affetto a tutte le persone che le vollero veramente bene.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

La nostra adorata mamma non c'è più.

Elisabetta Sodomaco in Caser

ci ha lasciati il 29 gennaio 1989.
Nel dolore la piangono il marito RENZO, i figli GIORGIO, GIANFRANCO e GERMANO, le nuore SILVIA e MARISA, i nipoti: ROBY, LIZ con MARK, CHRISTINA e CHRISTIAN, la cognata CLOTILDE.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà domani 1 febbraio 1989 alle ore 11.30.

Trieste, 31 gennaio 1989

Piangono

zia Lisetta

TITINA, LILIANA e BIANCA.

Trieste, 31 gennaio 1989

I colleghi della tipografia partecipano al lutto dell'amico FRANCO per la perdita della madre.

Trieste, 31 gennaio 1989

La Direzione Amministrativa, Tecnica e il Personale tutto de «IL PICCOLO» si associano al lutto che ha colpito il loro collega per la perdita della madre.

Trieste, 31 gennaio 1989

†

E' spirata serenamente

Lucia de Gironcoli di Fontesasso

nobile del S.R.I.

Lo annuncia con profondo dolore la figlia LELLA AU FIORE.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 31 gennaio, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile per il cimitero centrale.

Gorizia, 31 gennaio 1989

si associano al lutto di LELLA l'amica LIDIA GIANA e famiglia.

Gorizia, 31 gennaio1989

Partecipano al lutto le socie del Soroptimist Club di Gorizia.

Gorizia, 31 gennaio 1989

GIORGIA LUZZATTO GUERRINI con FABIO e ANNA, ROBERTO e LAURA si unisce al dolore di LELLA per la scomparsa della cara mamma.

Gorizia, 31 gennaio 1989

†

Il 25 gennaio, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Massimiliano Fogar

A tumulazione avventa ne dà il triste annuncio la moglie.

Trieste, 31 gennaio 1989

Partecipano al dolore per l'immatura scomparsa dell'amico

Bruno Mario Morgera

famiglie: BURGER, CANTE, IENCO, GUERRA, SUNSERI, SVARA, VERA PERTOT, LESIZA, VITTORIO UMARI, PETER UMARI.

Aurisina, 31 gennaio 1989

1986 1989

Paolo Latilla (Lucio)

Il Tuo ricordo è sempre vivo in tutti noi.

Tua moglie

Trieste, 31 gennaio 1989

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

VIENNA / LA NATO SUI DATI RUSSI

«Un buon inizio»

Anche se ci sono alcuni punti «confusi»

VIENNA / SARA' UN LAVORO DI PAZIENZA

Una bella notizia e una delusione

L'era Gorbacev non va più in là dell'era Breznev

Commento di
Michel Tatu

E' una buona notizia e al tempo stesso una delusione, l'elenco delle forze in campo in Europa pubblicato dal Patto di Varsavia. Una buona notizia perché è la prima volta che Mosca e i suoi alleati rendono note tante cifre relative al loro potenziale militare.

Vanno anche più in là di quanto avessero fatto gli Occidentali in un elenco analogo pubblicato nel novembre scorso, poiché includono nelle loro cifre un inventario delle forze navali, un dettaglio degli effettivi non soltanto per quanto riguarda il grosso delle truppe, ma anche il settore del comando, della difesa civile e del controspionaggio, su cui gli eserciti occidentali non danno sempre altrettante precisazioni.

La delusione riguarda le conclusioni cui arrivano i ministri del Patto di Varsavia. Essi stimano che le loro cifre confermino un'«approssimativa parità» fra le due alleanze, esattamente come dicevano Breznev e i suoi militari all'inizio degli anni Ottanta.

Se tuttavia si considera, come fanno tutti oggi (Mosca compresa), che l'Urss dalla «stagnazione» si è lanciata in una corsa sfrenata al riarmo, bisogna ben ammettere che c'è stato un eccesso da parte dell'Est, eccesso di cui Gorbacev e i suoi alleati hanno tenuto conto annunciando in dicembre considerevoli riduzioni unilaterali, sia pur precisando che esse non avrebbero messo in discussione la sicurezza del Paese.

In compenso, il tema della «parità approssimativa» dovrebbe condurre i dirigenti sovietici a esigere dai loro partners occidentali di procedere anche loro ad analoghe riduzioni unilaterali. Il che non pare affatto probabile.

Gli eccessi del militarismo passato sono del resto evidenti nelle cifre pubblicate da Mosca, che vanno in certi casi al di là delle stime — pessimiste per tradizione — dei militari occidentali. Così, la Nato stimava a 51.500, nel novembre scorso, il numero totale di carri armati del Patto di Varsavia a Ovest degli Urali: di questi, 37 mila erano sovietici. Oggi Mosca ci informa che le cifre rispettive erano 59.470 e 41.580...

Un altro settore in cui la superiorità dell'Urss è schiacciante è quello dei missili «tattici» a corto raggio (meno di 500 chilometri, dunque non considerati dal Trattato di Washington che proibisce i missili intermedi): il Patto di Varsavia ne riconosce 1.608 dalla propria parte (di cui 1.121 appartenenti all'Armata Rossa), contro 136 a Ovest.

Se si ricorda che questi missili hanno capacità nucleare e che una grande battaglia si è avviata presso l'opinione pubblica per la modernizzazione — chiesta dagli americani — di alcune dozzine di missili Lance che compongono questa parte dell'arsenale della Nato, si vede bene come la battaglia non sia vinta in partenza per i sovietici.

Un altro problema riguarda le divergenze fra le valutazioni delle due alleanze. Per ciò che concerne ad esempio le armi anticarro di cui dispongono gli eserciti dell'Est, la differenza fra le stime della Nato e quelle del Patto di Varsavia vanno da uno a quattro, e da uno a due per quanto riguarda il numero di elicotteri degli eserciti occidentali. Bisogna credere che gli esperti delle due parti non abbiano calcolato le stesse armi nelle stesse categorie.

Il primo compito dei diplomatici che apriranno a Vienna, nel marzo prossimo, i negoziati previsti sarà dunque di arrivare a definire cifre comuni. Benchè il contesto sia oggi più favorevole, non sarà inutile ricordare che questo problema di «dati» ha sterilizzato per quindici anni i negoziati sulla riduzione delle forze in Europa (Mbfr).

E' vero che il Patto di Varsavia lascia sussistere un margine di manovra indicando nel suo comunicato che le sue cifre «non sono destinate a essere pienamente utilizzate come parametri di partenza nella trattativa». Alcuni aggiustamenti sono dunque possibili, benché in ognuno dei due campi si sia obbligati ora a considerare le proprie cifre come punto di partenza. D'altra parte il Patto di Varsavia continua a condannare come «tendenzioso» lo sforzo di trasparenza cui l'Occidente si è abbandonato in novembre.

Occorrerà in ogni modo una grande volontà anche solo per alleggerire il dossier delle armi convenzionali, infinitamente più complesso di quello, già molto difficile, delle armi nucleari.

BRUXELLES — Al quartier generale della Nato a Bruxelles le cifre diffuse dal Patto di Varsavia sulla consistenza delle forze convenzionali sono state accolte con scetticismo ma nel contempo si sottolinea un aspetto positivo, in quanto costituiscono un terreno sul quale impostare la trattativa che prende il via a Vienna il 7 marzo.

«Non sono assolutamente d'accordo che, come dicono loro, esista già in Europa una parità approssimativa di forze convenzionali» tra l'Est e l'Ovest, dichiara il generale americano John Galvin, comandante generale della Nato. Martin McCusker, direttore della commissione militare dell'assemblea della Nato, dice lo stesso, escludendo che si possa parlare di parità numerica, «ma — aggiunge — è fuor di discussione che noi godiamo di un certo vantaggio di qualità in alcuni comparti. Il problema è fino a che punto ciò possa controbilanciare il vantaggio quantitativo che essi detengono nella maggior parte delle categorie».

Alla Nato, comunque, si riservano di analizzare da vicino i dati statistici resi pubblici dall'Est, e ritengono che si possa ora partire meglio con le trattative di Vienna. «Ora possiamo avviarci alle nuove trattative per la riduzione delle forze convenzionali in Europa con una comprensione migliore della prospettiva di ambo le parti», dice il gen. Galvin, che parla anche, però, di «qualche punto confuso» nel quadro statistico fatto dall'Est.

La missione americana presso la Nato ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma che il rapporto del Patto di Varsavia conferma che l'Oriente detiene un primato addirittura superiore alle stime per quanto riguarda il numero di carri armati, di automezzi da combattimento della fanteria e dei pezzi di artiglieria: «Sono precisamente queste le armi che servono per attacchi di sorpresa e per offensive su larga scala». Per contro, osserva, le forze navali comprese nelle cifre pubblicate dalla Pravda, «non sono destinate a conquistare e a occupare territorio, e non rientrano nell'obiettivo delle trattative di Vienna».

ELEZIONI / SEGNALE D'ALLARME PER KOHL

Lo shock di Berlino

La disfatta democristiano-liberale rende la città ingovernabile

ELEZIONI / IL RITRATTO DEL VINCITORE

In un libro il suo passato di SS

Il suo programma: arginare i lavoratori stranieri

Questi berlinesi non nascondono la loro sorpresa per i risultati elettorali, in basso il «vincitore» Franz Schoenhuber.

FRANCOFORTE — I fondatori del partito repubblicano, da lui soppiantati nel 1985, lo accusano di voler creare in Germania federale una copia del «Fronte nazionale» francese di Jean-Marie Le Pen. Lui rifiuta l'etichetta di «estremista», ma è fiero di poter dire che il partito portato a una netta affermazione a Berlino è «di destra e conservatore». E ammette che, nei prossimi anni, il principale obiettivo degli 11 uomini piazzati nel senato di Berlino ovest saranno le leggi che regolano l'immigrazione dal terzo mondo. A partire dal 1990, l'offensiva sarà lanciata su scala nazionale: le complesse leggi elettorali della Germania federale ora gli assicurano anche due seggi al Bundestag.

Franz Schoenhuber è nato a Trostbeg, in Baviera, nel 1923, pochi mesi prima che nella vicina Monaco Hitler tentasse la sua prima scalata al potere occupando una birreria. Suo padre faceva il macellaio. Lui termina la scuola media superiore nel 1942, un anno dopo l'avvio dell'«Operazione Barbarossa», l'attacco nazista all'Unione Sovietica, e chiede di essere arruolato come volontario nella Luftwaffe. Cocente delusione: lo dichiarano inabile al volo. Entra allora a far parte delle «Waffe SS», e si addestra con le «Leibstandarte-SS Adolf Hitler», più o meno i pretoriani del Fuhrer. Quindi viene impegnato in Francia e successivamente sul fronte orientale. Passa così un anno e mezzo in prigionia, in un campo britannico. Finita la guerra torna in Baviera, dove fa l'attore e poi trova un posto come giornalista sportivo. Diventa una firma di spicco del quotidiano locale «Abndzeitung» e nel 1972 passa a dirigere un altro quotidiano, il «Tz». Negli anni successivi viene assunto dalla radio della Baviera, la «Bayerische Rundfunk», dove diventa conduttore di uno dei programmi più popolari, quello che lo vede intervistare i leader politici bavaresi in uno studio costituito da una birreria di Monaco, quasi a voler riaffermare il binomio birra-politica. Questo fino al 1981. In quell'anno Schoenhuber diventa anche uno scrittore conosciuto: dà alle stampe il suo «Io c'ero», libro in cui descrive la sua vita con le SS. Grande successo di pubblico: nella Germania federale dove sta per esplodere la polemica sulle colpe storiche del nazismo le sue memorie vengono stampate e vendute in 60.000 copie. Disastro dal punto di vista professionale: la radio bavarese lo mette in pensione. Lui allora pubblica altri due libri.

Nel 1983 due fuoriusciti cristiano-sociali bavaresi fondano il partito repubblicano. Il gruppo attrae immediatamente numerosi conservatori che hanno sempre mal sopportato le aperture di Franz-Joseph Strauss nei confronti del mondo comunista. Schoenhuber è tra questi. La sua scalata ai vertici del partito è rapidissima: due anni dopo i padri fondatori si ritirano a vita privata accusandolo di voler dar vita a un movimento di estrema destra come quello di Le Pen. L'anno successivo arriva il primo successo elettorale: il tre per cento alle elezioni locali bavaresi. E a Berlino domenica sono arrivati al 7,5, grazie a un programma che invoca il divieto per i «Gastarbeiter» del terzo mondo di portare con sé le famiglie. «Noi non siamo l'ufficio assistenza sociale del terzo mondo — spiegano i repubblicani — siamo per la riunione umana dele famiglie straniere nelle loro rispettive patrie di origine».

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Un bello shock per la Germania da Berlino. Alle elezioni regionali di domenica, la coalizione governativa prevedeva una flessione più o meno contenuta, ed è invece andata incontro a una disfatta, con i cristiano democratici sotto di dieci punti (dal 46,4 al 37,8) e gli alleati liberali cancellati dalla scena politica (erano all'8,5 e non hanno neppure raggiunto con 3,9 quel minimo del cinque per cento necessario per entrare in parlamento).

I voti perduti sono andati al neopartito «repubblicano» di estrema destra che ha conquistato il 7,5 per cento e 11 seggi, mentre i socialdemocratici hanno guadagnato cinque punti toccando il 37,3 per cento. Più che un campanello, per il cancelliere Kohl sta suonando una drammatica sirena d'allarme.

Di fatto a Berlino, dove la Cdu e l'Fdp erano al potere dal 1981, dopo trent'anni di dominio socialdemocratico, non è possibile alcuna coalizione. Il borgomastro Eberhard Diepgen certo non può allearsi con i repubblicani, di simpatie neonaziste, per ottenere la maggioranza in municipio. Né i socialdemocratici vogliono unirsi ai verdi della Al, che ha ottenuto il 12 per cento e 14 seggi, andando contro la linea nazionale del partito che esclude decisamente una simile alleanza «costi quel che costi».

Sulla carta non resta dunque che una «grande coalizione» tra Cdu e Spd (in patta perfetta con 55 seggi a testa), o nuove elezioni, con il rischio di finire in una strada senza uscita come ad Amburgo, dove le ripetute consultazioni non hanno cambiato il rapporto di forze. Ma è il termine stesso di «grosse Koalition» che getta nell'angoscia il cancelliere a Bonn.

Se Berlino è il segnale di quanto sta per avvenire in tutto il Paese nei prossimi due anni prima delle elezioni generali, le prospettive per Kohl sono fosche. Vent'anni fa, il cambio della guardia fu preparato da una grande coalizione a cui seguì il «giro di valzer» dei liberali che, com'è loro tradizione, mutarono alleato o «tradirono», a seconda dei punti di vista, unendosi ai socialisti di Willy Brandt. Ieri come oggi, il piccolo partito è nelle mani dell'attuale ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, e fu sempre lui a portare alla cancelleria Kohl, abbandonando Helmut Schmidt.

Genscher non è affatto un opportunista, ma segue la sua linea politica che lo porta di frequente in contrasto con gli alleati al governo, e naturalmente è preoccupato per la sopravvivenza del suo partito sul piano nazionale. L'alleanza tra un gigante come la Cdu e un nano come l'Fdp è piena di problemi. I piccoli sfruttano poco i successi della Cdu ma ne pagano duramente gli sbagli.

Genscher, un fautore della prim'ora dell'apertura a Est ha faticato non poco per portare Kohl sulle sue posizioni in politica estera, e ora il cancelliere «finge» che i buoni rapporti con Mosca siano opera sua.

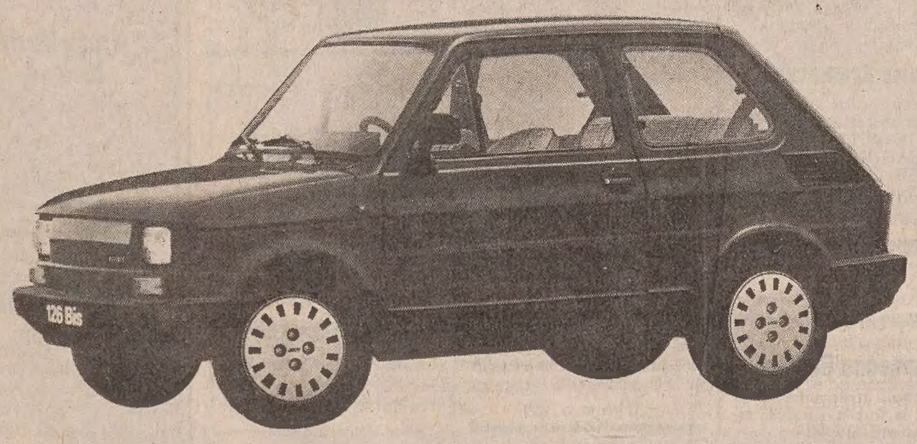
L'«incolpevole» Fdp paga invece per lo scandalo delle forniture di armi chimiche alla Libia, di cui Kohl era al corrente, ma guardandosi bene all'avvertire Genscher.

Il caso Rabta è l'ultimo d'una lunga serie di scandali in cui sono stati coinvolti gli uomini della Cdu, e ciò potrebbe fornire l'«alibi» a Genscher per un ennesimo giro di valzer, mentre la Cdu non più «protetta» sul fianco destro da un uomo come Franz Josef Strauss, potrebbe cedere voti ai repubblicani, come in questi anni hanno perduto voti i socialisti sul fianco sinistro a favore dei «verdi».

Grazie al meccanismo elettorale tedesco, i repubblicani in seguito al loro successo, potranno inviare due deputati al Bundestag, il parlamento di Bonn, sia pure senza diritto di voto. Quel che non era riuscito ai neonazisti di Von Thadden è stato così realizzato da questa frangia di reazionari scontenti, senza neppure un'ideologia precisa. La loro campagna elettorale è stata basata unicamente sull'odio contro gli stranieri che invadono l'ex capitale: uno «spot» televisivo in cui si mostravano le strade di Berlino in «preda» agli invasori e ai tossicodipendenti con la musica di Ennio Moricone per «C'era una volta il West», ma il film s'intitola in Germania «Spiel mir das Lied des Todes», suonami la canzone della morte. Di cattivo gusto, anche per Kohl.

126BIS

UN SUCCESSO
CHE MERITA IL BIS.



a sole lire
6.560.470
chiavi in mano

S. & P.

presso
CONCESSIONARI E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto
FIAT

UN'ENNESIMA PACE FRA GLI SCIITI

Accordo Amal-Hezbollah

Dovrebbe interrompere i massacri in Libano, ma ci riuscirà?

DAMASCO — Amal ed Hezbollah, le due milizie rivali che si contendono a colpi di mortaio il predominio del milione di libanesi di religione musulmana sciita, hanno firmato ieri per l'ennesima volta a Damasco, alla presenza dei ministri degli Esteri siriano e iraniano. La speranza di Damasco e Teheran, il primo protettore di Amal e il secondo protettore di Hezbollah, è che questa volta l'accordo si dimostri efficace e non venga rapidamente vanificato tornando agli scontri a fuoco, com'è successo sempre per i tentativi di pacificazione intrapresi in passato. Quattordici scontri più o meno intensi tra i filosiriani di Amal e i filoiraniani di Hezbollah hanno lasciato sul terreno in poche settimane almeno 500 morti e 1.500 feriti.

Questa volta, tuttavia, i governi di Damasco e Teheran si sono impegnati più intensamente che in passato per portare le due fazioni rivali a far pace. I due ministri degli Esteri, il siriano Farouk Al-Sharaa e l'iraniano Ali Akbar Velayati, si sono incontrati ripetutamente tra loro e con i capi delle due fazioni per stendere un accordo che viene definito «ampio e dettagliato».

Velayati ha anche fatto balenare la speranza che l'intesa, firmata al ministero degli Esteri nella capitale siriana, possa preludere al rilascio degli occidentali tenuti in ostaggio in Libano: sono quindici e si crede quasi tutti nelle mani di gruppi legati a Hezbollah.

L'accordo firmato da Amal ed Hezbollah è articolato in otto punti. Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale siriana Sana, esso prevede l'immediata cessazione del fuoco; lo scambio dei prigionieri; la cessazione della propaganda ostile; la costituzione di un centro operativo congiunto nel Libano meridionale contro Israele e la creazione di un comitato di coordinamento per regolare i rapporti fra le due fazioni.

La Sana (siriana) aggiunge anche che il documento prevede che il controllo del Libano meridionale spetti ad Amal (filosiriani) e che la garanzia della sicurezza nel settore musulmano di Beirut spetta esclusivamente alla Siria e alle sue truppe: questi due punti sembrano costituire uno smacco per Hezbollah, visto che i filoiraniani si erano battuti accanitamente apposta per strappare ai filosiriani il controllo del Sud e dei quartieri più poveri della Beirut musulmana.

Se si mette nel conto anche la presunta imminente liberazione degli ostaggi, l'accordo appare molto sbilanciato.

Con l'accordo firmato a Damasco le due milizie si impegnano anche a non nuocere alla forza di pace dell'Onu o al personale delle organizzazioni internazionali impegnati in Libano. Siria e Iran, da parte loro, hanno concordato come al solito di «vigilare» perché l'accordo venga rispettato.

Velayati doveva rientrare a Teheran domenica sera, ma ha detto d'aver rinviato la partenza per essere presente di persona alla firma dell'accordo da parte dei leader delle due fazioni.

Il generale Ghazi Kenaan, responsabile per i servizi d'informazione dell'esercito siriano in Libano, ha detto che Hezbollah ha consegnato ai siriani i responsabili dell'attentato in cui trovarono la morte a Beirut il 22 settembre scorso il capo di Amal per il Libano meridionale, Daoud Daoud, e due suoi aiutanti. Amal, da parte sua, ha consegnato un uomo accusato di aver assassinato per rappresaglia poco tempo dopo uno dei dirigenti di Hezbollah, Ali Krayyem, nella valle della Bekaa. Non si sa quale destino sia ora riservato a questi uomini.

ISRAELE, COLLOQUI

A patti con la rivolta

Rabin e Husseini tastano il terreno

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa Israeliano Yitzhak Rabin ha esortato ieri i palestinesi dei territori occupati a essere «i conduttori del processo per una soluzione della questione palestinese». Dal canto suo l'attivista nazionalista palestinese Faisal Husseini, considerato uno dei più autorevoli esponenti palestinesi in Cisgiordania, ha espresso la convinzione che saranno personalità palestinesi dei territori occupati «a dare a Israele la scala per scendere dall'albero su cui è salito e spianare la strada a contatti con l'Olp». Husseini è stato scarcerato domenica a conclusione di un periodo di sei mesi di arresti amministrativi. L'esponente palestinese è stato rilasciato senza alcuna condizione e potrà anche recarsi all'estero.

In queste frasi delle due personalità — malgrado le diverse e per molti aspetti opposte posizioni esistenti — si possono forse ravvisare le prime mosse di processo in direzione di un dialogo israelo-palestinese. Le autorità israeliane appaiono chiaramente interessate a incontrarsi con esponenti delle varie correnti politiche nei territori occupati.

Al riguardo la stampa israeliana ha riferito che è intenzione di Rabin approfondire i contatti con i cosiddetti «leader della rivolta», la maggior parte dei quali si trova in prigione.

Rabin ha inoltre segnalato la disponibilità a modificare le sue proposte per una soluzione a tappe della questione palestinese. In un incontro col gruppo parlamentare laburista il ministro della Difesa ha infatti rinunciato alla condizione preliminare di un'interruzione della rivolta prima dell'indizione di elezioni nei territori occupati per la nomina di una dirigenza con cui poi condurre un dialogo di pace.

Rabin ha detto di essere disposto a giungere a un'intesa generale sul processo politico da seguire prima ancora di una tregua nella rivolta. «Una volta giunti a un'intesa generale — ha detto — devono cominciare la calma, la preparazione delle elezioni, le elezioni, i negoziati sulla durata del periodo di transizione, il suo inizio e dopo un certo tempo le trattative su una soluzione permanente del problema». Queste proposte non hanno finora suscitato reazioni negative del primo ministro Yitzhak Shamir, che ha preferito non commentarle.

Fonti vicine a Rabin hanno detto che il piano è nato dalla convinzione del ministro della Difesa e hanno aggiunto che né il premier né il ministro degli Esteri Moshe Arens stanno preparando un'iniziativa politica concreta.

ALASKA

Disastro aereo

NEW YORK — Un quadrimotore «C-130 Hercules» dell'aviazione militare canadese con 18 persone a bordo è precipitato durante la notte scorsa, spaccandosi in due nel corso di una difficile manovra di atterraggio nel gelo e nella nebbia alla base di Fairbanks in Alaska.

Secondo quanto ha detto un portavoce ufficiale, otto persone sono morte e altre nove sono rimaste ferite; tre versano in gravissime condizioni.

L'aereo prendeva parte a esercitazioni invernali congiunte americano-canadesi «Brim Frost '89» in corso in questi giorni in Alaska, dove la temperatura è mediamente inferiore al 40 gradi centigradi sotto zero. L'incidente è avvenuto nell'aeroporto militare che si trova vicino alla città di Fairbanks, mentre il velivolo proveniente da Edmonton, nella provincia canadese dell'Alberta, stava cercando di atterrare nella nebbia e con una visibilità di soli 200 metri.

A bordo dell'«Hercules» — ha detto il portavoce — si trovavano otto uomini d'equipaggio e nove paracadutisti. Il velivolo trasportava inoltre attrezzature invernali per le manovre militari in corso.

Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta, ma il governo canadese ha comunque deciso di annullare la sua partecipazione alle manovre militari.

Al momento in cui è avvenuto l'incidente la temperatura era di meno 51 gradi. Le autorità militari dei due Paesi non hanno comunque voluto rilasciare maggiori particolari sulla vicenda.

AFGHANISTAN / IN ANTICIPO

Ivan lascia Kabul

Oggi comincia il ritiro delle ultime truppe

Un soldato americano con tra le braccia la bandiera a stelle e strisce lascia l'ambasciata Usa di Kabul, che da ieri è chiusa.

TASHKENT — Le ultime truppe sovietiche cominciano oggi a lasciare Kabul anticipando di qualche giorno il ritiro definitivo che gli accordi di Ginevra hanno previsto entro il 15 febbraio 1989. Il piccolo gruppo di corrispondenti esteri a Mosca che sono stati invitati dal dipartimento stampa del ministero esteri sovietico a seguire questo storico avvenimento, sono stati bloccati a Tashkent, capitale della repubblica asiatica sovietica dell'Ubekistan. «A Kabul ci sono tempeste di neve e per questo non si può atterrare», hanno detto i funzionari del ministero per spiegare questo contrattempo. La partenza dei giornalisti di quello che è stato definito «l'ultimo gruppo organizzato dalla parte sovietica per seguire gli avvenimenti afghani», è previsto per questa mattina all'alba. Ci sarà solo il tempo per aggregarsi agli ultimi reparti sovietici e seguire il loro cammino con automezzi militari fino a Termez, la maggiore città sovietica alla frontiera con l'Afghanistan. Un programma che ha tuttavia possibilità di variazioni, data la situazione di precarietà esistente a Kabul. Nella capitale afghana c'è aria di smobilitazione nella guarnigione sovietica, mentre le forze governative e quelle ribelli si stanno preparando a quello che potrebbe essere l'ultimo scontro. «I sovietici hanno ritirato cinquemila soldati dalla base di Shinband nell'Afghanistan occidentale, mentre a Kabul si è concentrata la maggior parte dei 55 mila soldati sovietici presenti ancora dopo che il 15 agosto scorso è stato ultimato il ritiro della metà del contingente sovietico che nel dicembre 1979 era venuto in aiuto al regime di Babrak Karmal», confida un giovane ufficiale afgano, anche lui «bloccato dal maltempo». L'accenno a Karmal è polemico perché si rimprovera al leader defenestrato da Najbullah di aver forzato l'intervento sovietico per rafforzare il proprio potere personale. L'attenzione è tuttavia rivolta al dopo, a quando l'ultimo convoglio di oltre 200 veicoli militari avrà lasciato Kabul. Un giovanissimo capitano afghano, non ha ancora compiuto 21 anni, parla con estrema franchezza: «ci saranno dalle cinque alle sette settimane di scontri di una ferocia e crudeltà incredibile, ma poi tornerà la guerra guerreggiata perché l'opposizione resta profondamente divisa e Najibullah non è così debole come si pensa in Occidente».
Il giovane ufficiale che ha conquistato i gradi a Kandahar («I soldati sovietici erano terrorizzati di dover venire a combattere in questo inferno») sottolinea che Najbullah a Kabul può contare su 40 mila membri del partito in armi, nonché su reparti fedelissimi dell'esercito e dei servizi di sicurezza. A Kabul ci si aspetta il peggio e una conferma è stata per la popolazione la decisione dei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente di chiudere le loro ambasciate.
Le ultime fasi del ritiro delle truppe sovietiche sono state preparate personalmente dal ministro della difesa dell'Urss, generale Dmitri Yazof, in «visita di lavoro» a Kabul il 27 e 28 gennaio. Il ministro della difesa in un lungo incontro con Najbullah ha tuttavia affrontato un altro problema di primaria importanza in questo momento per il regime filo sovietico. L'Urss assicurerà infatti un ponte aereo per rifornire di viveri e generi di prima necessità la capitale afghana, mentre un convoglio di oltre 500 camion dovrebbe arrivare in questi giorni dall'Unione Sovietica a Kabul per portare gli aiuti più urgenti. La capitale è infatti completamente accerchiata e le abbondanti nevicate aiutano la guerriglia islamica rallentando drammaticamente i rifornimenti. Inoltre la guerriglia si fa sentire anche dentro la capitale: alcune autobomba sono esplose infatti ieri. Negli attentati diverse persone sono rimaste ferite ma non si lamentano, secondo quanto ha dichiarato un portavoce del ministero degli esteri, vittime. Sugli episodi il funzionario non ha voluto fornire particolari limitandosi a dire che le bombe piazzate sugli automezzi sono deflagrate a distanza di mezz'ora l'una dall'altra. Poche ore prima, con la mesta cerimonia dell'ammaina bandiera, l'ambasciata degli Stati Uniti aveva chiuso i battenti nella speranza di tornarli ad aprire in un Afghanistan non più sconvolto dalla guerra e di nuovo arbitro del proprio destino.
Sul fronte della resistenza, il leader della «Jamiat-I-Islam», considerato il principale gruppo guerrigliero, ha detto che i combattimenti continueranno «fino alla vittoria definitiva», anche se i contrasti tra le formazioni potrebbero vanificare il successo militare. Secondo i muiaheddin inoltre qualsiasi progetto unilaterale per il futuro del Paese è «irrealistico», infatti qualsiasi accordo dovrà coinvolgere tutte le organizzazioni e potrà essere attuato dopo il ritiro sovietico e la caduta del regime di Najibullah.

AFGHANISTAN / BILOSLAVO

Oggi ritorna a casa?

Aereo attrezzato lo porterà a Milano

KABUL — Oltre a quella ambasciata americana, altre hanno già chiuso le loro sedi. Anche gli italiani si accingono a fare altrettanto: oggi dovrebbe rientrare in patria il giornalista triestino Fausto Biloslavo, rimasto seriamente ferito mercoledì scorso a Kabul dopo essere stato investito da un camion militare.
Biloslavo ha riportato cinque fratture al bacino, lesioni all'uretra e ferite in altre parti del corpo, ed è stato operato da un'équipe di chirurghi inglesi nell'ospedale della Croce Rossa internazionale.
Se non ci saranno intoppi Biloslavo verrà imbarcato su un aereo di linea diretto a Nuova Delhi, dove sarà sottoposto a una serie di controlli medici prima di ripartire alla volta di Milano con un aereo attrezzato per l'assistenza medica.
Il governo di Kabul ha criticato apertamente e ufficialmente la chiusura delle missioni straniere, definendo il provvedimento arbitrario e sostenendo che l'iniziativa serve ad incoraggiare l'offensiva dei mujaheddin.
Dopo la partenza dello staff dell'ambasciata Usa, resteranno nella capitale afghana solo dieci cittadini americani, tutti missionari: e non è sufficiente a tranquillizzare qualcuno la dichiarazione attribuita da un quotidiano kuwaitiano a Burhanuddin Rabbani, uno dei leader della resistenza afghana, secondo il quale Kabul e altre città attualmente accerchiate «non saranno prese d'assalto», in questo decisivo momento del conflitto, per «evitare che molta gente innocente rimanga uccisa».

BELGRADO / PLENUM DEI COMUNISTI

La battaglia decisiva

In palio tra le due Jugoslavie la testa del capo del partito

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Fra le due Jugoslavie è ormai lo scontro finale. Al XX Plenum del partito, in una Belgrado plumbea, corrosa dallo smog, la battaglia è esplosa drammaticamente, senza più tatticismi o tentativi di mediazione. «Stalinisti» grida l'ala democratica agli uomini dell'integralismo populista di Slobodan Milosevic e dei suoi serbi. «Trescate con la borghesia» è la risposta di questi ultimi.
Toni duri, durissimi, ieri al Plenum. Toni condotti fino alla minaccia estrema, cioè la disintegrazione del Paese, di quella già fragile unità tenuta ormai insieme solo dal ricordo di Tito. «Lubiana non farà parte di una Jugoslavia che rifiuta il pluralismo», ha detto senza mezzi termini il leader dei comunisti sloveni Milan Kucan. «Una Jugoslavia che vorrà tenere in ginocchio la Serbia sarà una Jugoslavia senza la Serbia», ha tuonato Milosevic con inaudita durezza.
Dopo il clamoroso siluramento del governo e del premier Branko Mikulic, il gioco al massacro chiede ora la decapitazione del partito, cioè la testa del suo presidente Stipe Suvar, croato, legato all'ala pluralista. La chiedono gli uomini di Milosevic, che lo ritengono il primo responsabile dello sfacelo del Paese. Suvar ha dalla sua i numeri del Comitato centrale, e i numeri dicono che la richiesta sarà respinta. Ma Milosevic ha dalla sua le masse, un apparato capillare e una forza tattica già collaudata con le dimissioni a furor di popolo delle leadership del Montenegro, della Vojvodina e del Kosovo.
Che qualcosa di straordinario stia per accadere lo indicano le forze di polizia federali, schierate per la prima volta nella storia della Jugoslavia moderna a «protezione» dei lavori di un partito che dovrebbe incarnare la volontà del popolo, e che del popolo quindi non dovrebbe aver paura. Non c'è nessun segnale di mobilitazione, ma la tensione si taglia col coltello.
Le artiglierie cominciano a tuonare fin dal mattino. I serbi chiedono che si voti subito la sfiducia a Suvar, e soprattutto che si indica un congresso straordinario in cui la loro forza d'urto avrebbe più possibilità di farsi valere. Ma la presidenza respinge l'offensiva e dà la parola al suo leader. Suvar è durissimo. Parla di veleno nazionalistico, di monolitismo, stalinismo. «Dalla dittatura del partito si scivola inevitabilmente nella dittatura di un solo uomo, ma questo è un modello da sottosviluppo» e rincara la dose: «Ho visto le masse applaudire i manager di imprese in bancarotta che portavano i loro lavoratori in piazza, mentre operai efficienti e competitivi stavano zitti al lavoro e pagavano l'inefficienza altrui».
Kucan è ancora più radicale nelle richieste di pluralismo. «Non basta il diritto alle idee, occorre il diritto a organizzarsi per propagandarle, all'interno o al di fuori dell'alleanza socialista. Una lega dei comunisti che non la pensi così non è la nostra lega». Tenta però una proposta di mediazione: congresso non straordinario ma anticipato. Suvar non vuol sentir ragione e difende la liturgia dell'istituzione: dalle scadenze e dalle procedure statutarie non si esce, né oggi, né domani, né mai.
Tocca a Milosevic, «Slobo», come lo invocano le masse. Non si muove di un pollice dalla sua linea. Quando l'apparato non funziona, ribadisce dal podio, il popolo ha diritto a esprimersi direttamente, e questo, aggiunge, «non è neostalinismo». E conclude, guardando la presidenza: «Chi non la pensa così deve andarsene, non sono le masse che dividono il Paese, ma i dirigenti che ignorano i loro bisogni».

BELGRADO / MISSIONE-LAMPO

Andreotti si fida della Jugoslavia

Aiuti finanziari e «diplomatici» per superare la crisi

Il ministro degli Esteri Andreotti insieme al Presidente jugoslavo Dizdarevic.

BELGRADO — Con la costruzione di un gasdotto per l'Algeria, Roma aiuterà Belgrado a liberarsi dalla sua totale dipendenza da Mosca in tema di energia. E' solo uno dei regali che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha portato con sé nella sua missione-lampo ieri a Belgrado. Una missione che coincide con il momento forse più buio della crisi economica, politica e istituzionale del Paese balcanico, e che, proprio con questa coincidenza, indica la volontà italiana di sponsorizzare ad ogni costo un Paese giudicato vitale per gli equilibri dell'Europa Orientale e del Mediterraneo.
Andreotti si è incontrato con un capo del governo (Ante Markovic) non ancora investito dal Parlamento, con un ministro degli Esteri (Budimir Loncar) dimissionario, un Presidente della Repubblica (Rajv Dizdarevic) alla scadenza del suo mandato. E tutto ciò mentre sullo sfondo il partito combatte una lotta interna senza esclusione di colpi e il Paese mostra allarmanti segnali di allontanamento da una Comunità europea che viaggia sempre più velocemente verso il compattamento del '92. «Non possiamo ignorare — ha detto Andreotti — le difficoltà altrui»: e proprio per questo «la mia venuta vuole innanzitutto testimoniare la fiducia del governo italiano e mia personale, delle dinamiche capacità di recupero della Jugoslavia, cui intendiamo per quanto possibile contribuire».
Con il collega Loncar, Andreotti ha fatto il punto sulla situazione e di quanto resta degli accordi di Osimo e sul memorandum Goria-Mikulic, che mobilita circa 500 miliardi di aiuti per la Jugoslavia. Il secondo è impantanato in lentezze procedurali, al punto che è stato concordato di inviare a Belgrado una missione tecnica per accelerarne al massimo l'applicazione. Quanto al secondo punto, l'Italia ha deciso di supportare con ulteriori finanziamenti la costruzione dei due raccordi (con Trieste e Gorizia) fra i sistemi autostradali jugoslavo e italiano, fermi per mancanza di fondi allo stato ancora progettuale. L'accordo per il gasdotto algerino appare della massima importanza: è chiaro che la scelta «mediterranea» attuata in tema energetico attraverso la mediazione italiana ha indubbiamente una valenza politica e strategica notevole, che non è ancora possibile valutare. Di capitale importanza infine viene considerata dall'Italia la cooperazione sul versante adriatico (eventualmente aperta anche all'Albania), in tema ambientale, economico, turistico, infrastrutturale. In tale contesto, ha sottolineato il ministro degli Esteri «mi auguro che potranno essere superate e composte quelle difficoltà che si sono talora manifestate nel settore della pesca».

[p. r.]

ERA UN SOSTENITORE DI SOLIDARNOSC

E' morto un altro prete

Un incendio ha devastato la sua abitazione: disgrazia o delitto?

VARSAVIA — Un prete di 31 anni, noto sostenitore di Solidarnosc, il sindacato di Walesa, è stato trovato morto nella sua abitazione devastata dalle fiamme nelle prime ore di ieri a Bialystok, nel Nord Est della Polonia. E' il secondo sacerdote che viene trovato morto in casa in nove giorni e anche in questo caso, come in quello di padre Stefan Niedzielak, si dice che aveva ricevuto minacce e avvertimenti. La notizia del misterioso decesso è stata data da Zofia Romaszewska, attivista di Solidarnosc, appartenente alla commissione per l'intervento e il rispetto della legge, costituita dal sindacato libero per denunciare le violazioni dei diritti umani. Padre Stanislaw Suchowolec è deceduto perchè asfissiato dal fumo, ma non è chiaro che cosa abbia provocato l'incendio. Padre Suchowolec era stato viceparroco a Sucho Wola, il villaggio natale di padre Jerzy Popieluszko, il sacerdote assassinato dalla polizia segreta nel 1984, e organizzava pellegrinaggi alla tomba di Popieluszko a Varsavia. «Era un meraviglioso prete di Solidarnosc», ha detto la Romaszewska.
Il corpo di padre Stanislaw è stato trovato alle cinque di mattina da un altro sacerdote della stessa parrocchia, il quale ritiene che l'incendio sia stato appiccato da una scintilla elettrica. «Mi sono alzato e mancava l'elettricità e ho visto che le porte erano annerite di caligine all'esterno. Ho sforzato la porta per aprirla ed egli era già morto», ha raccontato il sacerdote, senza dire il suo nome, in un'intervista al telefono. «Tutto intorno era bruciato. Tutto fa pensare che la causa sia stata una scintilla elettrica, perché mancava la luce. Le tende e le coperte erano tutte bruciate, per cui sembrerebbe che deve aver inalato anidride carbonica». Il sacerdote ha detto di aver chiamato le autorità di polizia che hanno avviato un'indagine. Finora non si hanno dichiarazioni da parte delle autorità civili e anche le autorità della chiesa non si sono pronunciate. Zofia Romaszewka ha riferito che padre Suchowolec aveva informato la commissione che in passato era stato molestato e che qualcuno aveva manomesso la sua automobile.
Padre Niedzielak è stato trovato senza vita il 21 gennaio dal suo sacrestano. Aveva 74 anni e si interessava della sorte dei soldati ufficiali polacchi uccisi durante la guerra nell'Urss staliniana. Le circostanze della sua morte non sono state chiarite ma non si esclude che si tratti di un omicidio. Anzi questa è la convinzione che molti polacchi hanno gridato a voce alta durante i funerali svoltisi la settimana scorsa alla presenza di cinquemila persone e presieduti dal cardinale Josef Glemp, il quale nell'omelia aveva fatto capire che anche la Chiesa polacca ritiene non accidentale la sua morte.
Intanto si registrano movimenti sul fronte dei rapporti tra il Vaticano e il governo polacco. L'arcivescovo Francesco Colasuonno, Nunzio apostolico con incarichi speciali e capo del gruppo permanente per i contatti con il governo polacco, è giunto ieri a Varsavia per colloqui che vengono giudicati importanti sulla strada del ristabilimento di piene relazioni diplomatiche fra Vaticano e Polonia. Nelle scorse settimane le autorità di Varsavia avevano inviato alla santa sede il testo del progetto della convenzione, stilato in collaborazione con l'episcopato polacco, che dovrà reggere le future relazioni fra stati. Non è ancora pronto, invece, lo status giuridico della chiesa polacca, elemento considerato dai vescovi locali come fondamentale per permettere il ripristino dei rapporti diplomatici.
Monsignor Colasuonno, che è accompagnato fra gli altri dal prelato Janusz Bolonek del consiglio per gli affari pubblici della chiesa, resterà in Polonia una settimana, parteciperà ai lavori della sessione mista vaticano-episcopato e si incontrerà con il primate di Polonia cardinale Jozef Glemp. Dovrebbe, inoltre, essere ricevuto dalle massime autorità politiche del paese. L'arcivescovo si recherà altresì a rendere omaggio alla tomba di padre Stefan Niedzielak «per pregare — ha detto — affinché il sacrificio della sua vita possa servire al rafforzamento della pace interna».

UNGHERIA

Taglio degli effettivi

Riduzione del nove per cento

BUDAPEST — Anche l'Ungheria, come gli altri paesi membri del Patto di Varsavia, ridurrà del 9 per cento le sue truppe, specificando che i tagli comprenderanno anche rampe di lancio di missili tattici, carri armati e aerei intercettori. L'annuncio, fatto dal primo ministro, Miklos Nemeth, segue a quello di dicembre di una riduzione del 17 per cento in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, dei fondi destinati alla difesa. I tagli delle truppe avverranno nel biennio 1989-1990 per un totale di 9.300 uomini, pari all'8,8 per cento degli effettivi delle forze armate, che in totale arrivano attualmente a 206.800. I tagli riguarderanno sia l'esercito che l'aereo nautica. Gli armamenti destinati a essere eliminati sono 251 carri armati, 30 autoblindo da trasporto, 430 mezzi di artiglieria di vario tipo, sei rampe di lancio di missili tattici e nove aerei intercettori. Ciò comporterà l'eliminazione di una brigata corazzata e di un'aerobrigata. Nel contempo, si procederà a un «ammodernamento strutturale», ma non viene spiegato in che cosa consista.
Nemeth ha dichiarato che l'Ungheria voleva con questo gesto contribuire al buon avviamento delle trattative sulla riduzione delle forze convenzionali che prenderanno il via a Vienna il 7 marzo tra Nato e Patto di Varsavia. Tutti i paesi aderenti a quest'ultimo hanno annunciato tagli alle forze armate: la Romania si è mossa per prima per conto proprio annunciando una riduzione del 5 per cento nel 1986. Ma la mossa decisiva l'ha fatta Gorbacev a dicembre quando ha annunciato che il Cremlino entro il 1991 avrebbe ridotto di mezzo milione gli effettivi delle forze armate, richiamando anche cinquantamila uomini di stanza in Ungheria, Cecoslovacchia e Germania orientale.

L'ESTATE ASSICURATA HA I GIORNI CONTATI.

MARTEDI 28 FEBBRAIO

Il nuovo catalogo Alpitour Mare Estero '89 vi sta aspettando in Agenzia viaggi. Ancora più ricco. Ancora più completo. E con una grande sorpresa: chi prenota entro il 28 febbraio gode di una speciale assicurazione che dà automaticamente diritto al rimborso in caso di rinuncia al viaggio per qualsiasi tipo di malattia o infortunio. Un vantaggio che si aggiunge alla possibilità di scegliere - prenotando subito - le sistemazioni migliori, e di usufruire del "piano famiglia" che nel mese di luglio e alla fine di agosto offre gratis viaggio e soggiorno a vostro figlio, sino ad esaurimento dei posti disponibili. Nel nuovo catalogo trovate tutto: mille proposte di vacanze, di soggiorni, di tour e vari programmi combinati, con sistemazione in hotel, villaggi, residences, appartamenti. Sempre con voli diretti in partenza dai principali aeroporti, e con l'assistenza esclusiva Alpitour dal momento della partenza fino al ritorno.
Correte a prenotare: anche quest'anno sarà un'estate alla grande.
Ve lo assicura il leader delle vacanze.

alpitour
il leader delle vacanze

nella tua Agenzia viaggi e sulle Pagine Gialle

NARRATIVA

Un piccolo «Vice» contro la Piovra

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Il cavaliere e la Morte», nuovo apologo di Sciascia

Leonardo Sciascia, una delle coscienze più vigili e acute della letteratura italiana, si è sempre più venuto evolvendo verso il racconto-apologo, il racconto «esemplare», progressivamente distaccandosi dalla cronaca. In altri tempi scrisse, ad esempio, «La scomparsa di Majorana» o «Il caso Moro», perché era la cronaca ad accendere la scintilla della sua immaginazione di scrittore. Ora dall'officina di Sciascia, feconda di libri, anche se di mole sempre più esigua, escono piuttosto storie ispirate bensì alla realtà italiana, ma dall'andamento quasi simbolico; concreto nella sostanza, ma indeterminate nei termini e nei riferimenti.
Questo accade anche con il suo ultimo racconto, «Il cavaliere e la Morte» (Adelphi, pagg. 91, lire 14.000). Si tratta di un giallo di collocazione geografica indefinita, privo di soluzione. Sciascia è mutato anche per quest'ultimo particolare. Una volta scriveva gialli «classici» non soltanto per la loro perfezione formale, ma anche perché avevano una conclusione. Si ricordi «Il giorno della civetta», o «A ciascuno il suo». Lì gli assassini avevano un volto; il potere mafioso agiva e uccideva secondo una logica che veniva evidenziata e studiata nei suoi meccanismi.
Ora il giallo resta misterioso. Non si viene a sapere chi uccide, né perché. Le ragioni profonde delle cose rimangono avvolte nella tenebra. «Il cavaliere e la Morte» è un tragico apologo sul potere in Italia; ma di questo potere si conoscono soltanto alcuni fenomeni vistosi, e soprattutto i delitti. Le sue radici profonde rimangono occulte. Esso uccide senza esitazione coloro che gli mettono i bastoni tra le ruote, o si avvicinano all'area della verità, e potrebbero diventare testimoni pericolosi. Agisce cioè come la mafia, che non è più soltanto siciliana, ma è dilagata come una cancrena in tutta la penisola.
La storia di «Il cavaliere e la Morte» è molto semplice, si risolve in tre o quattro avvenimenti. Un avvocato legato agli ambienti del potere e dell'affarismo viene ucciso; l'anonimo commissario di polizia che nel libro è chiamato Vice, sospetta che il mandante sia il Presidente delle Industrie Riunite, un intoccabile. Costui, in un pranzo, ha fatto pervenire all'avvocato ucciso il biglietto segnaposto con la scritta: «Ti ucciderò». E' uno scherzo a sfondo galante, visto che i due, nelle occasioni mondane, fingono di corteggiare la stessa donna? O lo scherzo nasconde un'intenzione seria? Inutile domandarselo, la risposta rimane sconosciuta.
Del potere di oggi in Italia si sa soltanto che uccide coloro che gli intralciano la strada. E il vero potere per Sciascia è quello politico-affaristico. Lo scrittore siciliano, ripensando alle sètte rivoluzionarie che tennero per anni l'Italia col fiato sospeso, ne inventa una di grande suggestione, quella dei «Figli dell'89», suggerita dal bicentenario della Rivoluzione Francese. Ci sono alcuni che attribuiscono i delitti a questi piccoli, neonati rivoluzionari.
Ma per Sciascia essi sono poco più che invenzioni del «Grande Giornalista»; sono qualcosa di scarso contenuto e di lieve spessore. Forse sono stati semplicemente escogitati per trovare un autore ai delitti. Sono una conseguenza di essi, posti in essere dai «mass media» che, com'è ben noto, sanno dare consistenza ontologica anche a ciò che non esiste. Se esistono davvero, queste sètte, per Sciascia non sono che ragazzate di giovani illusi, che sognano di mutare il mondo, e invece non riescono a cambiare un bel nulla.
Ben altra cosa, misteriosa, tenebrosa, micidiale, è il vero potere, che è un po' come i fili dell'alta tensione: chi lo tocca, o soltanto lo sfiora, rimane fulminato. Questa è la fine, oltre che dell'avvocato, dell'ebreo Rieti, individuo che sa molte cose, ed anche del commissario senza nome, di Vice. «Vice» di che? Forse di un potere della giustizia e della legge che non esiste più, che non sa più adempiere al proprio còmpito, o che è stato fagocitato dall'altro?
E' un pessimismo assoluto sul potere, quello di Sciascia? Solo in parte, mi pare. In fondo «Vice», i commissari e i giudici dello scrittore siciliano continuano ad agire, e agire significa credere in forme attive a un ordine ideale. «Vice» è il Cavaliere dell'incisione di Duerer, che appare sulla copertina ed è descritta nelle prime pagine del libro. E' un idealista deluso, malato, ma che non smette di credere e di agire per la giustizia, l'ordine, la legge. E' un moderno Don Chisciotte senza illusioni, che si batte ancora per cose che paiono scomparse dal mondo. Che «Vice» si identifichi con il cavaliere di Duerer è evidente. Da anni tiene quella litografia in ufficio, vi è fortemente affezionato, ha speso parecchio per acquistarla.
Questo commissario è un uomo colto, pessimista, triste, con tendenze filosofiche e letterarie. Somiglia al commissario di Duerrenmatt, ma anche a Sciascia medesimo. Con molta filosofia è in attesa della morte naturale, a causa di una malattia che si cura con il cobalto; cita scrittori e filosofi che l'autore predilige. Non teme la morte, che nella stampa di Duerrer è una figura scalcinata, che cavalca un ronzino il quale fa fatica a tenersi dritto sulle gambe.
Ancora meno sembra contare nel romanzo il diavolo della stampa, che viene in coda. Ormai gli uomini del potere ne sanno più di lui. In uno scontro diretto certamente lo batterebbero, così come già avvenne nel «Belfagor» di Machiavelli...

RIVISTE

L'Europa «di mezzo»

«La Mitteleuropa non è uno Stato, è una cultura o un destino. I suoi confini sono immaginari e debbono essere ridisegnati al formarsi di ogni nuova situazione storica». La frase, di Milan Kundera, apre il corposo dossier che la rivista «Geodes» (Nardini Press) dedica, nel numero di febbraio, a quella porzione del vecchio continente (da Trieste all'Austria, da Praga all'Ungheria) che va sotto il nome di Mitteleuropa, inserendosi nel dibattito aperto sulla mitizzazione di un periodo e di alcuni personaggi. Le firme sono di assoluto prestigio: Bruno Kreisky, ex cancelliere austriaco, lo storico Adam Wandruszka, lo scrittore Ferruccio Foelkel, il giornalista e deputato europeo Enzo Bettiza, il saggista Walter Zettl, con coordinamento di Carlo Belihar.

NAZISMO / RACCONTI

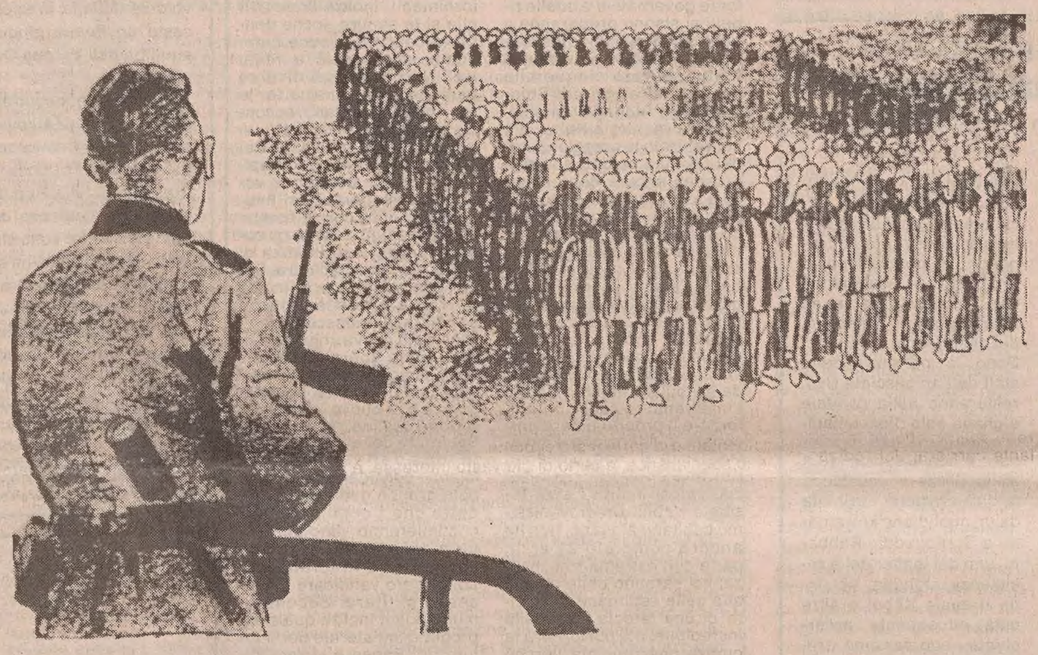
Non mi passa, quell'odio

Il tragico ripensamento del polacco Tadeusz Borowski, dopo Auschwitz

Recensione di
Maria Teresa Carbone

La lotta per la sopravvivenza nel lager, i soprusi, i rimorsi: una contaminazione definitiva. E l'autore si uccise, nel 1951

In un libro di testimonianze di deportate politiche italiane nei lager nazisti, «Le donne di Ravensbrueck», pubblicato qualche anno fa da Einaudi, una delle autrici, Lidia Beccaria Rolfi, scriveva a proposito dei bambini che in qualche caso erano riusciti a sopravvivere all'interno del campo di concentramento: «Sono presenti all'appello, e solo quando sono molto piccoli possono tornare in blocco e passarvi la giornata; altrimenti devono andare al lavoro. Quelli che rientrano in blocco, come tutti i bambini organizzano dei giochi. Giocano alla selezione, alle SS e ai prigionieri, inventano lo Strafblock. Non hanno altri termini di confronto, la loro vita è il campo, i loro giochi ripetono i modelli che vedono in campo. Non sanno più che esiste un mondo diverso».
Ma esiste — può esistere — per chi è sopravvissuto ai lager, per chi vive dopo i lager, un mondo diverso? Jean Améry, nel suo «Intellettuale ad Auschwitz», ha risposto che no, che «il trionfo postumo di Hitler» consiste proprio nell'avere elaborato un modello che va al di là dei muri di un campo di concentramento, un modello che si riverbera sulla nostra realtà attuale.
(Un concetto non dissimile esprime, con amara pacatezza, ancora Lidia Beccaria Rolfi, descrivendo Ravensbrueck: «Una città, soffocata e compressa, senza un filo d'erba e senza un albero all'interno del muro di cinta, con i servizi essenziali... una città dormitorio che, nella sua feroce funzionalità alla produzione, ricorda, anche se in modo drammatico ed esasperato, le nostre città industriali).
Proprio questa idea di una contaminazione definitiva, che impedirà per sempre alle vittime dei lager di sentirsi compiutamente libere, sta alla base anche di una serie di racconti dello scrittore polacco Tadeusz Borowski (deportato ad Auschwitz nel 1943 e morto suicida — come Améry — nel 1951, a neanche ventinove anni) pubblicati adesso, a cura di Roberto Polce, con il titolo di «Paesaggio dopo la battaglia» dalla casa editrice Il Quadrante di Torino (pagg. 233, lire 32 mila).
Scritti immediatamente dopo la fine della guerra, fra il 1946 e il 1947, questi racconti provocarono in Polonia un vero e proprio scandalo, alimentato da un articolo dello stesso Borowski: «Non è lecito scrivere di Auschwitz in modo impersonale... Primo dovere degli ex internati di Auschwitz è rendere conto di ciò che era il campo...
«Raccontate finalmente come vi siete acquistati il posto in ospedale o in un buon kommando, come avete sospinto al camino i musulmani, come compravate donne e uomini... raccontate questo e ancora molti altri particolari, raccontate la vita quotidiana al campo, la "organizzazione", la gerarchia del terrore, la solitudine di ognuno. Ma scrivete che proprio voi lo facevate. Che una particella della lugubre fama di Auschwitz la si deve anche a voi. O no?».
Borowski per primo non si sottrae a questa sorta di processo: nei suoi racconti, scritti in prima persona, l'attenzione è puntata quasi esclusivamente sui deportati e sulla loro lotta quotidiana per sopravvivere (una lotta che comporta, per altri, l'emarginazione e la morte), mentre gli aguzzini, le SS, restano in secondo piano. L'io narrante è il «vorarbeiter», il caposquadra, Tadek (diminutivo di Tadeusz), che è quindi, come nota Roberto Polce, «un ariano e un privilegiato del campo... [uno che], pur non macchiandosi di delitti particolarmente nefandi, contribuisce indirettamente a che altri internati, i più deboli, diventino sempre più deboli e soccombano».
Non facile, e comunque sostanzialmente inessenziale, sarebbe definire in che misura Tadek e Borowski coincidano. Se dalle testimonianze di internati sopravvissuti risulta che lo scrittore nel lager si è comportato «in modo tutt'altro che immorale e cinico», è vero d'altra parte che Tadek presta la sua voce a Borowski nell'esprimere un orrore che non ha più confini, che annulla ogni possibile ragione.
Nel dialogo fra l'io narrante, che per la prima volta si trova ad assistere all'arrivo di un trasporto di deportati, e un altro internato, si ha la misura di questo orrore: «Senti, Henri, noi siamo brave persone, vero?» chiede Tadek, e aggiunge, per spiegare cosa prova: «Mi sta crescendo dentro una rabbia assolutamente incomprensibile verso questa gente perché per colpa loro devo essere qui. Non li compatisco affatto perché vanno al gas. Che la terra se li inghiotta tutti. Mi avventerei su di loro, li prenderei a pugni. Eppure, forse questo è patologico, non riesco a capire».
Ma Henri gli risponde «con un filo d'ironia» che tutto questo è «normale, preventivato, messo in conto»: «Lo scalo ti sfibra, ti ribelli, e la rabbia è più facile scaricarla sul più debole. Addirittura ci si augura che tu lo faccia».
E l'odio non finirà con la liberazione: «Vorrei descrivere ciò a cui sono sopravvissuto — riflette Tadek — ma chi al mondo crederà mai a uno scrittore che si serve di una lingua sconosciuta? E' come se volessi convincere alberi e pietre. Del resto, non lo scriverei per amore del mondo, scrivere per odio, e questo è impopolare».
Gli ultimi anni della vita di Borowski riflettono questo tormento sotterraneo: dopo avere affrontato con coraggio polemiche molto accese, compie tra il 1948 e il 1949 una clamorosa autocritica in seguito alla quale rigetta tutti i suoi scritti precedenti e diventa uno «scrittore di partito di primo piano», come lo definiscono gli amici che stentano a riconoscere in questo funzionario culturale energico e risoluto il Borowski di prima. Poi, nel luglio del '51, a pochi giorni dalla nascita della primogenita, il suicidio — un suicidio non spiegato e in apparenza non spiegabile, avvenuto proprio in un momento di affermazione professionale e di serenità familiare.
Ma tanto difficile da apparirgli impossibile doveva essersi rivelata la vita per Borowski «dopo» Auschwitz, e inutile era stata anche la sua lucida consapevolezza: «Ci struggiamo di nostalgia per un mondo in cui ci sia amore dell'uomo per l'uomo, tranquillità dalla gente e riposo dagli istinti... — aveva scritto in uno dei racconti —, ma prima, sai, vorrei fare a pezzi questo e quello, così tanto per scaricarmi del complesso del lager, del complesso di togliersi il berretto, del guardare passivamente i picchiati e gli assassinati, del complesso del terrore di fronte al campo di concentramento. Ho paura tuttavia che questo complesso graverà su di noi. Non so se sopravviveremo, ma vorrei che sapessimo un giorno chiamare le cose con il loro nome, come fanno gli uomini coraggiosi».
Forse è proprio questo tentativo — non solo coraggioso, ma assolutamente necessario — di «chiamare le cose con il loro nome», escludendo ogni retorica, registrando tutto «con occhi — commenta il curatore Roberto Polce — ben spalancati ma tuttavia impassibili, imperturbabili», a dare tanta forza ai racconti di Borowski anche a distanza di oltre quarant'anni.
Né Auschwitz, del resto, appartiene solo a un tempo finito. Ha scritto in anni recenti Guenter Grass: «Ritengo che Auschwitz debba essere inteso come passato storico, che debba essere riconosciuto nel presente e che non sia lecito escluderlo ciecamente dall'orizzonte futuro. Auschwitz non è solo dietro di noi».



Dall'orrore dei lager nazisti giunge ancora una testimonianza letteraria inquietante, con i racconti del polacco Tadeusz Borowski, morto suicida nel 1951. L'illustrazione qui sopra (e quella in alto, accanto al sommario) si riferisce a una storia da fumetti di Dino Battaglia sul sacrificio di padre Kolbe.

Alice «classica»

MESTRE — Carla Bissi, in arte Alice, tra vecchie canzoni e nuove suggestioni. Divisa tra passato e futuro, la cantante (un tempo pupilla di Franco Battiato) si presenterà questa sera al Teatro «Toniolo» di Mestre, dove terrà un concerto, con inizio alle 21. In questa apparizione «live» in Veneto, Alice proporrà alcuni pezzi tratti dal suo ultimo album, «Melodie passeggere», distribuito dalla Emi, che contiene musiche di illustri compositori come Satie, Fauré, Ravel. Non mancheranno, però, le canzoni più vecchie e più note: dal «Vento caldo dell'estate» ai «Treni di Tozeur».

FILM-TV

Così muta il Cuore

De Amicis «attualizzato» per il piccolo schermo

Servizio di
Piero Zanotto

Dagli Appennini alle Ande: con i desaparecidos sullo sfondo

VENEZIA — De Amicis rivisitato. Pino Passalacqua sta girando in laguna tutte le sequenze iniziali di una nuova versione cinematografica («attualizzata») del racconto «Dagli Appennini alle Ande», inserito dallo scrittore piemontese in «Cuore». Il film è prodotto da Sandro Parenzo per la Fininvest, con la sua società Videa, e ne sono protagonisti il dodicenne Umberto Caglini e Giuliano Gemma: il primo nei panni del piccolo Marco, che si cimenterà con l'intera geografia latino-americana alla ricerca della madre, il secondo (ovviamente) nei panni del padre. Caglini l'abbiamo visto di recente sul piccolo schermo in «Un milione di miliardi», accanto a Johnny Dorelli.
Cosa vuol dire, De Amicis «attualizzato»?
«Assieme a Ennio De Concini, autore della sceneggiatura — risponde Passalacqua — abbiamo pensato che era ormai improponibile, soprattutto per il pubblico giovane, una fedele riscrittura per immagini delle pagine letterarie. Abbiamo quindi portato l'intreccio ai giorni nostri, con sostanziali modifiche che non intaccano però il significato di fondo enunciato nel racconto».
E cioè?
«Il lungo viaggio di Marco è, insieme, la parabola verso le origini del sentimento e da qui della famiglia, e della sua maturità psicologica nei confronti della vita».
De Amicis faceva partire Marco per l'Argentina dal porto di Genova. Come mai si è scelta, per il film, Venezia?
«Una scelta, in accordo con il produttore Parenzo, puramente scenografica, gradita ai partner economici del progetto, che sono tedeschi, francesi e spagnoli. Venezia funziona di più nei confronti del nuovo "status" dei protagonisti, i quali vivono in un palazzo sul Canal Grande. Il padre è un imprenditore che ha fatto buoni affari in Argentina, dove ha avuto un bimbo da una ragazza di laggiù, che un giorno però scompare, vittima del regime dei militari».
Vi sarà dunque un fondo ideologico?
«Soprattutto umano, che trova riscontro nella drammatica realtà dei "desaparecidos". Nell'antefatto, che si svolge dodici anni prima, in Argentina, quel figlio appena nato verrà consegnato al padre dalla polizia. Con l'invito a non cercare di rivedere la madre. L'intreccio vero e proprio inizia con Marco dodicenne, che rientra a Venezia (un poco da snob, a dire il vero) dal collegio svizzero dove il padre lo aveva collocato».
Come si sente nel ruolo di genitore? La domanda è rivolta a Giuliano Gemma, che torna per la terza volta su un «set» lagunare, dopo il lontano «Kiss kiss, bang bang» diretto da Tessari e dopo l'episodio-tv «La foresta che vola» con la regia di Valerii.
«Mi sta capitando per la seconda volta e mi ci sento benissimo. Anche se la figura di questo imprenditore è abbastanza inedita per le mie corde professionali. Sono contento perché adeguo alla mia età anagrafica l'età dei personaggi che interpreto. In confidenza, l'unico dispiacere è quello di non poter essere io Marco: conservo un ricordo lacerante della mia prima lettura, da bambino, di "Cuore"».
Gemma deve guidare da sé un motoscafo, e in questi giorni si sta... allenando al volante. «Non ci sono i freni — dice piacevolmente sorpreso — e, in loro luogo, c'è solo la... marcia indietro».
La troupe è italo-argentina; direttore della fotografia è Leonardo Rodriguez, che ha legato il proprio nome a «La notte delle matite spezzate» che tratta esplicitamente del dramma dei «desaparecidos» argentini. Tutti insieme, compresi gli uffici di produzione, si fermeranno a Venezia per tre settimane, e per altre diciassette saranno al lavoro in Argentina.
La destinazione del film: piccolo o grande schermo? Risponde Parenzo, già sceneggiatore (tra gli altri) di Samperi: «Lo si vedrà a Natale su Canale 5, in tre puntate di due ore ciascuna».
Perché proprio a Natale?
«Sono i giorni giusti, quelli che più ci inducono a commuoverci per le storie ricche di sentimento...».
Chi interpreta la madre di Marco?
«Maria Del Carmen San Martin, una modella meravigliosa. Dopo essere apparsa come Maria nel tv-movie di Franco Rossi "Un bambino di nome Gesù", aveva detto che tale esperienza come attrice le bastava. Invece rieccola qui, davanti alla cinepresa...».
Ultima annotazione: «Dagli Appennini alle Ande» sarà il titolo per la sola Italia. Nel resto del mondo il film si chiamerà semplicemente «Marco».

MUSICA

Miles ridà «forfait»!

ROMA — Miles Davis ha rinunciato alla tournée in Italia, assieme ad Al Jarreau, che sarebbe dovuta iniziare il 6 febbraio da Roma, con un concerto di beneficenza per i terremotati dell'Armenia. Lo ha reso noto, ieri sera, un comunicato degli organizzatori italiani del tour.
Il famoso trombettista jazz ha dovuto annullare la tournée in seguito a un'operazione subita sabato scorso a Los Angeles, per l'asportazione di polipi alle corde vocali. Il «giro» italiano di Jarreau viene invece confermato nelle date e nelle località già annunciate (per il concerto di Davis e Jarreau in programma a Milano il 7 febbraio era prevista una diretta radiofonica, annunciata solo poche ore prima del nuovo «forfait» di Davis); al fianco di Jarreau si esibirà un altro musicista il cui nome, assicurano gli organizzatori italiani, verrà reso noto fra due o tre giorni. Comunque, chiunque volesse reclamare il rimborso del biglietto potrà farlo la settimana successiva alla data prevista del concerto, presso il punto di prevendita in cui il biglietto stesso era stato acquistato.
E' la seconda volta in poco tempo che Miles Davis annulla una tournée italiana. Era già successo in novembre, quando il popolare trombettista dell'Illinois era stato colpito da un malore a Madrid, durante un concerto, ed era stato ricoverato in un ospedale di New York, proprio alla vigilia delle sue esibizioni in Italia.

TV: RAIUNO

Manzoni al mercato

«I Promessi sposi» messi in vendita a Montecarlo

Delphine Forest è Lucia nella nuova edizione televisiva dei «Promessi sposi», girata l'estate scorsa in Slovenia e in Istria. (Foto di Giovanni Montenero)

ROMA — Una platea di oltre 50 milioni di telespettatori a puntata potrebbe essere il potenziale pubblico de «I promessi sposi», la miniserie televisiva di Raiuno, la cui messa in onda è prevista per cinque domeniche del prossimo autunno. La Sacis, infatti, sta coordinando una serie di iniziative che dovrebbe consentire la programmazione simultanea dello sceneggiato in tutti i Paesi europei e già al Festival di Montecarlo, tra un paio di settimane, dovrebbero stringersi i primi accordi. In quella sede, infatti, la Sacis presenterà il 16 febbraio ai compratori (se ne prevedono circa 2500 provenienti da tutto il mondo), ai rappresentanti delle maggiori reti televisive pubbliche e private e alla stampa un «promoreel» di quella che viene descritta come una della più commoventi storie d'amore di tutti i tempi: «I promessi sposi», amore, inganni, omicidi, intrighi, emozioni travolgenti in un affresco del XVII secolo in Italia. Povero Manzoni, «venduto» come una telenovela al supermercato delle tv...
A Montecarlo, Raiuno e la Sacis faranno vedere un filmato di quindici minuti, in cui si riassumono, o meglio si dà un'idea, delle otto ore complessive di realizzazione e si presentano tutti i protagonisti. In un altro di venti minuti, si anticipano due dei più significativi passaggi del romanzo: il rapimento di Lucia da parte dei «bravi» di don Rodrigo e la conversione dell'Innominato davanti al cardinale Borromeo.
Ad interpretare i due protagonisti, Renzo e Lucia, sono rispettivamente Danny Quinn e Delphine Forest, due attori giovani ancora sconosciuti, ma accanto a loro giganteggiano alcuni tra i più grandi «nomi» del cinema mondiale: Burt Lancaster che indossa la porpora del cardinale Borromeo, F. Murray Abraham nei tetri panni dell'Innominato, Alberto Sordi che veste la tonaca di don Abbondio e Franco Nero il saio di fra Cristoforo, oltre a Fernando Rey, Helmut Berger, Mathieu Carriere e tantissimi altri.
Questi «Promessi sposi» (girati nell'estate scorsa in Slovenia e in Istria) non sono stati girati in italiano, bensì in lingua inglese, suscitando non poche polemiche.
A Montecarlo saranno presenti alla proiezione del «promo» il regista Salvatore Nocita, il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni e l'amministratore delegato della Sacis Gianpaolo Cresci.

BRANDANI & GUASTALLA S.p.A.

NAZISMO / SAGGIO

Ricetta Goering

La psicoterapia antifreudiana nel Terzo Reich

Geoffrey Cocks, professore del Michigan, racconta in un libro rigoroso e scomodo, pubblicato in Italia da Bollati Boringhieri, il patto tra un gruppo di medici psicologici e il Potere della svastica. Con l'obiettivo di studiare a fondo i disturbi della psiche, per poi condizionare i soggetti più «deboli».

La psicoterapia nel Terzo Reich: una farsa. Nessuno ha mai osato contraddire questo assioma. Anche perchè, tra il Potere nazista e gli studiosi freudiani e junghiani non c'è stato grande «feeling». Eppure, andando a scavare sotto la crosta dei luoghi comuni, si può scoprire una realtà ben diversa.

E' quello che ha cercato di fare Geoffrey Cocks, americano, docente di storia all'Albion College del Michigan. Dopo lunghe ricerche, e un'approfondita rilettura di documenti, lettere, ricordi e memorie, Cocks ha dato alle stampe un denso, documentato saggio, pubblicato in Italia da Bollati Boringhieri: «Psicoterapia nel Terzo Reich» (pagg. 401, lire 43 mila).

Cocks parte dagli assiomi. «La presa del potere da parte di Hitler nel 1933 — scrive — ebbe conseguenze drammatiche per la psicologia medica tedesca, come per ogni altro aspetto della vita pubblica e privata in Germania. La più grave e nota conseguenza per la medicina nel suo insieme fu l'esodo di molti professionisti, ebrei o politicamente invisi al nuovo regime. L'Istituto psicoanalitico di Berlino, uno dei più prestigiosi e importanti del mondo, perse gran parte dei suoi membri e candidati e nel 1936 cessò ogni attività indipendente. L'annessione dell'Austria nel 1938 segnò la fine sia dell'Istituto sia della Società di psicoanalisi di Vienna. Lo stesso Freud dovette lasciare il paese e trascorrere a Londra l'ultimo anno della sua vita».

Ribadito questo, Cocks inizia il suo viaggio sulle tracce dei medici che continuarono a esercitare la psicoterapia, all'ombra della svastica. Santo protettore degli antifreudiani fu Matthias Heinrich Goering, uno psicoterapeuta che poteva vantare legami di parentela con il più famoso dei Goering. Era, infatti, cugino di Hermann, il braccio destro di Adolf Hitler.

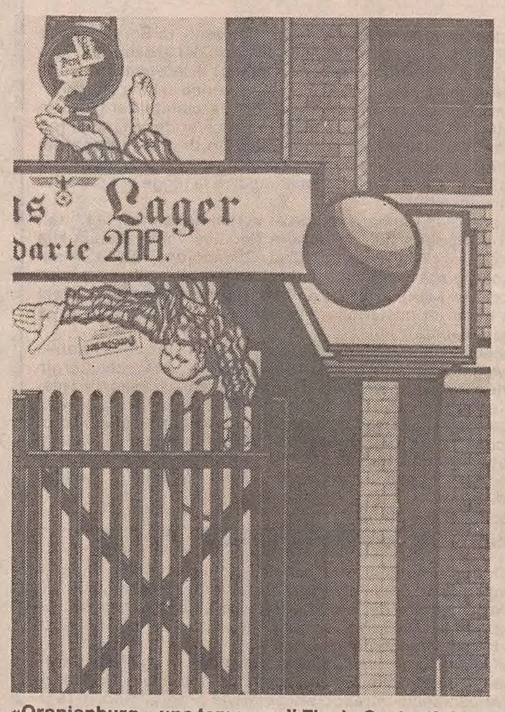
Protetti da un cognome che faceva esaltare e tremare la Germania, gli psicoterapeuti «integrati» riuscirono ad aprire a Berlino un istituto, finanziato dal Fronte del lavoro, dalla Luftwaffe e dal Centro statale per la ricerca. L'Istituto «Goering» ebbe vita breve. Non sopravvisse al crollo del Terzo Reich. Ma riuscì ad assicurare una continuità agli studi teorici e pratici di psicologia medica.

Fare del moralismo spicciolo non interessa a Geoffrey Cocks. Ma al tempo stesso il professore americano non nasconde la realtà. «La storia della psicoterapia nel Terzo Reich — spiega — non è il racconto edificante di progressi teorici sofisticati o di saltuari alleviamenti delle sofferenze umane, ma piuttosto il resoconto di un accomodamento moralmente e intellettualmente ambiguo coi poteri costituiti del Terzo Reich, in vista di vantaggi professionali e istituzionali».

Tutto il mondo è paese. A ogni latitudine, sotto qualunque bandiera ideologica. Anche il Terzo Reich trovò il modo di tirare dalla propria parte un gruppo di medici e studiosi, tutt'altro che falliti, facendo luccicare lo specchietto della brillante carriera, del radioso futuro.

Da parte sua il Potere sognava, come gran parte delle dittature, la creazione di un'«avanguardia ariana». Attraverso la psicoterapia sperava di raggiungere un condizionamento mentale perfetto dei soggetti «deboli». Un'idea che è stata ripresa da molti, a Reich ormai sepolto.

[m. i.]



«Oranienburg», una tempera di Flavio Costantini: ancora una rimeditazione grafica sul tema dei campi di sterminio del Terzo Reich.

NAZISMO / HEIDEGGER

Un complice silenzio

Nuovi studi sul filosofo «sospetto»

Il «caso Heidegger», quel «caso» esploso con la pubblicazione del saggio di Victor Farias «Heidegger et le nazisme», non smette di far rumore: le ambiguità e gli opportunismi (se non il preciso coinvolgimento, la diretta collusione) del grande filosofo tedesco nei confronti del nazismo, continuano a far discutere e a ispirare studi e pamphlet.

E' uscito da poco, con un approccio rigorosamente filosofico al problema, «Heidegger e 'gli ebrei'», un saggio di Jean-Francois Lyotard, il teorico del postmoderno (Feltrinelli, pagg. 121, lire 16 mila): è un intervento in qualche modo «super partes», di uno studioso «che ha pensato il suo libro maggiore, 'Il dissidio', a partire dalla scena di Auschwitz, quando ancora non esisteva alcun 'caso Heidegger'», e che interpreta il complice silenzio filo-nazista del filosofo alla luce di «preclusioni» insite nel pensiero occidentale e di certe tesi freudiane.

Meno specialistica, e certo di più vasto interesse, è tuttavia la biografia di Heidegger, appena uscita in Germania a firma di Hugo Ott, docente dell'Università di Friburgo, impegnatosi per cinque anni nella ricostruzione del curriculum heideggeriano. «Martin Heidegger, unterwegs zu seiner Biographie» (editore Campus) scava a fondo nella vita e nella psicologia del discusso pensatore, senza smentire i sospetti, ma inserendoli in un attendibile quadro biografico che in qualche modo consente di «spiegarli», di renderli meno clamorosi e choccanti di quanto fossero apparsi all'uscita del libro di Farias. Particolare importanza Ott attribuisce alla fase cattolica «ortodossa» del giovane Heidegger, quella che precedette (all'epoca del matrimonio con Elfriede Petri) la conversione al protestantesimo.

MUSICA / INTERVISTA

La verità su Butterfly

Maurizio Arena: «Per difendere Puccini, ho piantato Cobelli»

Il maestro, che sta dirigendo con grande successo al Teatro Verdi l'opera pucciniana, racconta come si proponga di restituire la figura della protagonista alla sua genuina forza interiore, liberandola dalla patina fin troppo leziosa di una radicata convenzione interpretativa. «Quando è guidato sul piano dell'interesse culturale, il musicista d'orchestra reagisce con particolare impegno - dice Arena. Per questo il lavoro svolto con l'orchestra triestina mi è parso eccellente».

Intervista di
Gianni Gori

TRIESTE — Ci sono amori turbinosi e passionali e ci sono amori tenaci e riflessivi, che non perdono il lume della ragione. L'amore di Maurizio Arena per l'Opera è di questo secondo tipo. Considerato l'interprete più sensibile di quel teatro postverdiano alla svolta del secolo, di quell'area culturale tanto cara, per intenderci, a Gavazzeni, Arena non si lascia trascinare alla cieca nella difesa a oltranza di posizioni estetiche oggi difficilmente sostenibili; preferisce esplorare l'Opera con libera coscienza critica, e approfondire la conoscenza dei suoi «oggetti di desiderio»: come «Butterfly» che sta dirigendo al Comunale.

Della partitura pucciniana, pur tante volte sfogliata («questa è la novantatreesima recita», ci dice), Arena ci sta offrendo una lettura per molti aspetti inedita. Orchestra, coro e cantanti, che pur la conoscevano, hanno trovato questa volta in lui non soltanto il concertatore di vasta esperienza, ma anche un inesauribile studioso della Poetica pucciniana.

«Non riesco a immaginare come "Butterfly" possa essersi attestata su posizioni che privilegiano il particolare "minuto". Credo che si sia portata dietro per parecchi anni questa crosta, offrendo comprensibilmente una strada comoda per un certo compiacimento edonistico. Il che finisce per dare alla protagonista una tinta leziosa, non vera. "Butterfly" è una donna fortissima, che dal momento in cui si annuncia fuori scena è destinata a percorrere questo cammino. Io credo che tutta la difficoltà interpretativa di "Butterfly" sia quella di individuare nel "prologo" una premessa conversativa, di dialogo, che non merita approfondimenti ambiziosi, mentre dal momento dell'entrata in scena di Cio-Cio-San, non bisogna mai perdere di vista il cammino "inesorabile" del racconto. Questo è stato un po' il punto di arrivo di tante fasi di studio su "Butterfly"».

Il suo itinerario alla ricerca della verità di «Butterfly» ha mutato dunque direzione nel tempo?

«Certo. Anch'io sono partito nel solco di una consolidata tradizione, anche perché avevo raccolto tutta quella massa di esperienze teatrali, di cui non può fare a meno un "sostituto" dotato di volontà e di spirito di emulazione. Non è stato un cammino facile, anche perché le stesse orchestre, che pur conoscono quasi a memoria l'opera, ne hanno spesso un'immagine radicata e convenzionale. E' difficile rimuovere la patina di una certa routine, imprimere certi movimenti, non "estenuare", prosciugare per esempio quell'attesa del coro muto nel suo autentico significato lirico in cui non a caso la parola stessa viene meno, imbrigliare il discorso in modo che gli si riconosca l'inesorabilità. Naturalmente evitando i rischi opposti: togliere, per esempio, del tutto la voluttà o la densità del colore. Occorre comunque sottrarre "Butterfly" ad un'immagine interpretativa di fragilità e di dolcezze che non le appartengono».

Quale, fra i tanti, è il problema più impegnativo per un direttore di «Butterfly»?

«Risolvere i problemi di libertà agogica dell'opera. In accordo, s'intende, con una protagonista intelligente, come per fortuna è, qui a Trieste, Adriana Morelli, perfettamente consapevole che la "libertà vigilata" di Butterfly è una condizione di fondo per garantire freschezza all'intuizione interpretativa. Questo è molto difficile, perché ci sono degli "effetti" tradizionali, ai quali un cantante non rinuncia mai volentieri. Ma bisogna evitare il singulto, evitare i portamenti, tutto quello insomma che fa diventare "piccola" questa donna "grande"».

Si possono quindi fare ancora scoperte impreviste in quest'opera?

«Certamente. Prendiamo un'aria che tutti conosciamo, come "Un bel dì vedremo". La conosciamo a tal punto che non ci soffermiamo neppure su talune cose. Se si osserva invece lo svolgimento melodico e tonale di questa pagina, ci accorgiamo che è — in "maggiore" — lo stesso schema ideativo di "Sono andati, fingevo di dormire" della "Bohème": una scala di sol bemolle maggiore discendente, armonizzata. Questo per dire dove arriva il potere di trasmissione di una necessità vitale: quella di una donna che aspetta. Mimì come Cio-Cio-San. Dovrebbe bastare a mettere in guardia la cantante da esasperati abbandoni, che possono falsare la verità drammaturgico-musicale. Per non dire del sinfonismo. E' difficile che un'orchestra oggi si riconosca questa funzione duplice: che si senta cioè struttura portante e nello stesso tempo che sia cosciente del suo "farsi teatralità". Per questo devo dire di aver svolto un eccellente lavoro con l'orchestra del "Verdi". Se il musicista d'orchestra viene oggi illuminato da indicazioni non soltanto musicali, e incoraggiato ad addentrarsi su un più vasto campo culturale, il musicista "si apre" immediatamente a un impegno più sentito».

Qual è stata l'impresa recente che le ha dato maggiori soddisfazioni?

«La "Fedra" di Pizzetti e la "Africana" di Meyerbeer con Domingo e la Verrett a San Francisco: uno spettacolo che aveva anche la tinta giusta come l'intendeva Bruno Walter quando raccomandava di musicalizzare le scene e non sceneggiare la musica».

Ha mai piantato un'opera in disaccordo con il regista?

«Una volta, a Verona, in occasione di "Manon Lescaut" messa in scena da Cobelli. Non approvavo lo spettacolo, lo trovavo inaccettabile, deviante, assolutamente divergente dalla mia linea musicale: un insulto a Puccini. Non me la sono sentita di scendere a compromessi. E me ne sono andato».

«In Butterfly — dice il maestro Arena — bisogna evitare il singulto, i portamenti, insomma ciò che fa diventare "piccola" questa donna "grande"». (Foto G. Montenero)

MUSICA / CONCERTO

Cinquecento in coro

Il «Tomat» stasera a Monfalcone

MONFALCONE — Questa sera la stagione musicale di Monfalcone ospita, fuori dall'ordinario, un complesso corale: il «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto dal triestino Giorgio Kirschner.

Il programma che il coro proporrà al Teatro Comunale è di stretta osservanza cinquecentesca. Basterebbe il nome di Claudio Monteverdi, presente con una Cantata d'ispirazione religiosa e con un paio di madrigali profani, a qualificare la serata. La prima possiede la forza di persuasione, assolutamente invincibile, delle cose perfette. Nello spiegarsi maestoso del tessuto polifonico monteverdiano, i nuclei tematici vanno solidificandosi, con processo rapido e più profondo di quanto si fosse prima notato nelle Messe di Palestrina o di Orlando Lasso, presenti entrambi ad inizio di serata.

I Madrigali del secondo e quarto libro sono ricchissimi di umori e di poesia. La prima raccolta è giovanile e costruita quasi tutta su versi del tasso, la seconda permette di misurare la distanza di un'esperienza in piena evoluzione in grado di conquistare all'espressione musicale del sentimento quel pathos soggettivo che prelude al melodramma.

Il concerto si chiuderà nel nome di Orazio Vecchi e in particolare con due Madrigali dalle «Veglie di Siena», raccolta «a soggetto» e scritta per la nobile compagnia senese degli Accademici Intronati. L'intenzione di base di Orazio Vecchi fu quella di «dilettare col ridicolo», proposito che gli veniva dal suo stesso carattere gioviale, «essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa ilarità che si sente dentro nell'animo il quale per sua natura appetisce il riposo e la ricreazione ed è attirato dal piacere».

CINEMA: RILANCIO

Pool di produttori per film «d.o.c.»

La nuova associazione, che fa capo alla Titanus, ha dichiarato guerra alle televisioni

ROMA — «Dobbiamo far uscire il cinema italiano dal baratro in cui è caduto», dice Goffredo Lombardo della gloriosa Titanus. Come? «Prima di cantare il "de profundis", sostenendo che ormai la nostra cinematografia è morta, noi produttori ci siamo uniti mettendo sul tavolo 300 miliardi, nella speranza di far entrare in circuito film di nuovi autori.

I produttori, quindi, vogliono lavorare in libertà e non su ordinazione, puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità; forse, anche se non è stato chiaramente detto, in polemica con i Cecchi Gori forti del maxicontratto con Berlusconi e la Rai.

La televisione, in questo disegno, è esclusa? «No — dice ancora Lombardo — ma personalmente, visto e considerato che il mio primo amore è il cinema, il privilegio sarà dato proprio alle sale e non al piccolo schermo».

Fino ad ora hanno aderito all'iniziativa Pio Angeletti, Adriano Di Clemente, Ciro Ippolito, Goffredo Lombardo, Mino Loy, Luciano Martino, Leo Pescarolo e Turi Vasile: ma l'elenco potrebbe anche allungarsi perché le porte di Lombardo e soci sono aperte a tutti coloro che vogliono affrontare la battaglia in nome della salvaguardia della cinematografia italiana. La cui necessità è quella del rinnovamento e in parte questo nuovo gruppo sembra sia propenso a mantenere la promessa, ma di giovani che cercano spazi, ormai inesistenti, ce ne sono molti, pochi dei quali hanno avuto la possibilità di essere aiutati dai produttori.

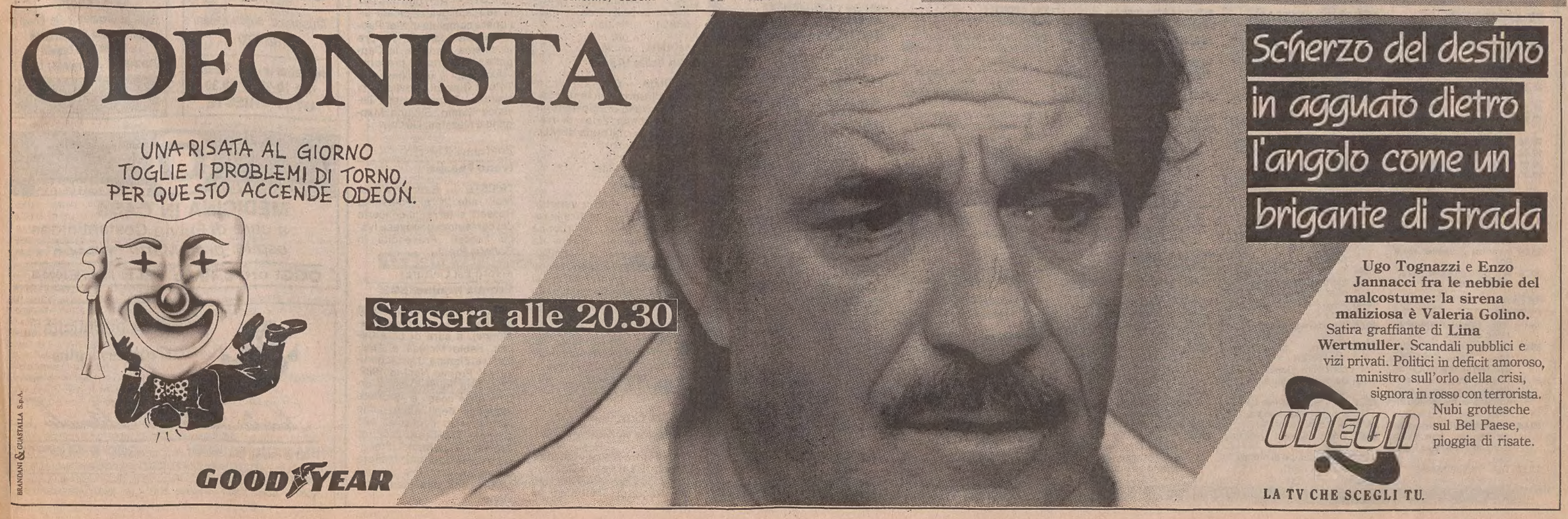
A questa critica la risposta è stata un'accusa. Il problema, o il falso problema, come ha sottolineato il regista Pasquale Squitieri, è rappresentato dai danni che la stessa televisione opera nei confronti del cinema. «Duemila film al giorno presentati dalle reti della Rai e dai network sono troppi — sottolinea il regista — e se qualcuno pensa che la salvezza del cinema possa essere rappresentata anche dalla lotta gli spot inseriti di volta in volta nelle programmazioni sul piccolo schermo, ebbene commette un errore di fondo. Se vogliono fare dieci spot ogni due secondi, li facciano: la gente si stancherà e tornerà nelle sale cinematografiche.

Quello che bisogna fare è puntare i piedi per avere una legge che disponga il numero dei film che deve essere messo in onda, uniformandosi alle televisioni europee».

Da parte sua Goffredo Lombardo precisa: «Continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto per Berlusconi e per la Rai».

I «Piccoli di Podrecca» tornano a... scuola

TRIESTE — Terminata l'avventura surrealista di «Re Ubu», i «Piccoli di Podrecca» (nella foto Azimut) tornano a Trieste con il loro «Varietà» che tanto successo ha riscosso in tutto il mondo. La Compagnia di marionettisti del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dopo aver toccato diversi centri della regione, da domani a venerdì (alle ore 9 e alle 10.30) presenta lo spettacolo al Politeama Rossetti, in una serie di repliche riservate alle scuole elementari. Per informazioni e prenotazioni telefonare alla segreteria del teatro (tel. 567201).



RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (17).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione, Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Carton Clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
17.35 Spaziolibero. Tribunale 8 marzo. Telefono rosa: contro la violenza.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 Dal Salone Margherita in Roma, «Biberon». Con Pippo Franco, L. Gullotta, K. Jones.
22.50 Telegiornale.
23.00 «Notte rock».
23.30 Per fare mezzanotte. Conduce V. Mollica.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il bambino degli anni '90. Più sano? (2.a parte).

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali, di Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.15 Economia e finanza, di Giuseppe Jacobini.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «MARGHERITA DELLA NOTTE» (1956). Regia di Claude Autant-Lara. Con Yves Montand.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa. Lezione introduttiva.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Associazione stampa medica italiana.
17.25 Appuntamento al cinema.
18.00 Come noi. A cura di Giovanni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA» (1983). Film drammatico. Regia di Sergio Leone. Con Robert De Niro.
22.30 Tg2 Stasera.
22.35 «C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA». Film. (2.o tempo).
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.

RAITRE

16.30 Viareggio. Hockey su pista, Viareggio-Novara.
17.00 Destini. Con Douglas Watson (21).
17.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 Allarme in città. Di Virginia Onorato e Donatella Rimondi.
21.30 Tg3 Sera.
21.40 Torna in replica Piero Chiambretti in «Complimenti per la trasmissione».
22.10 Max Headrom. Telefilm.
23.00 Greenpeace, la nave dell'arcobaleno. Rubrica ecologica di S. Munafò. «A tavola con la chimica».
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima.

Robert De Niro (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach conduce Radioanch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (20); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'accesso: violenza all'infanzia, cosa fare?; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: Rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Passo, concorso autoradio; 8.45: «Under novità», di I. Bassignano (7); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte» di R. La Capria, lettura integrale a più voci diretta da M. Marino; 15.30: Gr2 economia, media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30 Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.45: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radiosera, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.30, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 18: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Festival svedese di musica barocca; 21.35: «La parola e la maschera», il teatro di Svevo, a cura di S. Bolchi, «Due cugine, ovvero con la penna d'oro»; 23.20: Da Torino, Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte; 23.32: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai con liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule (1.a parte); 15: Giornale radio; 15.15: La specule (2.a parte); 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «L'investigatore pasticcione»; 14.30: Dalla Benecia; 15: Romanzo a puntate: Francois Eugéne Vidocq: «Le avventure di Vidocq»; 15.16: Attualità dal mondo della musica leggera; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «C'era una volta il west».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Fine della scalata».
21.30 Telefilm: Dinasty. «L'amarezza di Dana».
22.30 Telefilm: Due come noi. «Sete di potere».
23.30 Show: Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta. «Vendetta oltre la morte».

ITALIA 1

12.00 Telefilm: Tarzan. «Il re dei Dwsari».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Un terribile senso dell'onore».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Bufera di neve».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «L'anello di fuoco».
19.30 Telefilm: Happy days. «Una foto che vale».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film-tv: Don Tonino. «IL DELITTO IN TEATRO». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Fosco Gasperi.
22.35 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.05 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.20 Film: «LA MALEDIZIONE DI DAMIEN». Con William Holden, Lee Grant. Regia di Don Tylor. (Usa 1978). Horror.
1.30 Telefilm: Samurai. «Il profumo della battaglia».

4

8.00 Telefilm: Lou Grant. «Il candidato».
8.50 Telefilm: Switch. «Un falso alibi».
9.40 Telefilm: Adam 12. «Pick up».
10.10 Film: «FINISCE SEMPRE COSI'». Con Vittorio De Sica, Nedda Francy. Regia di Enrico Susini. (Italia 1959). Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Denaro sporco di sangue».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Attentati alla polizia».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «ULTIMA NOTTE A WARLOCK». Con Henry Fonda, Richard Widmark. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1959). Western.
22.55 News: Big bang. Magazine scientifico. Condotto da Jas Gawronski.
23.40 Film: «LA RABBIA GIOVANE». Con Martin Sheen, Sissy Spacek. Regia di Terence Malick. (Usa 1973). Drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas. «L'assassino del gatto nero».

TELEPORDENONE

16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «La battaglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «SEI SIMPATICHE CAROGNE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Incontro di basket serie B1.
0.30 «La battaglia del deserto», telefilm.

RETE A

19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Incatenati», con Christian Bach e Humberto Zurita.
21.15 Teleromanzo, «Diana Salazar», con Lucia Mendez e Jeorge Martinez.
22.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales e Arturo Peniche.
22.50 TgA Telegiornale.

TMC-TELEMONTECARLO

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il prof. Mario Frezza.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'ASSEDIO DI SIDNEY STREET», drammatico.
17.40 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LASSITER», avventura, con Tom Sellek, Jane Seymour, Lauren Hutton.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Crono, tempo di motori.
23.45 Stasera sport.

TELECAPODISTRIA

19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, Coppe europee di club: una partita.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale. I gol del weekend europeo: la «storia» dei mondiali di calcio raccontata da Pelè.
23.15 Golf. Coppa del mondo. Sintesi della seconda giornata di gare da Melbourne (registrata).

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg 999, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «FUGA INFERNALE», film, regia di Uric Kansor, con Tom Skerritt e Lisa Richmond.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Viaggiando, news.
23.30 «I DISERTORI DI FORT UTAH», film, regia di Lesley Selander, con John Ireland e Virginia Mayo.

TELEFRIULI

13.15 Defile/Radiosa '89.
13.30 «Lo sceriffo del Sud», telefilm.
14.30 «Il fantastico mondo di Paul e la banda dei ranocchi», cartoni animati.
15.45 Music box.
17.30 «Aeroporto internazionale», sceneggiato.
18.00 «La dama De Rosa», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Paper moon», telefilm.
20.30 Sport e sport, rubrica.
21.30 «Il racconti del maresciallo», di Mario Soldati, telefilm.
22.30 Il sindaco e la sua gente, replica.
24.00 Telefriuli notte.
0.30 Side: proposte per la casa.
01.00 Roberta Pelle.
01.30 News dal mondo.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
18.00 Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA PAGLIA» film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Telefilm.
23.30 Promozionale Roberta Pelle.

ODEON TV-TRIVENETA

15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Telefilm, Bill Cosby Show.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com, Bollicine.
20.30 Film, «SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO COME UN BRIGANTE DI STRADA», con Ugo Tognazzi, Piera Degli Esposti, regia di Lina Wertmuller.
22.30 Film, «SPLENDORI E MISERIE DI MADAME ROYALE», con Ugo Tognazzi, Jenny Tamburi.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.30 Sit-com, Mary Hartman.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.05 Fatti e Commenti (replica).

RAIDUE

C'è il Leone d'America

«C'era una volta in America», il «kolossal» di Sergio Leone che Raidue propone alle 20.30 (lo spazio del tg di mezza sera si colloca tra primo e secondo tempo) è in apparenza una storia di gangster sullo sfondo dell'America ai tempi del proibizionismo. Leone segue l'ascesa e la caduta del giovane Noodles (Robert De Niro), piccolo gangster del ghetto ebreo di New York perdutamente innamorato di una ragazza del quartiere e presto associato ad alcuni amici, tra cui il fedelissimo Max (James Woods), nell'imporre la legge del più forte a poliziotti e rivali.
Ben presto la banda ascende ai vertici della malavita, ma i soldi e il potere non daranno a Noodles l'amore della sua ragazza, oggi divenuta una diva. Quando una «soffiata» misteriosa porta i poliziotti a uccidere quasi tutti i compari (compreso Max), Noodles non si dà pace e scompare. Molti anni dopo un misterioso messaggio lo guiderà a scoprire l'amara verità.
Un secondo livello di interpretazione del film è quello relativo al racconto dell'amicizia virile tra Noodles e Max, che Sergio Leone rievoca servendosi dei modelli cari al cinema «maschile» di Hollywood. Il nucleo centrale della storia è però, secondo il regista, legato al tema della memoria, alla dolorosa scoperta di un vecchio su ciò che è la vita in cui le illusioni cadono una dopo l'altra.
Nel «cast»: Elisabeth McGovern, Treat Williams e Tuesday Weld.

Odeon Tv, ore 20.30

«Scherzo del destino in agguato»

Su Odeon, alle 20.30 c'è «Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante di strada», ovviamente (vista la lunghezza del titolo) diretto da Lina Wertmueller. Lo interpretò nel 1983 Ugo Tognazzi insieme a Piera Degli Esposti e Renzo Montagnini.
Negli intenti degli autori, si doveva trattare di una feroce satira sulla classe politica italiana con un onorevole (Tognazzi) misteriosamente intrappolato dentro la propria auto. In realtà il surreale apologo non fu apprezzato da critica e pubblico.

Montecarlo, ore 20.30

Lassiter di Robert Young

«Lassiter», il film di Robert Young in onda su Telemontecarlo alle 20.30, costituisce il tentativo di un divo della tv, Tom Selleck, di rilanciare la propria immagine sul piano cinematografico. Alle prese con il personaggio di un ladro di fama internazionale coinvolto in un complotto dei Servizi segreti alleati alla vigilia del conflitto mondiale del '39, Selleck cerca di recuperare i toni brillanti e ironici che gli erano valsi la popolarità con «Magnum P. I.». Ma non riesce a ottenere i risultati sperati.
Qui recitano al suo fianco Jane Seymour e Lauren Hutton.

Raiuno, 23

Paolo Conte a notte rock

Il recente trionfo di Paolo Conte all'Olympia di Parigi sarà il primo servizio in programma nella puntata di «Notte rock», il magazine musicale di Raiuno, in collaborazione con Videomusic, in onda alle 23 su Raiuno.
In un'intervista esclusiva, Paolo Conte parla a «Notte rock» del suo successo internazionale, della sua vita, di come sia diventato cantante per caso, e rivela che se dovesse scegliere nuovamente la sua professione tra quella di avvocato e quella di cantautore, probabilmente sceglierebbe di fare il... medico.
Conte parlerà anche dei suoi rapporti con Adriano Celentano. L'altro ospite in programma è Tanita Tikaram, una delle rivelazioni del rock inglese che presenta in anteprima il suo nuovo video «Cathedral song».

APPUNTAMENTI

Iniziano le repliche della «Magìa»

TRIESTE — Va in scena oggi alle 20 al Teatro Verdi la seconda rappresentazione dello spettacolo di balletti «La magia di Nino Rota». Agiscono sul palcoscenico solisti e corpo di ballo dell'ente, con le coreografie di Gino Landi e i nuovi allestimenti creati per «La strada» da William Orlandi e per «Otto e 1/2» da Mario Catalano. Dirige l'orchestra il maestro Guerrino Gruber.

Cinema Ariston

Tucker per le scuole

TRIESTE — Al cinema Ariston si effettuano proiezioni mattutine per le Scuole medie superiori del film di Francis Ford Coppola «Tucker, un uomo e il suo sogno».
Il prezzo d'ingresso è ridotto a lire 4 mila. Le prenotazioni, per gruppi di almeno 80 studenti, si effettuano telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Gorizia

«La bella Vida»

GORIZIA — Oggi al Kulturni dom di Gorizia il Teatro Stabile Sloveno di Trieste replica «La bella Vida» di Ivan Cankar per la regia di Meta Hocevar.

«Undicietrenta»

Vita militare

TRIESTE — Fino a venerdì, ogni giorno alle 11.30 alla radio regionale, la rubrica «Undicietrenta», curata da Noemi Calzolari e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, si occupa dei vari aspetti della vita militare nella nostra regione.
Ospite in studio il col. Roberto Bardini, comandante del Comando militare provinciale di Udine. Si può intervenire telefonando allo 0432/520578.

Teatro Cristallo

«Duello» di Shaffer

TRIESTE — Fino a domenica 5 febbraio al Teatro Cristallo si replica «Duello» di Shaffer. Regia di Gianfranco De Bosio.

Monfalcone

Leo de Berardinis

MONFALCONE — Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio al teatro Comunale di Monfalcone Leo de Berardinis presenta «Quintett», testi e regia dello stesso de Berardinis.

Voce di Alpe Adria

Casa di riposo

TRIESTE — Domani alle 14.30 su Radiouno la rubrica «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, ospiterà il prof. Gian Maria Tonini, primario urologo all'ospedale di Cattinara. L'inserto speciale si occupa della casa di riposo «Gentilomo».

Cinema Lumiere

Film di Pasolini

TRIESTE — Altri due film per la retrospettiva dedicata all'opera completa di Pier Paolo Pasolini: domani, sempre al cinema Lumiere, la Cappella Underground presenta «Uccellacci e uccellini» con Totò. Giovedì invece si proietta «Teorema» con Terence Stamp, Silvana Mangano e Massimo Girotti.

Politeama Rossetti

Ivano Fossati

TRIESTE — Sabato 4 febbraio alle 21 al Politeama Rossetti si terrà un concerto del cantautore genovese Ivano Fossati. Prevendita in Galleria Protti.

«Nord Est Cultura»

Premio Nonino '89

TRIESTE — Sabato alle 11.30 a «Nord Est Cultura» (Radiouno), a cura di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, i protagonisti del Premio Nonino 1989. Si parlerà dei due libri «L'ordine delle cose» e «Storie e leggende degli alberi» che hanno valso il premio allo scrittore francese Jacques Brosse. Seguiranno interviste a Carlo Sgorlon, vincitore del «Risit d'aur», e ad altri partecipanti alla manifestazione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** seconda (turni B) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Biglietteria del teatro. Giovedì alle ore **20** terza (turni C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **20** settima (turni H) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Venerdì alle ore **20** ottava (turni L).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Dall'1 al 3 febbraio recite per le scuole. La Compagnia delle marionette «I Piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Informazioni: segreteria del Teatro Stabile tel. 567201.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 4 febbraio ore **21** recital di Ivano Fossati. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Sconti agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Pro.Sa Compagnia Giordana/Zanetti presenta «Duello» di A. Shaffer, regia di Gianfranco De Bosio, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B «La bella Vida» di Ivan Cankar. Regia di Meta Hocevar.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - tutto Pasolini da Accattone a Salò: domani ore **18, 20, 22:** «Uccellacci e uccellini» (1966); giovedì: ore **18, 20, 22:** «Teorema» (1968).
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di Francis F. Coppola, con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau (candidato all'Oscar '89). L'entusiasmante avventura automobilistica dell'inventore Preston Tucker, una storia vera ed emblematica, a ritmo di jazz. Technicolor Dolby Stereo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Intenzioni bestiali». V. 18.
AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.
MIGNON. 16 ult. **22:** «Lilly e il vagabondo». Ritorna solo per pochi giorni l'impareggiabile capolavoro di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walkern e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Riprendila fino in fondo». Un film da vedere per la sua perversione e le sue incredibili aberrazioni. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda». 3.a settimana, ultimo giorno.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.15, 22. «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Una commedia esplosiva splendidamente recitata da Carmen Maura, vincitrice del Ciak d'oro a Venezia. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Serena Grandi e Luca Barbareschi in «Teresa». Regia di D. Risi. Divertentissimo!
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Balle spaziali» di Mel Brooks, con Mel Brooks, John Candy, Rick Moranis. Un classico del divertimento.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** Un film di classe eccezionale: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi. «Leone d'oro» 1988 a Venezia. Eccellenti interpreti Anthony Quayle, Rutger Hauer. Un film di qualità. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Moana bella di giorno». Con Moana Pozzi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Oggi ore **20.30** concerto del Coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio ore **20.30** Leo de Berardinis in «Quintett» con Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Marco Sgrosso, regia di Leo de Berardinis. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Red & Toby nemiciamici». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **15.**
CINEMAZERO - Aula Magna: «Un mondo a parte». Ore **20** e **22.**
CINEMA DON BOSCO: «Don Bosco».
CASA DELLO STUDENTE. «Gandhi». Ore **18.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato dalle **16.45**, domenica dalle **15.**
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15.**
CINEMA MODERNO. «Delirio profumato». Ore **19.30.** V. m. 18.

A3061
POLITEAMA ROSSETTI
sabato 4 febbraio ore 21
unico recital di
IVANO FOSSATI
Sconti agli abbonati
Prevendita:
Biglietteria Centrale
di Galleria Protti.

A3042
TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
Stagione concertistica 88/89
ore 20.30
Coro «Gottardo Tomat»
DI SPILIMBERGO
direttore
Giorgio Kirschner
Musiche di autori italiani
del '500
Biglietteria del Teatro
ore 10-12/17-20.30
UTAT TRIESTE

A3043
LA CAPPELLA
UNDER-UNDERGROUND
Cinema Lumiere
«PIER PAOLO»
Tutto Pasolini da Accattone a Salò
DOMANI:
Uccellacci e uccellini (1966)
GIOVEDÌ: Teorema (1968)

La PRO.SA
Compagnia Giordana/Zanetti
presenta
«DUELLO»
di A. Shaffer
regia di Gianfranco De Bosio
con Renato De Carmine
e Giancarlo Zanetti
Prenotazioni e prevendita UTAT
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

RTA TELE ANTENNA
TMC TELEMONTECARLO
MEDICINA IN CASA
a cura di Fulvia Costantinides
ospite: prof. Mario FREZZA
OGGI ore 9.40 su TELE ANTENNA

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittori Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	27/1	30/1
Mercato ufficiale		
Generali*	43200	43550
Lloyd Ad.	18200	18100
Lloyd Ad. risp.	9800	9200
Ras	43000	42500
Ras risp.	18150	18100
Sai	20750	20500
Sai risp.	8400	8450
Montedison*	2091	2092
Montedison risp.*	1209	1203
Pirelli	3160	3140
Pirelli risp.	3155	3130
Pirelli risp. n.c.	1780	1790
Snia BPD*	2850	2820
Snia BPD risp.*	2840	2840
Snia BPD risp. n.c.	1440	1445
Rinascente	5080	5050
Rinascente priv.	3180	3170
Rinascente risp.	3120	3100
Gerolimich & C.	95	95
Gerolimich risp	92	89
G.L. Premuda	1740	1750
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP	2820	2750
SIP risp.*	2450	2390
Warrant Sip*	—	—

	27/1	30/1
Bastogi Irbs	325	320
Comau	2680	2650
Comau Warrant	—	—
Fidis	7150	7150
Sme	3890	3820
Stet*	3540	3560
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3100	2920
D. Tripcovich	7270	7000
Tripcovich risp.	3120	3050
Attività immobil.	4170	4150
Fiat*	9790	9800
Fiat priv.*	6062	6090
Fiat risp.*	6099	6100
Gilardini	13000	13000
Gilardini risp.	9900	9950
Dalmine	325	330
Lane Marzotto	6570	6560
Lane Marzotto r.	6570	6450
Lane Marzotto r.n.c	5040	5200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	655
So pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	11000	10800

PIAZZA AFFARI

Titoli guida in ribasso

Va bene il comparto elettrotecnico

MILANO — Fiacco avvio di settimana in piazza degli Affari (-0,39% dell'indice Mib), con scambi in diminuzione e povertà di idee. Anche gli acquisti degli investitori esteri sono venuti meno, dal momento che il mercato ha continuato a «soffrire» della prolungata incertezza che sta vivendo il Paese in campo politico e fiscale. In questo clima si è fatta così sentire la liquidazione del mese (in programma per oggi), che ha comportato un deciso stoltimento di posizioni da parte della speculazione.

Al tono dimesso della riunione, con tutti i titoli guida orientati al ribasso (solo Ferruzzi Finanziaria e Mediobanca hanno ritoccato all'insù il prezzo registrato venerdì scorso), ha fatto da stridente contraltare il brillante andamento della Borsa di Londra, tornata per la prima volta sopra il livello del «lunedì nero» (19 ottobre 1987).

All'interno del listino di casa qualcosa si è comunque mosso. E' il caso del comparto elettrotecnico, che ha mediamente recuperato l'1 per cento grazie alle positive chiusure di Selm e Sondel. Non meno richiesti, tra i finanziari, i titoli della Kernel (9%), per via degli impianti elettrici iscritti nel proprio bilancio.

In evidenza si sono poi messi altri titoli a meno ampio flottante, tra cui Westinghouse, Worthington, Setemer, Banca agricola milanese, Paf e Cartiere di Ascoli. Circa l'andamento dei principali gruppi (secondo alcuni osservatori l'unica componente del mercato che abbia ancora la forza di correggere l'attuale, incerta, tendenza), solo le Ferruzzi Finanziaria (+0,7%) e due sue consociate (Selm +3,8% e Calcestruzzi +2,1%) hanno saputo apprezzarsi, mentre le Montedison, dal canto loro, si sono indebolite dello 0,4%.

Trascurati, per contro, sia i valori del gruppo Agnelli (le Fiat hanno perso quota: 9.800 lire) che De Benedetti, dove Cofide (+1,7%) e Cir (-0,8%) si sono mosse a corrente alternata. Non meno deboli i fixing di Pirellona, Snia, Italcementi e Stet, ma poco mosse le Sip.

Negli assicurativi pesante caduta delle Firs (-5,3%) che hanno così annullato quasi per intero il precedente rialzo. Offerte anche Ras, Generali, Sai e Unipol, con sacrifici nell'ordine dell'1 per cento. In discreto progresso solo le Fata. Isolati spunti nei bancari. Qui il forte interesse su Bam e Mediobanca si è esteso alle Credito Fondiario e alle Nuovo Banco Ambrosiano.

Per il resto, non sono mancate oscillazioni nei due sensi che hanno investito in particolar modo le risparmio non convertibili. Pressoché nulla l'attività del comparto dei premi.

Dopolistino. L'indice continuo è sceso a 1006, quattro punti più in basso del definitivo. Gli ultimi prezzi dei titoli guida hanno infatti continuato a essere piuttosto deboli, senza dare il benché minimo segnale di recupero. Ferruzzi Finanziaria e Generali sono state tra le poche eccezioni.

Mercato ristretto. Il mercatino non ha registrato nel suo insieme alcuna variazione. [Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/1	16.00	TIEPOLO	Zara	26
30/1	17.00	JASMINE	Haifa	49 r.
31/1	6.30	VERONICA	—	14
31/1	8.00	TETIEN	Capetown	rada
31/1	9.00	MICHAEL	Sidi Kerir	rada/Siot
31/1	18.00	BREST	Jlicevsk	rada
31/1	matt.	DOLICHI	Venezia	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/1	12.00	TIZIANA D.	P. Vecchio	Ancona
30/1	12.00	AGELIKI K.	14	Bari
30/1	pom.	GAFSA	34	Tunisi
30/1	pom.	OURANIA L.	Scalo L. (B)	Monfalcone
30/1	pom.	BIOKOVO	50 (11)	Bar
30/1	sera	SIBA APRICA	3	ordini
30/1	sera	KOPER EXPRESS	49 (5)	Livorno
30/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
30/1	22.00	TIEPOLO	26	Zara
31/1	6.30	PETAR LEKOVIC	Siot 4	ordini
31/1	sera	OREMBAE	Siot 2	ordini
31/1	sera	CHADI	33	ordini
31/1	sera	TAPUZ	50 (11)	Haifa
31/1	sera	BAYARD	51	ordini
31/1	sera	PLEIADES	53	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/1	12.00	PALLADIO	rada	Arsen.
30/1	pom.	MAK	Arsen.	Muggia
30/1	pom.	MAK 3	Arsen.	Diga P.V.
30/1	18.00	TAPUZ	40	50 (11)
30/1	sera	ALEX	Safa	24
31/1	matt.	SOCARCINQUE	53	44
31/1	matt.	SOCARSEI	53	45

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, SIBA APRICA, ANNA, ANGELIKI K., RIG. RABUNION VI.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: CHADI, GAFSA, TAPUZ, YUSUF ZIYA ONIS, KOPER EXPRESS, BIOKOVO, BAYARD, PLEIADES, SOCARSEI, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: OURANIA L.
Slot 4: PETAR LEKOVIC.
S.A.F.A.: ALEX, STORM 3.
Frigomar: KLIPPER 3.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.S. SWANSON, ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, MERZARIO ITALIA, VALCADORE.
Rada: COAL STAR, SIBA FOGGIA, TIZIANA D., PALLADIO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1010 (-0,39%) Prezzi in prevalente assestamento con scambi limitati. Scarso interesse ancora per le Fiat, mentre un diffuso denaro è affluito sui titoli di società autoproduttrici di energia, ed in particolare sulle Kernel

DOLLARO

1366,50 (+0,83%) Impennata della divisa americana, che ha prima eguagliato e poi superato i già altissimi livelli toccati venerdì sera sul mercato americano. Oro in flessione di cinque punti.

MARCO

731,45 (-0,06%) La lira ha continuato a guadagnare terreno all'interno dello Sme fatta eccezione per il franco francese che da giorni si mostra resistente. Nei confronti del franco belga è salita sopra la parità ufficiale.

BORSA DI MILANO (30.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2110	-70	-3,2	1590	2190	-3,2	3,8	22,1
Abeille	105000	-1600	-1,5	95900	112525	-1,5	1,5	18,3
Acq. De Ferrari	5998	0	0,0	5750	6020	0,0	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2330	-46	-1,9	2178	2590	-1,9	4,7	14,3
Acq. Marcia	559	-11	-1,9	405	570	-1,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	327	-3	-0,9	246	340	-0,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	303	-14	-4,4	210	317	-4,4	0,0	7,0
Aedes	13650	-70	-0,5	12800	13720	-0,5	0,8	68,9
Aedes rnc	6150	-50	-0,8	5560	6395	-0,8	2,0	31,1
Aeritalia	3060	-30	-1,0	3060	3191	-1,0	4,2	20,3
Aeritalia Warrant	489000	-5000	-1,0	482000	515000	-1,0	0,0	—
Alitalia	2195	15	0,7	2010	2199	0,7	3,8	51,2
Alitalia priv.	1380	20	1,5	1269	1380	1,5	6,1	32,2
Alitalia rnc	1294	29	2,3	1190	1294	2,3	0,0	30,2
Alivar	9200	-60	-0,6	9100	9500	-0,6	3,3	18,8
Alleanza	38820	-290	-0,7	38820	41885	-0,7	1,0	64,2
Alleanza rnc	37500	-250	-0,7	37300	39500	-0,7	1,2	62,1
Ame Fin.	9400	-50	-0,5	8450	9810	-0,5	0,0	17,0
Ame Fin. rnc	4230	20	0,5	3460	4260	0,5	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5650	-30	-0,5	5090	5790	-0,5	5,0	10,3
Assitalia	16301	-99	-0,6	16301	17200	-0,6	1,0	46,9
Attiv. Immobiliari	4120	-55	-1,3	4070	4249	-1,3	3,6	16,2
Auschem	2000	0	0,0	1840	2230	0,0	7,0	16,4
Auschem rnc	1790	0	0,0	1590	1950	0,0	8,7	14,7
Ausiliare	11720	0	0,0	11320	12275	0,0	1,1	52,6
Ausonia	2275	0	0,0	2235	2348	0,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	12870	-140	-1,1	12010	13580	-1,1	3,5	23,8
Autostrade priv	1239	-5	-0,4	1239	1300	-0,4	6,5	13,4
Avir Finanziaria	7300	0	0,0	6460	7300	0,0	1,6	10,4
B Banca Agr. Mil.	14000	500	3,7	11550	14000	3,7	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5830	-20	-0,3	4605	5850	-0,3	3,6	12,1
Banca Catt. V. rnc	3270	-10	-0,3	2805	3390	-0,3	6,7	6,8
Banca Comm. It.	3620	-20	-0,5	3001	3870	-0,5	5,0	12,8
Banca Comm. It. rnc	3470	-60	-1,7	2756	3565	-1,7	6,1	12,3
Banca Manusardi	1210	-19	-1,5	1170	1290	-1,5	2,5	209,7
Banca Mercantile	11000	-100	-0,9	8780	11505	-0,9	1,1	48,2
Banca Naz.Agr.	9900	140	1,4	8470	9900	1,4	1,8	39,8
Banca Naz.Agr. priv.	3861	-94	-2,4	3451	3955	-2,4	4,5	15,5
Banca Naz.Agr. rnc	2510	-30	-1,2	1894	2540	-1,2	7,4	10,1
Banca Toscana	4780	-15	-0,3	4295	4795	-0,3	7,3	10,1
Banco Chiavari	4520	0	0,0	3700	4520	0,0	5,8	10,4
Banco Lariano	3942	-6	-0,2	3690	4140	-0,2	5,1	9,1
Banco Napoli rnc	14850	0	0,0	14700	15250	0,0	9,4	9,6
Banco Roma	8390	55	0,7	7070	8500	0,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10599	109	1,0	9640	10600	1,0	8,5	6,4
Bastogi	330	4	1,2	292	337	1,2	0,0	3,6
Benetton	11275	-175	-1,5	10500	11490	-1,5	5,3	12,7
Bnl rnc	11820	-80	-0,7	11270	12400	-0,7	6,9	5,3
Boero Bartolomeo	7900	-100	-1,3	6750	8850	-1,3	2,2	16,4
Bonifiche Ferraresi	23970	70	0,3	23510	24850	0,3	1,9	27,3
Bonifiche Siele	33800	110	0,3	28500	34500	0,3	0,6	33,4
Bonifiche Siele rnc	12810	310	2,5	9450	12890	2,5	3,9	12,7
Breda	4730	20	0,4	4320	5177	0,4	5,3	12,5
Brioschi	1011	-3	-0,3	775	1050	-0,3	0,0	—
Buton	2655	15	0,6	2560	2700	0,6	6,4	13,2
C Caffaro	1128	-2	-0,2	1082	1170	-0,2	3,5	24,9
Caffaro risp.	1158	8	0,7	1091	1180	0,7	3,8	25,6
Calcestruzzi	12275	255	2,1	10600	12275	2,1	2,5	14,1
Calp	3090	-10	-0,3	3025	3120	-0,3	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2620	-10	-0,4	2167	2685	-0,4	4,6	13,8
Cantoni	5521	56	1,0	5320	5590	1,0	4,0	4,1
Cantoni risp.	4750	29	0,6	4490	4900	0,6	7,2	3,5
Cart. Ascoli	5290	130	2,5	3950	5290	2,5	2,8	11,5
Cart. Binda-DeMedici	1747	-23	-1,3	1543	1770	-1,3	0,0	19,4
Cart. Burgo	13495	35	0,3	13460	14400	0,3	3,3	20,6
Cart. Burgo priv.	10740	50	0,5	9700	11240	0,5	6,1	16,4
Cart. Burgo risp	13510	110	0,8	13400	14320	0,8	4,1	20,7
Cement. Barletta	8130	10	0,1	7965	8175	0,1	4,4	—
Cement. di Augusta	4655	1	0,0	4654	4950	0,0	6,4	7,4
Cement. di Sardegna	6150	-50	-0,8	6150	6400	-0,8	6,5	6,1
Cement. Merone	4935	35	0,7	4770	4980	0,7	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	3140	-20	-0,6	2680	3160	-0,6	5,4	8,6
Cement. Siciliane	8246	-104	-1,2	8246	8804	-1,2	6,7	9,7
Cementir	3800	-20	-0,5	3690	3860	-0,5	4,7	12,8
Ciga Hotels	4298	-2	0,0	4298	4650	0,0	1,2	—
Ciga Hotels rnc	1750	-4	-0,2	1535	1860	-0,2	7,1	—
Cir	6000	-50	-0,8	5635	6100	-0,8	2,2	33,9
Cir risp.	5825	-45	-0,8	5500	5910	-0,8	2,6	32,9
Cir rnc	2305	-15	-0,6	1975	2450	-0,6	7,4	13,0
Cmi	4848	8	0,2	4500	4865	0,2	5,4	17,9
Cofide	5900	100	1,7	5390	6070	1,7	1,0	694,1
Cofide rnc	1948	2	0,1	1589	2049	0,1	4,6	229,2
Cogefar	5245	-40	-0,8	4750	5290	-0,8	3,3	13,6
Cogefar rnc	2945	-25	-0,8	2500	2987	-0,8	6,6	7,6
Comau	2650	-30	-1,1	2580	2762	-1,1	4,7	19,5
Condotte Acq. Torino	7400	160	2,2	6880	7400	2,2	1,9	47,5
Credito Commerciale	2985	0	0,0	2599	2990	0,0	5,7	8,3
Credito Fondiario	5350	50	0,9	3892	5350	0,9	3,4	6,4
Credito Italiano	1770	-10	-0,6	1615	1930	-0,6	4,2	20,5
Credito Italiano rnc	1797	-13	-0,7	1516	1950	-0,7	5,0	20,8
Credito Lombardo	3440	-110	-3,1	2560	3550	-3,1	3,5	20,4
Credito Varesino	4190	-20	-0,5	3660	4405	-0,5	3,3	19,7
Credito Varesino rnc	2447	-3	-0,1	2040	2505	-0,1	6,5	11,5
Cucirini	1970	10	0,5	1820	2020	0,5	0,0	90,9
D Dalmine	335	0	0,0	253	349	0,0	0,0	—
Danieli & C.	8090	-38	-0,5	7650	8300	-0,5	2,5	67,7
Danieli & C. rnc	3770	-5	-0,1	3360	3890	-0,1	5,8	31,6
Dataconsyst	10370	69	0,7	9860	10450	0,7	6,5	11,1
Del Favero	4710	-95	-2,0	4170	4950	-2,0	4,9	10,6
E Ed. Fabbri priv.	2187	-1	0,0	1990	2269	0,0	5,9	8,9
Editoriale	2680	30	1,1	2620	2904	1,1	2,5	38,3
Eliolona	3428	0	0,0	3270	3540	0,0	3,8	13,0
Enichem Augusta	1727	-21	-1,2	1335	1750	-1,2	3,8	11,4
Eridania	5750	-60	-1,0	5290	6100	-1,0	3,0	14,3
Eridania rnc	3155	-45	-1,4	2760	3350	-1,4	6,3	7,8
Euromobiliare	6350	-100	-1,6	6250	6660	-1,6	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2120	70	3,4	1919	2331	3,4	11,8	4,6
Europa Metalli	1220	10	0,8	1032	1237	0,8	3,7	25,9
F F. Agr. Fin	1991	-8	-0,4	1754	2002	-0,4	2,3	14,3
F. Agr. Fin. risp	2131	-1	0,0	1819	2350	0,0	2,9	16,0
F. Agr. Fin. rnc	1205	-5	-0,4	895	1210	-0,4	0,0	—
F.M.C.	2098	-41	-1,9	2020	2205	-1,9	6,2	9,7
Faema	2740	-50	-1,8	2650	2830	-1,8	4,0	17,1
Falck	8870	-10	-0,1	8450	9860	-0,1	2,0	37,5
Falck risp.	8700	0	0,0	8300	9650	0,0	2,6	36,7
Fata	14805	15	0,1	12950	15495	0,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3061	21	0,7	2801	3219	0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1620	0	0,0	1152	1781	0,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	999	3	0,3	798	1134	0,3	0,0	—
Fiar	19300	0	0,0	16890	20800	0,0	1,1	19,2
Fiat	9775	-50	-0,5	9620	10150	-0,5	2,8	8,9
Fiat priv.	6080	-10	-0,2	6017	6268	-0,2	4,4	5,5
Fiat rnc	6058	-49	-0,8	5770	6340	-0,8	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7826	-1	0,0	7180	8030	0,0	4,6	11,2
Fidis	7000	-10	-0,1	6530	7180	-0,1	4,3	10,7
Fimpar	1503	8	0,5	1470	1575	0,5	1,3	—
Fimpar rnc	878	3	0,3	758	925	0,3	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	100	0,7	12800	14550	0,7	0,0	188,7
Finarte	3780	60	1,6	3600	3780	1,6	1,6	45,9
Finrex	1077	7	0,7	1049	1100	0,7	0,0	21,3
Finrex rnc	735	0	0,0	641	738	0,0	16,3	14,6
Firs	1700	-95	-5,3	1605	1885	-5,3	0,0	—
Firs risp.	796	44	5,9	701	806	5,9	0,0	—
Fisac	4680	-170	-3,5	3895	4905	-3,5	7,5	12,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fisac risp.	4795	-35	-0,7	4201	4830	-0,7	2,1	12,7
Fiscambi Hold.	6760	-190	-2,7	6200	6950	-2,7	1,0	40,2
Fiscambi Hold. rnc	1940	-9	-0,5	1650	2030	-0,5	4,6	11,5
Fochi Filippo	2585	5	0,2	2250	2601	0,2	3,9	13,9
Fornara	2528	-47	-1,8	2190	2631	-1,8	2,0	0,7
Franco Tosi	20200	-200	-1,0	18900	20440	-1,0	4,0	23,9
G Gaic	31200	310	1,0	28550	31200	1,0	0,9	36,9
Gemina	1786	5	0,3	1699	1871	0,3	2,7	23,2
Gemina risp	1728	-30	-1,7	1657	1849	-1,7	3,3	22,6
Generali	43000	-370	-0,9	43000	44720	-0,9	0,6	84,2
Gerolimich	95	0	0,0	86	98	0,0	6,3	18,0
Gerolimich rnc	89	-3	-3,3	79	93	-3,3	11,2	16,8
Gewiss	12500	-250	-2,0	10005	12840	-2,0	2,0	19,3
Gilardini	12720	-80	-0,6	11800	13470	-0,6	5,6	21,4
Gilardini rnc	10095	0	0,0	9070	10200	0,0	7,2	17,0
Gim	8650	50	0,6	7550	8650	0,6	1,7	44,1
Gim rnc	2920	-25	-0,8	2350	2980	-0,8	5,6	17,1
Grassetto	13100	-100	-0,8	11750	13700	-0,8	5,2	8,1
I Ifi priv.	19500	-130	-0,7	18230	20350	-0,7	1,1	27,5
Ifil	4550	-35	-0,8	4090	4590	-0,8	2,2	27,1
Ifil rnc	2480	-15	-0,6	1960	2569	-0,6	4,8	14,8
Imm. Metanopoli	1091	-3	-0,3	1075	1130	-0,3	4,1	—
Industrie Secco	1332	12	0,9	1192	1332	0,9	4,5	17,1
Industrie Zignago	6140	-60	-1,0	5300	6690	-1,0	3,1	10,8
Interbanca priv.	25020	0	0,0	23200	28600	0,0	0,0	—
Isefi	1620	-20	-1,2	1500	1670	-1,2	5,6	5,9
Italcable	11450	-10	-0,1	11240	12400	-0,1	3,6	8,8
Italcable rnc	9390	90	1,0	8940	9606	1,0	4,8	7,2
Italcementi	124600	-1200	-1,0	124150	128000	-1,0	0,8	24,1
Italcementi rnc	48250	-250	-0,5	43000	49900	-0,5	2,4	9,3
Italgas	2227	-18	-0,8	2009	2343	-0,8	4,0	18,1
Italia Assicurazioni	11810	0	0,0	11470	13150	0,0	0,7	88,4
Italmobiliare	150100	-900	-0,6	145000	154700	-0,6	0,4	10,4
Italmobiliare rnc	64000	-1300	-2,0	56000	67300	-2,0	1,3	4,5
J Jolly Hotel	11530	-30	-0,3	10800	11590	-0,3	2,8	24,7
Jolly Hotel risp.	11539	-21	-0,2	10900	11610	-0,2	3,5	24,7
K Kernel Italiana	583	48	9,0	467	583	9,0	4,0	16,1
L L'Espresso	25800	-100	-0,4	24625	26510	-0,4	1,1	54,9
La Fondiaria	75500	-510	-0,7	72800	77400	-0,7	0,7	55,2
La Previdente	25490	-410	-1,6	25190	27350	-1,6	1,4	27,0
Latina	17750	-180	-1,0	16320	18110	-1,0	0,6	47,9
Latina rnc	5875	0	0,0	5050	6110	0,0	2,0	17,2
Linificio	1903	-1	-0,1	1701	2040	-0,1	5,3	106,0
Linificio rnc	1690	-5	-0,3	1589	1830	-0,3	8,1	94,1
Lloyd Adriatico	18100	-100	-0,5	17520	19000	-0,5	1,7	30,0
Lloyd Adriatico rnc	9150	-660	-6,7	9150	10400	-6,7	0,0	15,2
M Maffei	5350	-100	-1,8	4950	5450	-1,8	2,8	15,4
Magneti Marelli	2930	-25	-0,8	2905	3125	-0,8	2,7	25,7
Magneti Marelli risp	2985	-17	-0,6	2861	3149	-0,6	2,9	26,6
Magona	12030	30	0,3	12000	13700	0,3	1,5	52,8
Manifattura Rotondi	23050	50	0,2	21650	26000	0,2	1,5	61,6
Manuli Cavi	4132	2	0,0	4120	4400	0,0	2,9	11,4
Manuli Cavi rnc	2516	0	0,0	1990	2635	0,0	6,4	7,0
Marangoni	6800	-20	-0,3	6250	6900	-0,3	5,9	—
Marzotto	6560	-10	-0,2	6560	7000	-0,2	3,7	10,5
Marzotto risp.	6550	-20	-0,3	6550	7250	-0,3	4,0	10,5
Marzotto rnc	5200	160	3,2	4312	5500	3,2	5,8	8,3
Mediobanca	21600	50	0,2	19510	21850	0,2	0,9	32,5
Merloni	3480	-3	-0,1	2920	3525	-0,1	0,0	—
Milano Assicur.	25195	-305	-1,2	24780	27200	-1,2	0,9	35,2
Milano Assicur. rnc	13200	-300	-2,2	13060	14300	-2,2	1,9	18,4
Mira Lanza	46300	150	0,3	42900	46610	0,3	4,3	19,3
Mittel	4070	20	0,5	3810	4200	0,5	1,7	23,4
Mondadori	23000	-500	-2,1	22470	24490	-2,1	1,5	18,2
Mondadori priv.	12600	-160	-1,3	11350	13380	-1,3	2,9	10,0
Mondadori rnc	8900	0	0,0	7594	9050	0,0	4,2	7,0
Montedison	2097	-9	-0,4	1943	2169	-0,4	1,9	10,2
Montedison rnc	1198	-27	-2,2	941	1225	-2,2	4,9	5,8
Montefibre	1551	1	0,1	1498	1658	0,1	6,4	6,5
Montefibre rnc	1098	-22	-2,0	998	1168	-2,0	10,9	4,6
N Nba	3310	11	0,3	3020	3425	0,3	1,8	20,0
Nba rnc	1650	-20	-1,2	1255	1750	-1,2	4,8	10,0
Necchi	3090	10	0,3	3000	3249	0,3	5,8	12,8
Necchi rnc	3565	5	0,1	3100	3850	0,1	6,2	14,8
Necchi rnc Warrant	484	14	3,0	351	510	3,0	0,0	—
Nuovo Pignone	4750	0	0,0	4330	4775	0,0	4,8	15,4
O Olcese	3160	90	2,9	2790	3160	2,9	4,1	5,1
Olivetti	9575	-15	-0,2	8950	9590	-0,2	3,6	13,1
Olivetti priv.	5500	-1	0,0	5300	5650	0,0	6,2	7,5
Olivetti rnc	4585	-24	-0,5	4062	4900	-0,5	7,9	6,3
P Pacchetti	470	2	0,4	460	479	0,4	3,2	16,0
Partecipazioni	4615	125	2,8	4350	4615	2,8	1,8	16,4
Partecipazioni rnc	1805	16	0,9	1600	1890	0,9	6,1	7,2
Perlier	1191	-9	-0,8	1178	1234	-0,8	3,2	23,1
Pierrel	1899	0	0,0	1810	2010	0,0	0,0	—
Pierrel rnc	1005	-15	-1,5	930	1135	-1,5	0,0	—
Pininfarina	9750	80	0,8	9430	10262	0,8	3,7	17,8
Pininfarina risp.	9610	-90	-0,9	9130	10175	-0,9	4,2	17,5
Pirelli & C.	7270	-65	-0,9	6900	7350	-0,9	2,8	27,9
Pirelli & C. rnc	3405	-45	-1,3	2800	3610	-1,3	6,5	13,0
Pirelli Spa	3132	-47	-1,5	2795	3216	-1,5	2,9	25,1
Pirelli Spa risp.	3125	-45	-1,4	2755	3185	-1,4	3,5	25,0
Pirelli Spa rnc	1789	-1	-0,1	1605	1860	-0,1	6,1	14,3
Poligrafici Editor.	4440	0	0,0	4300	4555	0,0	1,8	38,0
Pozzi-Ginori	1510	21	1,4	1231	1510	1,4	0,0	158,1
Pozzi-Ginori rnc	1250	-21	-1,7	1120	1271	-1,7	1,6	130,9
R Raggio di Sole	4505	-26	-0,6	4038	4560	-0,6	4,7	13,5
Raggio di Sole rnc	2865	5	0,2	2450	2910	0,2	8,0	8,6
Ras	42500	-500	-1,2	42200	45490	-1,2	0,5	143,2
Ras rnc	18050	-130	-0,7	17850	19848	-0,7	1,3	63,3
Recordati	10200	-200	-1,9	10125	10790	-1,9	2,4	19,3
Recordati rnc	5150	-10	-0,2	4205	5265	-0,2	5,4	9,7
Rejna	13000	0	0,0	13000	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22600	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4860	-55	-1,1	4702	5200	-1,1	3,1	15,7
Rinascente priv.	3065	-30	-1,0	2500	3245	-1,0	4,9	9,9
Rinascente rnc	3110	-15	-0,5	2610	3249	-0,5	6,8	10,0
Risanamento Napoli	22300	50	0,2	19700	22300	0,2	1,6	57,4
Risanamento rnc	12790	-150	-1,2	12230	13450	-1,2	3,2	32,9
Riva Finanziaria	10000	-200	-2,0	9650	10850	-2,0	3,4	10,0
Rodriquez	10000	-150	-1,5	9155	11250	-1,5	0,0	10,8
S Saes	1990	-20	-1,0	1790	2052	-1,0	3,0	25,6
Saes Getters priv.	7100	0	0,0	6995	7600	0,0	3,5	17,8
Saes rnc	1160	-20	-1,7	992	1200	-1,7	6,9	14,9
Saffa	8740	-110	-1,2	8290	9250	-1,2	4,2	15,4
Saffa risp.	8690	-120	-1,4	8070	9150	-1,4	4,5	15,3
Saffa rnc	5525	-25	-0,5	4890	5700	-0,5	7,1	9,7
Safilo	6970	-30	-0,4	6250	7650	-0,4	3,9	13,1
Safilo risp.	7200	-140	-1,9	5600	8000	-1,9	4,2	13,5
Sai	20490	-260	-1,3	20490	22160	-1,3	0,7	32,6
Sai rnc	8410	10	0,1	7890	9288	0,1	1,9	14,4
Saiag	3689	-12	-0,3	3650	4000	-0,3	1,1	17,9
Saiag rnc	1900	19	1,0	1560	2051	1,0	3,2	9,2
Saipem	2650	-40	-1,5	2305	2990	-1,5	1,9	9,8
Saipem risp.	2520	-155	-5,8	2250	2850	-5,8	3,2	9,3
Saipem risp. warrant	695	25	3,7	410	890	3,7	0,0	—
Sasib	4530	-70	-1,5	4220	4680	-1,5	3,9	16,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Sasib priv.	4659	0	0,0	4200	4700	0,0	3,8	16,7
Sasib rnc	2830	-49	-1,7	2290	2880	-1,7	6,9	10,1
Schiapparelli	929	-15	-1,6	929	967	-1,6	43,1	23,5
Selm	2049	74	3,7	1430	2055	3,7	3,2	29,1
Selm risp.	1879	29	1,6	1449	1891	1,6	4,5	26,7
Serfi	7350	25	0,3	5400	7489	0,3	2,0	15,2
Setemer	20000	505	2,6	18800	20980	2,6	0,8	12,1
Sifa	2650	-20	-0,7	2275	2670	-0,7	3,0	28,8
Sifa rnc	1610	10	0,6	1349	1650	0,6	6,2	17,5
Sim	4500	50	1,1	4079	4500	1,1	3,3	59,2
Siossigeno	34750	-250	-0,7	32450	37000	-0,7	3,9	17,8
Siossigeno rnc	25600	0	0,0	23700	27100	0,0	5,5	13,1
Sip	2751	1	0,0	2750	3115	0,0	5,1	18,3
Sip rnc	2405	15	0,6	2250	2619	0,6	7,5	16,0
Sirti	9499	-115	-1,2	9499	10350	-1,2	3,2	17,8
Sisa	2150	-45	-2,1	2100	2350	-2,1	1,4	12,5
Sme	3852	-18	-0,5	3500	4069	-0,5	2,3	21,1
Smi Metalli	1355	0	0,0	1010	1405	0,0	3,5	19,2
Smi Metalli rnc	1229	-1	-0,1	955	1255	-0,1	5,4	17,4
Snia BPD	2806	-56	-2,0	2680	2950	-2,0	0,0	51,5
Snia BPD risp	2760	-89	-3,1	2659	2950	-3,1	1,8	50,7
Snia BPD rnc	1405	-44	-3,0	1175	1555	-3,0	4,3	25,8
Snia Fibre	1449	0	0,0	1341	1525	0,0	6,9	6,8
Snia Tecnopolimeri	5980	-50	-0,8	5400	6170	-0,8	4,5	11,1
So.Pa.F	3300	-10	-0,3	3155	3430	-0,3	2,9	11,7
So.Pa.F. rnc	1720	11	0,6	1515	1766	0,6	6,4	6,4
Sogefi	4180	-20	-0,5	4160	4350	-0,5	2,0	32,9
Sondel	925	11	1,2	766	925	1,2	4,9	20,1
Sorin	9819	-31	-0,3	9380	9950	-0,3	2,7	28,8
Standa	22255	245	1,1	18000	23800	1,1	1,1	33,7
Standa rnc	8301	1	0,0	6200	9180	0,0	3,4	12,6
Stefanel	7250	0	0,0	7050	7499	0,0	3,4	—
Stet	3516	-23	-0,6	3516	3930	-0,6	5,1	5,8
Stet rnc	2941	31	1,1	2792	3235	1,1	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Tecnost	2605	-80	-3,0	2465	2730	-3,0	2,9	10,0
Teknecomp	1224	-29	-2,3	1195	1330	-2,3	6,2	7,9
Teknecomp rnc	1069	-1	-0,1	950	1153	-0,1	7,4	7,4
Terme Acqui	2395	-105	-4,2	1930	2500	-4,2	1,5	51,6
Terme Acqui risp.	920	0	0,0	589	920	0,0	0,0	—
Toro	22250	-50	-0,2	21850	23300	-0,2	1,0	46,6
Toro priv.	13350	-100	-0,7	13350	14310	-0,7	1,7	28,0
Toro rnc	9200	20	0,2	8350	10090	0,2	2,7	19,3
Trenno	2743	-17	-0,6	2710	2850	-0,6	2,2	24,8
Tripcovich	6970	-250	-3,5	6730	7390	-3,5	1,0	66,9
Tripcovich rnc	3020	-85	-2,7	2745	3240	-2,7	3,8	21,4
U U.S.A.	29900	-400	-1,3	29100	31650	-1,3	1,0	17,9
Unicem	24550	-600	-2,4	24160	25900	-2,4	1,8	16,5
Unicem rnc	11150	0	0,0	9820	11550	0,0	4,8	7,5
Unione Manifatture	3250	0	0,0	3000	3250	0,0	0,0	—
Unipol priv.	17700	-250	-1,4	17700	19080	-1,4	1,2	21,2
V Valeo	6850	48	0,7	6350	7000	0,7	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5810	-51	-0,9	5170	5861	-0,9	3,4	10,5
Vianini	3380	30	0,9	3152	3435	0,9	3,0	41,7
Vianini rnc	2880	-211	-6,8	2500	3350	-6,8	4,2	35,5
Vianini-Industria	1331	-9	-0,7	1122	1360	-0,7	6,7	6,4
Vianini-Lavori	3160	-30	-0,9	3024	3300	-0,9	6,7	6,0
Vittoria Assicuraz.	19500	-50	-0,3	18710	21300	-0,3	0,7	23,4
W Westinghouse	29200	650	2,3	27600	29200	2,3	6,5	19,5
Worthington	1820	80	4,6	1740	1934	4,6	3,3	12,6
Z Zucchi	7193	-87	-1,2	7193	7400	-1,2	2,5	12,5

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	880	0	0,0	520	880	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2601	-149	-5,4	2160	3200	-5,4	—	—
B.ca Agr. Mant.	101300	0	0,0	89800	101300	0,0	2,2	26,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7990	-10	-0,1	7200	8250	-0,1	5,3	7,7
B.ca Pop. Cremona	10690	-110	-1,0	6250	10800	-1,0	4,7	11,3
B.ca Pop. di Berg.	17245	-56	-0,3	15000	17990	-0,3	5,5	13,6
B.ca Pop di Brescia	6690	100	1,5	6000	6900	1,5	6,1	8,8
B.ca Pop. Luino Va.	10120	30	0,3	6950	10600	0,3	6,1	10,6
B.ca Prov. Lombarda	3160	-10	-0,3	2290	4072	-0,3	2,9	17,6
Banca Briantea	12100	-50	-0,4	11050	13652	-0,4	6,2	14,1
Banca del Friuli	18800	150	0,8	17000	19010	0,8	3,1	13,5
Banca di Legnano	5120	-20	-0,4	3150	5315	-0,4	3,3	7,0
Banca Ind. Gallarate	15500	480	3,2	13850	17823	3,2	2,3	14,7
Banca P. Lomb. priv.	2950	-50	-1,7	1921	3470	-1,7	—	—
Banca Pop. Comm.	15700	0	0,0	12900	16110	0,0	4,6	17,7
Banca Pop. di Crema	38650	450	1,2	22580	43500	1,2	2,8	13,8
Banca Pop. di Lecco	12100	-100	-0,8	11200	17250	-0,8	3,7	12,3
Banca Pop. di Lodi	16950	350	2,1	12300	17000	2,1	5,6	11,4
Banca Pop. di Milano	10400	-200	-1,9	8700	11410	-1,9	5,0	7,0
Banca Pop. di Novara	15300	-95	-0,6	12890	17172	-0,6	5,5	11,8
Banca Pop. Emilia	96530	80	0,1	79750	96530	0,1	3,1	8,7
Banca Pop.di Intra	12360	0	0,0	7750	12510	0,0	4,9	11,6
Banca Prov. Napoli	6250	0	0,0	1520	6250	0,0	1,2	27,3
Banca Subalpina	4805	-55	-1,1	4199	5190	-1,1	1,2	39,0
Banca Tiburtina	5200	0	0,0	4800	6300	0,0	1,2	32,3
Banco di Perugia	1120	5	0,4	970	1400	0,4	1,9	16,5
Bieffe	7620	0	0,0	2750	8020	0,0	0,7	127,0
Citibank Italia	5710	160	2,9	3950	5710	2,9	—	22,0
Credito Agr. Bresc.	3733	63	1,7	2950	4100	1,7	3,0	15,9
Credito Bergamasco	31120	110	0,4	23500	31120	0,4	4,6	18,5
Creditwest	8600	0	0,0	5700	9200	0,0	5,9	6,9
Finance	36000	300	0,8	18100	41200	0,8	1,4	39,0
Finance priv.	19210	210	1,1	10100	22300	1,1	2,6	20,8
Frette	8400	0	0,0	5800	8700	0,0	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	218300	0	0,0	153900	225500	0,0	0,5	34,0
Piccolo Cr. Valtell.	14550	0	0,0	13000	15980	0,0	5,8	9,7
Terme di Bognanco	809	24	3,1	410	809	3,1	—	—
Zerowatt	3450	70	2,1	1710	3505	2,1	1,2	23,1
Nuove Quotazioni								
Cibiemme Plast	2386	81	3,5	2012	2386	3,5	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 192,21 (-0,19%); Azionari 227,92 (-0,23%); Bilanciati 195,20 (-0,23%); Obbligazionari 159,18 (0,00%).

Adriatic Bond	10383	0,09
Adriatic Global	10853	0,41
Agos Bond	10511	0,03
Agrifutura	10368	0,00
Ala	12239	0,01
America	11958	-0,14
America Pr. Merr.	10000	0,00
Arca 27	10162	-0,42
Arca BB	20126	-0,34
Arca RR	11607	0,03
Aureo	16702	-0,23
Aureo Previdenza	11756	-0,37
Aureo Rendita	11030	-0,08
Azzurro	17524	-0,18
BN Multifondo	11567	-0,30
BN Rendifondo	11480	0,03
Capitalcredit	10777	-0,20
Capitalfit	13137	-0,19
Capitalgest	14931	-0,37
Capitalgest Az.	10024	-0,37
Capitalgest Rend.	10033	0,00
Cash Manag. Fund	13409	-0,33
Cashbond	10775	0,04
Centrale Capital	11393	-0,32
Centrale Global	10620	-0,14
Centrale Reddito	11403	-0,01
Chase Man. America	10158	0,09
Chase Man. Interc.	10220	0,05
Cisalpino Bil.	10989	-0,36
Cisalpino Redd.	10601	-0,01
Comm. Turismo	10298	-0,14
Corona Ferrea	11438	-0,25
Eptabond	11841	0,03
Eptacapital	11001	-0,41
Eur. Risk Fund	10655	-0,26
Eur. Strategic	10433	-0,28
Euro Aldebaran	10458	-0,15
Euro Andromeda	16648	-0,19
Euro Antares	13545	-0,06
Euro Vega	11144	0,03
Euromob Cap Fund	11008	-0,12
Euromob. Reddito	11094	-0,02
Europa Pr. Merr	10000	0,00
Fideuram	10286	0,02
Fiorino	24171	-0,27
Fondattivo	11263	-0,43
Fondersel	26928	-0,12
Fondicri 1ª	10911	-0,01
Fondicri 2ª	10834	-0,27
Fondimpiego	11746	0,03
Fondinvest 1ª	12453	0,04
Fondinvest 2ª	14900	-0,21
Fondo Centrale	15047	-0,33
Fondo Ina	2118	0,09
Fondo Professionale	31400	-0,12
Futuro Famiglia	10915	-0,09
Genercomit	17707	-0,22
Genercomit rend. ex	10320	
Gepocapital	10741	-0,20
Geporeinvest	10740	-0,18
Geporend	10130	0,04
Gesticredist Fin.	10000	0,00
Gesticredit Az.	10000	0,00
Gestielle B	10548	-0,27
Gestielle M	10433	-0,11
Gestiras	18426	0,01
Giallo	11045	-0,26
Grifocapital	10285	-0,03
Griforend	10355	0,07
Imi 2000	11952	0,06
Imibond	10026	-0,03
Imicap tal	25034	-0,21
Imindustria	10071	0,04
Imirend	14639	-0,03
Indice	10000	0,00
Interbancaria az.	18110	-0,22
Interbancaria obbl.	14864	-0,03
Interbancaria rend.	15170	0,05
Intermobiliare	11609	-0,29
Investire Az	11346	-0,22
Investire Bil.	11023	-0,05
Italmoney	9994	-0,01
Lagest az.	12409	-0,08
Lagest obbl.	11026	0,04
Libra	17912	-0,35
Mida Bil.	10241	-0,35
Mida Obbl.	10160	-0,09
Money-Time	10588	0,05
Multiras	17789	-0,13
Nagracapital	15133	-0,20
Nagrarend	12922	0,05
Nordcapital	10416	-0,14
Nordfondo	12377	0,01
Nordmix	10574	0,24
Pacifico Pr. Merr.	10000	0,00
Phenixfund	10676	-0,23
Phenixfund due	9986	0,01
Prime Bond	10394	0,04
Prime Monetario	10461	-0,23
Primecapital	25530	-0,32
Primecash	12827	-0,03
Primeclub az.	10197	-0,22
Primeclub obbl.	11161	-0,02
Primerend	19121	-0,21
Profession. Int	10711	0,12
Profession. Redd.	10181	0,03
Promofondo Uno	10494	-0,22
Redditosette	15842	-0,13
Rendicredit	11371	-0,03
Rendifit	10920	-0,04
Rendiras	10478	-0,02
Risp. Italia Az.	10642	-0,17
Risp. Italia bilanc.	17034	-0,16
Risp. Italia redd.	14200	-0,05
Rologest	11273	-0,01
Rolomix	10715	-0,31
S Paolo Hambros IF	10347	0,29
S Paolo Hambros IMF	10333	0,35
Salquota	11210	0,03
Salvadanaio	11327	-0,13
Salvadanaio Az	10036	-0,05
Salvadanaio Obbl.	10030	-0,03
Sforzesco ex	10872	
Sogesfit	10636	-0,02
Sogesfit Blue Chips	10576	0,21
Spiga d'Oro	10479	-0,08
Venture-Time	11826	-0,30
Verde	11699	0,01
Visconteo	15521	-0,26
Capital Italia $	33,04	-0,45
Fondital a $	71,14	-0,38
Int. Securities $	25,44	-0,28
Interfund $	36,19	-0,44
Italfortune $	40,99	0,00
Italunion $	23,04	-0,65
Mediolanum $	36,57	-0,63
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest $	32,96	-0,46
Tre R (lire)	38237	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1366,50	1364	1366,80
Marco tedesco	731,45	729	731,475
Franco francese	215,10	215,40	215,085
Fiorino olandese	647,89	648	647,805
Franco belga	34,927	34,60	34,926
Sterlina	2399,70	2403,50	2399,475
Lira irlandese	1956,15	1950	1956,325
Corona danese	188,34	187	188,365
Dracma	8,823	8	8,822
Ecu	1526,85	—	1527
Dollaro canadese	1154,50	1145	1154,175
Yen giapponese	10,522	10,40	10,519
Franco svizzero	859,79	858	859,82
Scellino austriaco	103,923	104,50	103,931
Corona norvegese	202,65	198	202,75
Corona svedese	215,39	213	215,37
Marco finlandese	317,08	315	317,105
Escudo portoghese	8,925	8,60	8,932
Peseta spagnola	11,808	11,65	11,809
Dollaro australiano	1196,10	1170	1196,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	565,83	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8677	6,3475-3595	1,7620-7630	1,5850-5860
Yen	*1,4385	4,8884-8960	227,69-228,01	*1,2232-2244
Marco	—	*339,63-340,27	3,2732-2769	*84,94-85,04
Franco Fr.	*29,420	—	11,1250-1403	24,99-25,02
Sterlina	3,2800	11,1465-1645	—	2,7869-7895
Franco Sv.	117,670	*399,51-400,27	2,7812-7841	—
Lira	**1,3675	**4,6438-6522	2392,2-2397,20	*0,1162-1164

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17500	17700
Oro Londra (2)	393,60	394,10
Oro Zurigo (2)	394,75	395,25
Argento (3) (ind.)	268550	271150

gennaio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	103000	110000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,1	0,41
Binda de M. 85-90 12,00%	108	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	104,8	0,76
Cir 85-92 10,00%	103	-1,55
Cir 86-92 9,00%	94,5	1,06
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	106,5	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,9	-0,82
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,00
Eridania 85-90 10,75%	134,1	-1,27
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-2,07
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	84,8	-0,12
Ferfin 86-93 7,00%	86,5	0,17
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	87,5	-0,17
Gerolimich 81 13,00%	102	0,49
Gim 85-91 9,75%	125,5	0,20
Marelli 87-95 6,00%	103,5	-1,35
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,5	-0,62
Med. Cir 86-96 7,00%	88,5	0,56
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	85	-0,24
Med Italc.85-95 7,00%	172	-0,15
Med. Italgas 85-95 6,00%	93,5	0,53
Med. Italmobiliare 7,00%	144	0,00
Med. Linificio 93 7,00%	94,2	-0,21

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Marzotto 93 7,00%	135,9	-0,81
Med. Pirelli & C. 6,50%	86	-0,47
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,1	0,12
Med. Siciliane 87-9 5,00%	80	-1,25
Med. Sip 86-91 8,00%	105,6	-0,57
Med. Unicem 86-96 7,00%	94,4	0,32
Med.Cir 85-95 8,00%	330	0,00
Med.Cir 85-95 10,00%	145	0,00
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	82,85	0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	108,5	-0,74
Merloni 87-91 7,00%	95	0,00
Olcese 86-94 7,00%	84,25	0,30
Pirelli & C. 85-91 9,75%	116,6	0,34
Pirelli SPA 85-95 9,75%	150,95	-0,63
Rinascente 86-93 8,50%	101,3	0,30
Saffa 87-97 6,50%	110	0,09
Selm 86-93 7,00%	90	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	414,5	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	107,2	-0,75
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,85	-0,80
Zucchi 86-93 9,00%	102	-0,59
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	102,9	-0,58
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,75	-0,22

MERCATO DEL DENARO

Valuta 01.02.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,00-11,87	12,75-13,75
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	11,250	12,750
15 Giorni	11,250	12,750
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-13,625); 2 mesi (12,000-12,500) 3 mesi (12,000-12,500).

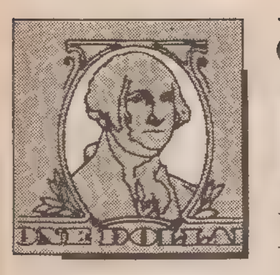
REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP feb. 89 12,50%	100	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,1	0,00
BTP apr 89 12,00%	100,3	0,20
BTP mag. 89 10,50%	100,2	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,05	-0,24
BTP gen. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,8	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,15	-0,24
BTP mar. 90 9,15%	98,35	0,00
BTP apr. 90 12,00%	101,95	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,9	0,15
BTP mag 90 10,50%	97,9	0,00
BTP mag. 90 9,15%	100,3	0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,35
BTP giu. 90 9,15%	97,8	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,7	0,00
BTP lug. 90 9,50%	98,85	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov 90 9,25%	97,05	0,26
BTP dic. 90 9,25%	97,35	0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,1	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,7	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,3	0,16
BTP apr 92 9,15%	94	0,21
BTP mag. 92 9,15%	96,55	-0,10
BTP giu 92 9,15%	95,9	0,00
BTP lug. 92 10,50%	99,9	-0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,55	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind	99,75	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,6	0,00
CCT 18 ott. 90	99,6	0,00
CCT nov 83-90	101,25	-0,20
CCT 18 nov. 90	99,8	0,05
CCT dic. 90	101,4	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,9	0,00
CCT gen. 91	101,55	0,05
CCT 17 gen. 91	99,8	0,05
CCT feb 91	101,6	0,00
CCT 18 feb. 91	99,6	-0,10
CCT mar. 91	100,5	0,05
CCT 18 mar. 91	99,5	0,00
CCT apr. 91	100,45	-0,10
CCT mag 91	100,55	0,15
CCT giu. 91	100,6	-0,05
CCT lug. 91	100,15	0,10
CCT ago. 91	100,1	0,00
CCT set. 91	100,1	-0,05
CCT ott. 91	100	-0,05
CCT nov 91	100,1	0,00
CCT dic. 91	99,8	0,00
CCT gen. 92	100	-0,05
CCT feb. 92	99,5	-0,25
CCT 18 apr 92 CV	98,35	0,00
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,35	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95,35	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,35	0,00
CCT feb. 95	97,75	0,00
CCT mar. 95	93,5	-0,11
CCT apr. 95	93,3	-0,16
CCT mag. 95	93,35	-0,05
CCT giu. 95	93,5	-0,11
CCT lug. 95	94,5	0,00
CCT ago. 95	94,4	-0,16
CCT set 95	94,3	0,00
CCT ott. 95	94,35	-0,05
CCT nov. 95	94,65	0,00
CCT dic. 95	95,5	-0,05
CCT gen. 96	95,5	-0,05
CCT gen 96 CV	99,3	-0,10
CCT feb 96	95,6	0,10
CCT mar. 96	94,1	-0,11
CCT apr 96	93,95	0,05
CCT lug. 96	94	-0,16
CCT ago. 96	93,8	0,00
CCT set. 96	93,9	0,00
CCT ott 96	93,45	-0,05
CCT nov. 96	93,65	-0,11
CCT dic. 96	95	-0,16
CCT gen. 97	94,15	0,00
CCT feb. 97	93,9	-0,05
CCT 18 feb. 97	93,7	-0,11
CCT mar 97	93,55	0,05
CCT apr. 97	93,1	0,05
CCT mag 97	93,15	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	103,2	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	100,05	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	104,8	0,43
CCT ECU 84-91 11,25%	105,7	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	106,4	-0,42
CCT ECU 85-93 9,60%	103,5	0,39
CCT ECU 85-93 9,75%	103,2	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,4	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	99,95	-0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	100	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	93,85	-0,05
CTR 83-93 2,50%	87,7	0,46
CTS 20 mag. 91	87,25	0,00
CTS 18 mar 94	73,3	0,82
CTS 21 apr. 94	72,65	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,75	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,8	0,15
Az. Aut. FS 84 92	102,7	0,00
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,7	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,55	-0,24
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,05	0,05
Città Ge 76-91 10,00%	99,7	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	103,7	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	97,5	-0,26
Città Na 75-95 10,00%	98,5	-0,51
Enel 72-92 7,00%	95	-0,11
Enel 73-93 7,00%	94,4	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	100	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102	0,10
Enel 82-89 ind 4ª	104,1	0,19
Enel 83-90 ind. 1ª	104,8	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,7	0,39
Enel 83-90 ind. 3ª	102,95	-0,15
Enel 84-92 ind. 1ª	104,55	0,77
Enel 84-93 ind. 2ª	103,25	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	107,6	0,33
Enel 84-93 ind 4ª	106,55	0,09
Enel 85-2000 ind 2	101,6	0,20
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,8	-0,20
Enel 85-95 ind.	102,4	-0,15
Enel 86-2001 ind.	101,1	-0,05
Enel 86-93 2ª 0,095	94	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	119,8	0,00
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	89,5	-0,56
Enel 87-94 ind. 2ª	100,7	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137	-0,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,7	1,04
Iri Stet 84-89 5,75%	165	-2,00
Iri Stet 84-91 5,75%	164,5	-2,43

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-04-89	86	97,833	0,05%
31-07-89	180	95,592	0,05%
30-01-90	363	91,534	0,05%

(Rendimenti indicativi)



CONTINUA IL RIALZO

Il dollaro mette le ali

Ma Feldstein dice: «Deve scendere per ridurre il deficit»

ROMA — Dollaro in rialzo sui mercati europei, accompagnato da una ulteriore flessione dell'oro. Malgrado una certa cautela serpeggiante fra gli operatori, che temono la possibilità di nuovi interventi delle banche centrali, il mercato dei cambi si dimostra fondamentalmente «rialzista» nei confronti della divisa Usa. Tra i fattori principali dello «stato di grazia» che sembra caratterizzare il dollaro sono da citare gli alti tassi d'interesse americani, la robustezza dell'economia Usa e le speranze che la presidenza Bush sappia affrontare con energia la questione rappresentata dai due deficit — commerciale e federale — che costituiscono il problema principale dell'economia americana

Al fixing di Milano la divisa Usa è stata indicata a 1366,5 lire contro le 1355,2 lire del fixing di venerdì scorso. A Francoforte, dove la Bundesbank è intervenuta vendendo 14,4 milioni di dollari, la divisa Usa è stata fissata a 1,8677 marchi contro i precedenti 1,8518. Valori, questi, confermati al mercato dei cambi di New York in apertura.

Ma i pareri sono discordi. Il dollaro dovrebbe scendere fino a 100 yen e a 1,4 marchi

E l'oro intanto non si riprende: a Londra scende a 394 dollari

entro i prossimi due o tre anni se si vuole ridurre il deficit commerciale americano. Lo ha dichiarato Martin Feldstein, noto economista americano ed ex capo dei consulenti economici di Reagan, che è stato anche consulente economico di George Bush nel corso della sua campagna elettorale.

Parlando al simposio del World Economic Forum a Davos, Feldstein ha detto che in assenza di un nuovo calo del dollaro il deficit commerciale americano non scenderà mai al di sotto dei 100 miliardi di dollari e salirà anzi sempre più. Secondo Feldestein gli Stati Uniti potrebbero tornare a una situazione di equilibrio commerciale verso la metà del 1990, ma per raggiungere tale obiettivo — ha aggiunto l'economista — è necessario che il dollaro si deprezzi di circa il 15% in termini reali nei confronti della media delle altre principali valute.

Il valore nominale del dollaro dovrà inoltre deprezzarsi in misura ancora più sensibile nei confronti della valuta giapponese e di quella tedesca, così come di quei paesi con tassi d'inflazione più bassi rispetto a quelli degli Stati Uniti.

A Londra, come detto, sulla scia della netta flessione registrata venerdì scorso sia in Europa sia in America, l'oro è sceso al fixing pomeridiano di Londra a un valore di 394 dollari che non si registrava da oltre 11 mesi a questa parte. Per trovare una quotazione più bassa al fixing sul mercato londinese bisogna infatti risalire al 19 febbraio dell'88 quando l'oro fu segnato a quota 393,35 dollari.

Il netto ripiegamento del metallo prezioso era iniziato giovedì sera in America ed era proseguito nella giornata di venerdì, prima in Europa, dove l'oro aveva infranto la barriera psicologica dei 400 dollari — 399,75 dollari al fixing, pomeridiano di Londra — e quindi negli Stati Uniti dove, perdendo 7 dollari in una sola seduta, aveva chiuso a 395,25 dollari.

IL VERTICE DI DAVOS

«Lo sviluppo nasce dalla ricerca»

Invito ai governi: «Investite di più nella scuola»

DAVOS — Se durante gli incontri del fine-settimana, i 900 uomini politici e imprenditori riuniti da giovedì scorso a Davos, in Svizzera, per il tradizionale appuntamento annuale del «foro economico mondiale» hanno convenuto che il mondo sta entrando, dopo due decenni di stagnazione, in una nuova fase di crescita economica a lungo termine, le riunioni di ieri si sono occupate dei presupposti di questa crescita, e cioè dell'innovazione tecnologica e scientifica.

Raymond Barre, ex-primo ministro francese e presidente di un nuovo gruppo di lavoro, formato per l'occasione e composto da dirigenti sia di imprese che dei principali istituti di ricerca, ha infatti affermato che l'investimento umano resta il fattore più importante della crescita e ha invitato i governi nazionali a investire nei sistemi scolastici, nella ricerca e nella scienza, ricordando che anche l'ecologia può essere fattore di crescita.

A Barre hanno fatto eco, Heinrich Ursprung, presidente dell'Istituto di tecnologia svizzero, secondo il quale le società chimiche e di ingegneria meccanica rischieranno il fallimento se non corrono al più presto ai ripari per far fronte alla recente carenza di scienziati e tecnici specializzati.

E Bernard Esambert, presidente del Politecnico francese, che ha invitato gli Usa a destinare più fondi pubblici alla ricerca e allo sviluppo, se non vogliono uscire sconfitti dalla «guerra» della conoscenza e della creatività.

David Saxon, presidente del Mit (Massachusetts Institute of Technology), ha da parte sua lamentato la crescente tendenza a ostacolare il libero flusso della conoscenza in senso lato, una tendenza questa, ha rilevato, particolarmente negativa per i paesi in via di sviluppo.

L'assise di Davos, alla quale hanno partecipato tre capi di stato e una sessantina di ministri, di cui cinque capi di governo, si è occupata nei giorni scorsi dei temi più scottanti dell'economia mondiale, quale l'indebitamento internazionale, la cui futura riduzione è stata considerata come un fatto ormai acquisito.

Il consenso unanime a questo riguardo è stato considerato da Jacques Delors, presidente della Commissione Cee, come uno dei meriti principali delle riunioni di Davos.

«TREND» RIBASSISTA

Il petrolio scende sotto i 16 dollari

LONDRA — Il prezzo del petrolio per consegne differite è sceso al di sotto dei 16 dollari alla chiusura del mercato londinese confermando il «trend» ribassista innescato dal deludente esito dell'incontro che i paesi Opec e quelli indipendenti hanno avuto giovedì scorso nella capitale britannica.

Il Brent del Mare del Nord per consegne a marzo ha concluso gli scambi a quota 15,97 dollari il barile, in calo di 41 centesimi di dollari rispetto ai 16,38 dollari con cui il contratto aveva concluso venerdì scorso. Nel frattempo, alla Borsa merci di New York il contratto di marzo del West Texas Intermediate ha però dimezzato le perdite iniziali e quota a 17,54 dollari, 20 cents in meno della chiusura di venerdì scorso.

Sempre a New York, la Salomon Brothers ha intanto comunicato di aver rivisto la previsione sulle quotazioni petrolifere '89 a un prezzo medio di 17 dollari il barile rispetto alla precedente stima di 16 dollari. Il ritocco tiene conto della domanda costantemente forte, della ridotta produzione nel settore britannico del Mare del Nord e dei tagli produttivi decisi dall'Opec.

La domanda di greggio dovrebbe scendere

Alla Salomon sottolineano tuttavia che la media di 17 dollari risulta inferiore agli attuali prezzi di mercato il che riflette l'aspettativa di un indebolimento dei prezzi prima di un nuovo rialzo che si registrerà nel corso dell'anno.

Era dallo scorso 5 gennaio che il contratto a scadenza più breve del Brent non chiudeva a un livello così basso (15,95 dollari). I prezzi potrebbero registrare ulteriori pressioni ribassiste nei prossimi mesi: la Salomon prevede infatti che la domanda di greggio scenda nel secondo trimestre dell'anno di 2,6 milioni di barili al giorno circa rispetto ai livelli dei primi tre mesi mentre la produzione britannica dovrebbe risalire dopo che una serie di incidenti ne hanno ridotto il potenziale di 400 mila barili giornalieri.

Anche la produzione Opec dovrebbe registrare nel secondo trimestre un aumento rispetto a quella del primo stimata su livelli leggermente superiori a 19 milioni di barili al giorno, dicono alla Salomon. Ma «per l'intero 1989, prevediamo un incremento del 2,1%, pari a 1 milione di barili al giorno della domanda mondiale di greggio rispetto all'88», il che fornirà un costante sostegno ai prezzi. La Salomon prevede che la produzione Opec si collocherà nell'89 su un livello medio di 19,9 milioni di barili al giorno aggiungendo che il cartello «potrebbe portare il proprio tetto ufficiale di produzione dai 18,5 milioni di barili al giorno del primo semestre ai 19,5 nel secondo.

E' tregua, intanto, finalmente fra Texaco e Carl Icahn, maggior azionista e «incubo» numero uno del colosso petrolifero: l'intesa è stata annunciata domenica insieme alla notizia, con conseguenti, ovvie «felicitazioni» dello stesso Icahn, che la società, ormai sulla dirittura finale di una massiccia ristrutturazione, propone il pagamento di dividendi straordinari per 1,9 miliardi di dollari.

SONO TUTTI D'ACCORDO

Ancona, Pesaro: fusione vicina tra le Casse di risparmio

ANCONA — La Cassa di Risparmio di Ancona si fonderà con la consorella di Pesaro. L'orientamento è emerso dalla riunione dei presidenti e dei direttori generali delle nove casse marchigiane riunitisi per esaminare la situazione creatasi dopo la rinuncia — da parte della Cassa di Macerata — alla progettata fusione con Ancona.

Partendo dal presupposto che «è possibile e auspicabile risolvere, nell'ambito della regione, i problemi della Cassa di Ancona», afflitta da 102 miliardi di «sofferenze» ma con un bilancio '88 in attivo per 16 miliardi, i responsabili del Credito marchigiano si sono espressi per la fusione fra Ancona e Pesaro che «per potenzialità economica e tecnica offre ogni garanzia per un positivo risultato dell'operazione».

«Il consenso e la partecipazione di tutte le Casse di risparmio della regione — ha detto Franco Ferranti, presidente della Cassa dorica — troveranno sostanziale riscontro in una emissione di quote di partecipazione da riservare alla preferenziale sottoscrizione delle Casse marchigiane».

Precise garanzie economiche e tecniche dell'operazione

Nel corso della riunione, presidenti e direttori avevano anche esaminato la possibilità di ricapitalizzare l'istituto di credito anconetano ma, all'esame dei fatti, l'hanno poi giudicata un'operazione difficile da realizzare in quanto l'operazione sarebbe stata complessa dal punto di vista giuridico, onerosa dal punto di vista economico e non risolutiva della situazione della Cassa di Ancona.

La decisione finale passa ora ai rispettivi consigli di amministrazione che saranno convocati in tempi brevissimi.

La fusione tra le casse di Ancona e Pesaro viene vista di buon occhio da tutti, anche dal Psi che aveva osteggiato l'unione con Macerata per essere stata decretata intempestivamente e senza garanzie di trasparenza.

Tale operazione, poi, viene presentata come una soluzione nuova in modo da non mortificare il partner minore, che dimostra comunque grande vitalità. Particolarmente ad Ancona ciò non è un fatto secondario, facendosi qui concorrenza 21 banche ed essendo presenti un centinaio di finanziarie.

La Cassa di Pesaro — che ha avuto nell'88 una raccolta di 1700 miliardi — potrà contare su un solido patrimonio e, con la fusione, potrà pensare a estendere i propri sportelli.

AUMENTO DI CAPITALE

Per la Benetton un nuovo collocamento in Borsa

ROMA — La Benetton Group procederà a un ulteriore collocamento di 24 milioni di azioni ordinarie sul mercato, mediante un aumento di capitale, da effettuarsi in più lotti, dagli attuali 81,3 a 93,3 miliardi. La proposta verrà sottoposta agli azionisti convocati in assemblea il prossimo 28 febbraio.

Le nuove azioni avranno un valore nominale di 500 lire, mentre sarà la stessa assemblea dei soci a stabilire sovrapprezzi e tempi delle emissioni. La conferma dell'aumento di capitale destinato al mercato è giunta dall'amministratore delegato della Benetton Group, Aldo Palmeri.

Lo stesso Palmeri ha detto che per il 1988 il fatturato della Benetton Group ha superato i 1.500 miliardi e che la società registrerà un utile netto di circa 130 miliardi.

Sul mercato 24 milioni di azioni ordinarie

«Ritengo possibile — ha detto ancora Palmeri — la distribuzione di un dividendo in linea con quello dell'87, che fu di 600 lire.

«La decisione di procedere a un ulteriore collocamento — ha spiegato Aldo Palmeri — è dovuta essenzialmente alla mancata conversione dei warrant. In origine avevamo stabilito che il nostro flottante in Borsa dovesse essere del 20%, ma a causa dell'andamento del mercato ci siamo fermati al 12,8%.

C'è inoltre da considerare che anche i warrant denominati in marchi tedeschi, pari a 7 milioni di azioni e quindi a circa il 5% del capitale, in conversione a metà settembre '89, difficilmente verranno convertiti, a causa del prezzo un po' elevato».

Il nuovo collocamento Benetton prevede un aumento di capitale da effettuarsi in più lotti, da qui a fine '90, da 81 miliardi 360 milioni a 93 miliardi e 360 milioni. «Lo scopo è quello di allargare la base azionaria della società, dopo il collocamento dell'86 riuscito a metà. In questo periodo — ha concluso l'amministratore delegato della Benetton Group — poi, le azioni Benetton sono molto richieste, in più mercati. Logico, quindi, completare il nostro programma originario».

STUDIO ICE SUL MERCATO MONDIALE

Biotecnologia, boom scientifico ma bilanci ancora in rosso

ROMA — Nonostante i grandi risultati scientifici sperimentali degli ultimi dieci anni, l'industria biotecnologica mondiale non riesce ancora a decollare economicamente. Delle oltre 800 aziende statunitensi (che spendono in media 4 miliardi di dollari all'anno per la ricerca), soltanto la più grande, la Genentech, è in attivo, con entrate per oltre 300 milioni di dollari e 111 milioni di spese per ricerca e sviluppo nel 1988.

Questa fase sperimentale si concluderà comunque alla fine degli anni Novanta, e quindi soltanto a vent'anni dalla sua nascita l'industria biotecnologica comincerà a diffondere regolarmente i suoi prodotti sul mercato.

La previsione è di uno studio sulla biotecnologia negli Stati Uniti fatto dall'ufficio di Los Angeles dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero (Ice). Le esportazioni degli Stati Uniti in campo biotecnologico riguardano per l'80 per cento il Giappone, per il 14 per cento l'Europa.

L'americana Genentech è l'unica ditta in attivo

Per numero di aziende, gli Stati Uniti sono al primo posto nel mondo, seguiti dal Giappone (161) e dalla Gran Bretagna (79). L'Italia, con 16 aziende, è al sesto posto nel mondo e al quarto in Europa dopo la Gran Bretagna, la Francia (31) e la Germania Federale (18). Il Belgio (15) è al quinto posto, seguito da Olanda e Irlanda (entrambe con 12 aziende). Nel resto dell'Europa le industrie biotecnologiche sono complessivamente 69.

Il primo farmaco biotecnologico è stato l'insulina per i diabetici, entrato in commercio nel 1982. Il secondo è stato l'ormone della crescita, nel 1985. Nel 1986 sono entrati sul mercato due prodotti per la cura della leucemia, un vaccino per l'epatite e l'antirigetto per il trapianto di reni. Nel 1987 è stata la volta dell'ormone della crescita, di un antivirale e di un anticoagulante: quest'ultimo ha registrato il maggior numero di vendite, con 215 milioni di dollari

Gli obiettivi principali delle biotecnologie in agricoltura sono: aumentare la resa delle coltivazioni, migliorarne la qualità, contenere i costi di produzione e ridurre l'inquinamento provocato dai prodotti chimici usati in agricoltura.

In zoologia gli obiettivi sono lo studio di vaccini, lo stimolo alla crescita degli animali e il «clonaggio», ossia interventi sulle cellule che dovrebbero sostituire i tradizionali incroci per ottenere un aumento nei rendimenti: più latte, più uova e carne più magra.

A2764

In sottoscrizione dal 1.o febbraio 1989

OBBLIGAZIONI

MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

● Le OBBLIGAZIONI del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia possono essere sottoscritte presso tutti gli sportelli delle aziende di credito della Regione Friuli-Venezia Giulia, oltre che presso l'ente emittente.

● Il tasso di interesse annuo lordo è del 12%; le cedole vengono pagate semestralmente:

scadenza prima cedola 1 luglio 1989

Il rimborso del capitale investito avviene in 4 quote annue costanti:

scadenza prima quota capitale 1 luglio 1991
scadenza ultima quota capitale 1 luglio 1994

Durata complessiva dell'operazione anni 5 e mesi 5

● Titoli o in tagli a partire da Lit. 5 milioni.

● Le OBBLIGAZIONI Mediocredito Friuli Venezia Giulia hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Rendimento annuo effettivo lordo 12,36% netto 10,81%

Durata media 3 anni 11 mesi

MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

33100 UDINE - VIA AQUILEIA, 1 - TEL. 0432/295651

ASTA

Btp, debole la richiesta

ROMA — Si è chiusa con una richiesta debole l'asta dei Buoni poliennali del Tesoro (Btp quadriennali recanti il tasso fisso del 12,50%) svoltasi ieri: gli operatori, confermando la loro attuale riluttanza per i titoli a tasso fisso, hanno sottoscritto titoli per 1.557 miliardi di lire soltanto a fronte dei quattromila miliardi di lire offerti dal Tesoro: la Banca d'Italia ha assorbito un lotto di 50 miliardi, portando il totale collocato a 1.607 miliardi di lire.

IN ITALIA IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA POLACCA

«Venite a investire a Varsavia»

«Ponti d'oro» alla Fiat - Trattative industriali in tredici settori - chiave per l'export

ROMA — Illustrare alle imprese italiane le opportunità offerte dalle nuove agevolazioni varate dal governo polacco in materia di società miste e di investimenti di capitali stranieri. E' con questo obiettivo che il ministro dell'Industria polacco Mieczyslaw Wilczek è venuto nei giorni scorsi in Italia, dove ha incontrato ministri e imprenditori, a cominciare dai vertici della Fiat.

L'obiettivo è stato centrato — secondo quanto ha sottolineato lo stesso Wilczek — anche se i risultati concreti non sono stati immediati. Attualmente sono in corso tra aziende italiane e polacche trattative in tredici settori produttivi orientati all'esportazione (fra cui macchine utensili e per l'industria chimica, farmaceutica e tessile) per un valore complessivo di 400 milioni di dollari (oltre 500 miliardi di lire). Ma per realizzarle occorrerà una nuova linea di credito governativa. Si tratta di un'ipotesi su cui il ministro polacco si è mostrato ottimista, ma che non sembra potersi concretizzare a breve termine.

Alla Fiat il ministro polacco ha proposto di costituire una società mista sia a livello di vettura finita, sia per la componentistica. Anche in questo caso non c'è stato un risultato concreto immediato, ma Wilczek ha affermato di attendere una risposta: «Presto e, spero, postiva».

Con i vertici della Fiat il ministro polacco ha infine approfondito i problemi legati al progetto di ampliare la produzione in Polonia di vetture di piccola cilindrata, in luogo della prevista media cilindrata, ma anche qui rimane ancora da sciogliere un grosso nodo economico.

Insomma, è stata una visita in cui il ministro ha seminato molto in vista di una intensificazione dei rapporti economici e commerciali con l'Italia, rapporti fondamentali per una economia in difficoltà come quella polacca.

Nello scorso autunno, però, c'è stato qualche segnale di miglioramento, soprattutto nel commercio estero polacco. Secondo l'Ufficio centrale di statistica di Varsavia, infatti, a fine novembre le esportazioni risultavano aumentate del 10,7%; a prezzi costanti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e a una previsione del 4,6-4,9% fatta dal piano economico annuale; in crescita anche l'import, con un incremento del 17,9% contro una previsione del 6%.

L'autunno, in sostanza, ha smentito lo stesso governo e ha dato una consistente boccata d'ossigeno a un'economia in debito di valuta pregiata e in crisi per quanto riguarda i consumi interni e il tenore di vita.

Secondo l'ufficio Ice di Varsavia, la ripartizione dell'export polacco per aree economiche vede una quota del 40% appannaggio dei Paesi dell'Est, con il rimanente 60% a favore delle economie occidentali. Le importazioni, invece, provengono per il 42% dai Paesi socialisti e per il 52% dall'Ovest.

Il maggiore contributo alle esportazioni si ha dal settore metallurgico, che a fine novembre ha fatto registrare un incremento del 50%, seguito dai prodotti chimici (+28%) e da quelli agricoli (+21%). L'import polacco è invece prevalentemente costituito da metallurgia (+36% il parziale dopo 11 mesi), meccanica (+26%), tessile, abbigliamento e calzature (+27%) e dai combustibili (+27%).

A fine anno la bilancia commerciale dovrebbe far registrare un valore di export pari a 5.700 miliardi di zloty, contro importazioni per 5 mila miliardi. Notevole l'exploit anche per il commercio estero con l'Italia, che alla fine del terzo trimestre 1988 sarebbe incrementato nel complesso del 78%.

SIGLATO L'ACCORDO CON LA ADICA PONGO

E così la Mondadori salvò i giocattoli

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — L'Adica Pongo, azienda che occupa 150 dipendenti nello stabilimento di Lastra a Signa (Firenze), dove si producono articoli per ragazzi coi marchi Pongo, Das e Didò, ha siglato nei giorni scorsi un accordo con il gruppo Mondadori che consentirà di azzerare i circa 3 miliardi che costituiscono il suo indebitamento finanziario.

L'accordo prevede infatti che — a fronte del prossimo aumento del capitale a pagamento da 5 a 8 miliardi — una considerevole fetta venga sottoscritta dalla Auguri di Mondadori (che in tal modo verrà a detenere il 25% delle azioni in circolazione) e la restante parte dagli attuali azionisti.

I nomi sono di quelli che contano. Si va dalle famiglie Parravicini Crespi e Guerrieri a Giorgio Manina (amministratore delegato dell'Euromobiliare) e Gioia Marchi Falck (sorella di Alberto). Insieme hanno poco per volta preso il posto dei fondatori (la famiglia Funaro).

Il trapasso è avvenuto per una volta senza lacerazioni interne, come dimostra il superamento del difficile momento attraversato dall'azienda nei primi anni '80, quando pesò enormemente la «cattiva gestione» della consociata Usa (ora abbandonata).

A commentare senza peli sulla lingua il classico incidente di percorso è lo stesso Giorgio Manina, il quale annuncia con una certa ironia l'ingresso del nuovo azionista: «E' di moda, adesso, che i piccoli si associno ai grandi». «In verità per noi — precisa l'amministratore delegato — già nel 1988 le cose sono cominciate a girare per il verso giusto dal momento che torneremo a chiudere in nero il nostro bilancio». Manina parla di circa 1,5 miliardi di utile netto, una cifra che ha potuto beneficiare, in termini fiscali, delle ampie perdite pregresse.

L'alleanza con il colosso di Segrate consentirà comunque all'Adica Pongo, il cui fatturato è balzato a 30 miliardi (rispetto ai 22 del 1987), di avere un supporto non indifferente nel più «facile» mercato europeo (da dove già deriva una buona parte dei 3 miliardi fatturati all'estero) dal momento che l'Auguri di Mondadori ha di recente rafforzato la propria catena distributiva con il controllo della Verkerke (società leader nei «poster»).

Ma se il futuro si è improvvisamente tinto di rosa per l'Adica Pongo che, insieme con Auguri di Mondadori e Verkerke dovrebbe vendere più di 150 miliardi nel 1989, non va dimenticato che le premesse del rilancio risalgono alle felici mosse degli amministratori nel recente passato. La più importante è stata sicuramente la decisione di procedere a una diversificazione dei prodotti.

TRASPORTI / DOMANI SCIOPERO DI 24 ORE

Porti, ancora paralisi

«Schiarita» invece nei settori delle ferrovie e degli aerei

In programma manifestazioni nelle principali città marittime, con epicentro a Livorno. I sindacati adesso chiedono un dialogo diretto con Palazzo Chigi. Gli armatori privati: «Se non passano i decreti l'Italia rinuncia al mare». Siglata con le ferrovie l'intesa sulla produttività. I Cobas confermano però lo sciopero di venerdì.

ROMA — Sulla vertenza che tiene in stato di ebollizione i porti non si avvertono segni di schiarita. Il confronto tra il ministro Prandini e le compagnie dei portuali sembra debba trasferirsi a Palazzo Chigi, dove è di fatto iniziato a livello di governo mercoledì della scorsa settimana. Nell'attesa i sindacati hanno proclamato per domani un nuovo sciopero di 24 ore e manifestazioni regionali nelle principali città marinare. La più importante, quella alla quale parteciperanno i dirigenti sindacali centrali con discorsi e prese di posizioni, si svolgerà a Livorno.

Prandini ha fatto sapere ieri che da parte sua «c'è la massima disponibilità ad incontrarsi con i sindacati per dialogare sui problemi dei porti». I sindacati non hanno però alcuna intenzione di trattare con il ministro, che accusano di voler far passare a colpi di decreto la privatizzazione degli scali marittimi mettendo sul lastrico centinaia di lavoratori, e attendono che l'invito venga dalla presidenza del consiglio.

Intanto le merci e i «container» si ammucchiano sulle banchine. Anche ieri i portuali hanno lavorato solo per un turno e l'agitazione prosegue oggi con identiche modalità. I sindaci delle città portuali della Toscana hanno scritto a De Mita esprimendogli la loro «profonda apprensione» per le tensioni sociali che si sono create a causa dei decreti Prandini e chiedono, anch'essi, un incontro «per compiere un esame della situazione».

Per gli armatori indipendenti della Confitarma «se i decreti Prandini non passano l'Italia rinuncia al mare». Armatori, spedizionieri e trasportatori ritengono che soltanto la coesistenza di imprese pubbliche e private potrà consentire al sistema portuale italiano di recuperare competitività internazionale. Si è conclusa invece positivamente per i ferrovieri la trattativa sul salario di produttività. L'intesa siglata ieri dal Cgil, Cisl e Uil ma non dalla Fisafs, prevede che i 70 miliardi del fondo verranno divisi tra tutti i ferrovieri, anche se in percentuali diverse per le diverse categorie.

Al personale di macchina andranno 100 mila lire mensili, al personale delle stazioni 70 mila, a quello viaggiante e a quello delle navi e dei traghetti 65 mila; agli impiegati andranno 45 mila lire mensili. Il salario di produttività già maturato nel 1988 sarà corrisposto in un'unica rata il prossimo 15 febbraio.

La soluzione data al contenzioso sul salario di produttività dovrebbe spianare la strada alla parte dell'intesa che riguarda il risanamento e lo sviluppo dell'Ente e il punto dolente del «fattore lavoro». I sindacati attendono di «confrontarsi sul problema degli organici» che dovrà trovare soluzione con «strumenti idonei: ad esempio il prepensionamento».

Anche la Fisafs, che non ha siglato l'accordo sottoscritto dai confederali per «divergenze sulla ripartizione dei fondi tra i vari settori produttivi», ha dichiarato ieri di ritenere che «esistano elementi per il raggiungimento di un accordo di reciproca soddisfazione» sul risanamento e lo sviluppo dell'Ente. I Cobas dei macchinisti confermano però lo sciopero di 24 ore in programma tra le 14 del 3 e le 14 del 4 febbraio.

Sono riprese infine le trattative per il rinnovo del contratto per gli assistenti di volo di Alitalia e Ati. Il coordinamento degli assistenti di volo, forte del successo ottenuto con lo sciopero della settimana scorsa, ha chiesto di prendervi parte. La proposta della compagnia di bandiera prevede un aumento annuo complessivo di 4.350.000 lire, pari al 35 per cento, con il contratto a regime.

TRASPORTI /BANCHINE CALDE

Decreti: Prandini accelera i tempi

A Livorno sollecitata l'applicazione - Il «caso» Sintermar

TRIESTE — Dopo le manifestazioni dei portuali nei giorni scorsi (nella foto), oggi a Trieste si riunisce la segreteria unitaria Cgil Cisl Uil dei trasporti per decidere sulla modalità dei prossimi scioperi in porto. (Italfoto)

GENOVA — E intanto, nei porti, Prandini fa sul serio. Che il ministro sia — ben sicuro del saldo appoggio dell'intero governo, al di fuori di certi tatticismi di facciata — lo conferma anche l'invito con cui ha sollecitato i porti ritardatari ad applicare i suoi decreti.

Genova, dove il presidente del Cap, ammiraglio Francese, non manca certo di decisionismo, ha deliberato sabato scorso la totale applicazione dei decreti, scatenando una inutile reazione di scioperi e bivacchi in banchina.

A Livorno, dove invece la direzione marittima sembrava intenzionata a portare alle lunghe sterili mediazioni, Prandini è intervenuto con un colpo di speroni: e oggi si riunisce d'urgenza il consiglio del lavoro portuale, per applicare i decreti e per ratificare sulle tariffe 89 della Compagnia portuali.

Livorno continua a essere importante per la portualità nazionale anche per un altro fatto: il «caso Sintermar». Il terminal privato, che da solo movimenta circa un terzo degli oltre 500 mila contenitori che mantengono al porto il record del Mediterraneo, è completamente bloccato dal 2 gennaio per scioperi mirati dei portuali contro la sua «chiamata a tempo determinato».

Nel frattempo la Sintermar ha ottenuto l'autonomia funzionale ma quando ha provato a applicarla, venerdì scorso, è stato stretta d'assedio e solo l'intervento del sindaco ha impedito che la situazione degenerasse in scontro fisico tra i portuali e gli operai del terminal. Ora la Sintermar è in una specie di tregua passiva e ha accettato di non lavorare ancora fino a domani, in attesa di una improbabile soluzione nazionale.

E tutti i terminal privati dei porti italiani seguono la vicenda con estrema attenzione, per i riflessi che la conclusione della vicenda potrà avere, nell'uno o nell'altro mondo.

La fine della tregua alla Sintermar dovrebbe coincidere con la conclusione della giornata di sciopero nazionale dei portuali domani. Ma si preannunciano anche altre iniziative sindacali, questa volta più possibiliste nei confronti della riforma.

IL «CASO» TOYOTA

Auto, tentacoli «gialli» sull'Europa

Per aggirare i vincoli all'importazione i giapponesi costruiscono fabbriche in Europa

A TRIESTE

B. Napoli via agenzia

TRIESTE — Da oggi non è più operante l'agenzia n.1 del Banco di Napoli a Trieste. La chiusura rientra in un piano articolato di ridistribuzione della presenza sul territorio che l'Istituto sta attuando, avvalendosi della facoltà di spostare l'ubicazione dei punti operativi con l'obiettivo di perseguire l'incremento della redditività e dell'efficienza.

La presenza del Banco di Napoli a Trieste sarà comunque rafforzata e completata dall'imminente apertura della sede regionale della Finrete, società che vende tutti i prodotti finanziari e bancari del Gruppo Banco di Napoli (leasing, factoring, merchant banking, fondi comuni di investimento, gestioni di patrimoni mobiliari, diffusione dell'innovazione tecnologica, eccetera).

La struttura operativa del Banco a Trieste è stata ridisegnata proprio per accrescere la capacità dell'Istituto di offrire sia alle famiglie sia alle imprese un'ampia gamma di servizi, finanziari e reali. Non si tratta di un disimpegno, ma di un segno tangibile del rinnovamento dell'Istituto di credito napoletano.

Il Banco intende seguire sempre più da vicino gli sviluppi della realtà economica della provincia di Trieste e rispondere in modo efficiente e tempestivo alle esigenze derivanti dalle trasformazioni in atto nella struttura produttiva, nel senso dell'irrobustimento e dell'ammodernamento.

BANCA

La Popolare a Udine

Il presidente della Banca Popolare di Verona, Giorgio Zanotto, ha inaugurato ieri a Udine il nuovo sportello dell'Istituto veneto, in piazzale Osoppo.

Zanotto ha sottolineato che la presenza della banca veronese nel capoluogo friulano è venuta nell'ambito di un più generale piano di espansione dell'Istituto, che dopo cent'anni di attività nella città scaligera si è allargato in tutto il Triveneto e in Lombardia.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, Zanotto ha spiegato che la «Popolare» di Verona ha rilevato dal Banco di Roma l'antico Banco Tamai di Spilimbergo, spostando lo sportello di Clauzetto a Udine. Questo — ha detto — consente alla banca veronese un ingresso non traumatico nella regione.

All'inaugurazione è intervenuto l'assessore regionale all'industria Ferruccio Caro, il quale ha sottolineato il momento di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia e la conseguente attenzione degli istituti di credito nazionale per la regione e per Udine in particolare, in vista dello sviluppo dei rapporti con l'Est e del '92. Per l'amministrazione comunale ha parlato l'assessore al commercio Gabriele Damiani, che ha ribadito l'impegno dell'amministrazione a facilitare nuovi insediamenti e iniziative degli operatori economici.

MILANO — Col probabile arrivo della Toyota nella compiacente Gran Bretagna, i giapponesi costruiranno una saldissima testa di ponte nel mercato automobilistico europeo, che potrebbe addirittura farli passare in testa alle classifiche continentali di gruppo entro un quinquennio. Secondo gli analisti interpellati dal «Wall Street Journal», la quota nipponica nell'Europa occidentale potrebbe balzare nel 1993 al 15% del mercato automobilistico dall'11% del 1988, superando le attuali fette dei gruppi Fiat (14,9% lo scorso anno) e Volkswagen (14,8%).

Con la Toyota, infatti, la produzione giapponese in Europa salirà per quell'anno a circa 600 mila auto (la stima è di «Les Echos») su un totale europeo previsto in poco meno di 13 milioni di unità: un 4,5% che andrà ad aggiungersi alle esportazioni dirette dal Giappone.

Dal concentramento di case nipponiche che già operano come produttori o intendono installarsi, è evidente che il Sol Levante giocherà in Europa le sue carte più importanti.

In Gran Bretagna sono già presenti la Honda (Longbridge), che dal prossimo autunno produrrà 40 mila «Concertos» all'anno, oltre a 70 mila motori (Swindon), la Nissan (Sunderland), che per il '92-'93, cioè in contemporanea con la Toyota, sfornerà 200 mila esemplari di «Bluebird» e «Micra» (il governo inglese spera che il ritmo possa salire per la fine del decennio a 40 mila unità) e la Ibc Vehicles (Luton), appartenente per il 60% alla Gm e per il 40% alla Isuzu, che fabbrica furgoni.

Le case europee rischiano grosso in un mercato già saturo

In Spagna troviamo la Nissan Motor Iberica (Barcellona) che produce veicoli commerciali e auto a quattro ruote motrici, e la Suzuki (Linares), che costruisce anch'essa auto a quattro ruote motrici e che quest'anno prenderà una decisione sull'aumento della produzione futura a 120 mila unità all'anno.

La Mazda vorrebbe entrare ed è già in trattative con la Enasa per costruire uno stabilimento di assemblaggio da 25 mila vetture annue. In Portogallo vengono assemblati modelli giapponesi (Isuzu, Mazda, Mitsubishi, Toyota e Hino) in fabbriche di proprietà locale e lo stesso avviene in Grecia, dove vengono assemblati modelli Nissan di auto e furgoncini. In Francia vorrebbe sbarcare la Subaru per produrre auto a quattro ruote motrici.

L'interesse per il mercato europeo da parte nipponica si evince anche dall'andamento delle vendite. Lo scorso anno quelle verso il Nord America sono calate dell'11,9% (e in particolare quelle negli Usa sono rimaste al di sotto del limite concordato di 2,3 milioni di unità), mentre le esportazioni verso l'Europa occidentale sono cresciute del 3,8%: questo benché l'export complessivo sia diminuito, per il terzo anno consecutivo del 3,2%.

Per l'Europa — osserva il «Wall Strett Journal» — non si tratta solo di un problema di concorrenza, ma anche di produzione: riuscirà l'industria automobilistica continentale — si chiede un dirigente della Vauxahall — già afflitta da una sovraccapacità di 3 milioni di auto all'anno, ad assorbire anche le 200 mila della Toyota e le 600 mila che Tokio vorrebbe fabbricare in loco per il 1993? Il duplice problema (concorrenza e sovraccapacità) è così serio che la Commissione esecutiva della Cee sta studiando l'opportunità di un limite del 10% sulle importazioni dal Giappone, congelando in pratica il livello attuale.

Inoltre potrebbe richiedere una percentuale minima del 70% per il contenuto prodotto nel Paese d'origine, da alzare gradualmente all'80%. Questi sono livelli che la Toyota intende rispettare in Gran Bretagna anche senza obblighi statutari in sede comunitaria, ma l'imposizione di un limite all'import potrebbe incoraggiare le case nipponiche a intensificare sempre di più la produzione in Europa, come è già avvenuto negli Stati Uniti.

Sotto questo aspetto — scrive il «Wall Street Journal» — per la Toyota la Francia e l'Italia costituiscono grandi mercati potenziali per le auto fabbricate nella Cee, soprattutto per le limitazioni esistenti all'import: in Italia, per esempio, vengono autorizzate ad entrare solo 3.500 auto giapponesi all'anno.

1° FEBBRAIO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.8.1989.

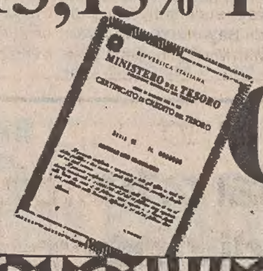
● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento effettivo su base annua netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



CCT

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

Italiani: fin troppo "ospitali".

Negli ultimi 10 anni, il 22% delle famiglie italiane ha subito furti, incendi e gravi danni all'abitazione. Pochissime erano assicurate.

La protezione della casa, uno dei beni più importanti, forse quello che comporta i maggiori sacrifici, viene trascurata dagli italiani: è il risultato di una recente indagine Doxa.

Pur risultando da un'altra indagine presso le famiglie, ai primi posti nella scala dei valori da difendere, la casa e i beni in essa contenuti vengono raramente salvaguardati da un'assicurazione in grado di proteggerli da furti, incendi, eventi naturali come trombe d'aria o cadute di fulmini o da infortuni banali ma ugualmente negativi come lo scoppio di uno scaldabagno o da atti vandalici grandi e piccoli così frequenti ai giorni nostri.

I risultati delle indagini, mancanza di protezione e desiderio di tutela, fanno pensare ad una disinformazione da parte dell'utenza o, spesso, ad un modo tradizionale di intendere l'assicurazione. Un'esigenza così sentita deve trovare risposte adeguate, perché l'assicurazione deve far parte integrante del "bene casa".

Sulla base di questa evidente considerazione e per rispondere, con chiarezza, alle richieste, sempre più frequenti, di un vasto strato di popolazione, Toro Assicurazioni ha realizzato Master, il Sistema di Garanzie Casa, Famiglia, Salute, che assicura la proprietà contro pericoli di ogni tipo (furto, incendio, ecc.) e che offre, inoltre, un ampio ventaglio di coperture relative all'ambito salute.

La formula modulare di Master, che permette di scegliere solo le garanzie più adatte alle proprie esigenze reali con notevoli risparmi economici, non è l'unico punto di forza di questa proposta Toro Assicurazioni. Master consente, infatti, di assicurarsi a "valore a nuovo", la formula di risarcimento che non tiene conto del degrado d'uso del bene sottratto o danneggiato e risarcisce il valore di riacquisto reale. Questo è solo un esempio dei vantaggi che Master offre rispetto alle polizze attualmente presenti sul mercato.

Un vantaggio aggiuntivo che Master riserva ai propri clienti è il servizio "Casa Noproblem", prestato da Europ Assistance, che provvede ad inviare con urgenza, a casa dell'assicurato, idraulici, elettricisti, fabbri e artigiani "introvabili per tradizione".

Per essere più vicina alle nuove e reali esigenze della famiglia, Toro non solo ha creato un prodotto assicurativo che costituisce la soluzione più attuale al problema difesa-casa, ma ha anche pensato di predisporre un servizio di informazioni e consulenza inerente la casa, la famiglia, la salute, funzionante su tutto il territorio nazionale: "Pronto? Master".

Oggi, dunque, tutelarsi nei casi di furto e incendio dell'abitazione è alla portata di tutti, estremamente conveniente per il rapporto costo/valore dei massimali assicurati e molto semplice... basta un colpo di telefono.

PRONTO? MASTER

IL SERVIZIO ESCLUSIVO TORO ASSICURAZIONI

Il tuo numero "PRONTO? MASTER" lo trovi nella pagina della tua Città.

CALCIO / SERIE A

Inter, un volto d'acciaio

E Maradona, quanto a resurrezioni, ora è più bravo di Lazzaro

Allegramente o con stupore, silenziosamente o con rammarico, la serie A continua a cercare se stessa con cadenza settimanale, e da quattro mesi non riesce a vedere altro che volti conosciuti: quello d'acciaio dell'Inter, quello di seta del Napoli, quello scanzonato di Mondonico, quello di bronzo di Maradona e quello anonimo e poco interessante di tutte le altre partecipanti alla lunga kermesse tricolore.

Nella domenica che vedeva di fronte a Bergamo 22 nerazzurri, è tornato a fare capolino anche il volto brutale della violenza. Dopo l'1-1 più divertente e spettacolare della stagione, un ragazzo è finito accoltellato dai soliti noti, sin troppo noti ultras che le società non riescono ad allontanare mai abbastanza, e che spesso addirittura fanno comodo come «zoccolo duro» del tifo. L'Inter si ritrova in casa non solo il primato, ma anche qualche sostenitore dal coltello facile (ricordate il morto di Ascoli alla prima giornata?), e questo particolare è ancor più sconcertante se si considera che i supporter nerazzurri dovrebbero essere i più tranquillamente sereni di tutto il lotto, visti classifica e rendimento di Berti e compagnia.

La marcia dell'Inter è sicura, quella dell'Atalanta è leggermente iperbolica, quella del Napoli è un continuo carnevale. Questa volta l'ala sinistra partenopea non c'entra. Parliamo dei botti di Careca, della resurrezione di Maradona (ormai statisticamente più bravo di Lazzaro), ma anche dei sibili di Giordano e dei silenzi scocciati di Bianchi. Un bel minestrone che ribolle all'ombra del Vesuvio, e che non impediscono al ciuccio purosangue di inseguire i milanesi con piglio implacabile.

Da qui in giù il tono non può cambiare. Si torna in terra, dove i sorrisi da sempre si mescolano alle lacrime. Quelle della Sampdoria per esempio, dopo aver subito il rigore del pareggio di un Verona con l'acqua alla gola. I blucerchiati non riescono a compiere sino in fondo la loro metamorfosi sono sempre lì, secondi, terzi o quarti, ma finiscono sempre per pareggiare le partite che dovrebbero vincere e perdere quello che sarebbe bene pareggiare. Vialli non basta più ad esaltare un collettivo buono, ma evidentemente non ancora ottimo. A meno che il passo di Inter e Napoli sia così stratosfericamente fuori da ogni immaginazione da rimpicciolire qualsivoglia merito altrui. Al quinto posto galleggia, a otto punti dalla capolista e a cinque all'inseguitrice principe una Juventus ora neanche più trasgressiva. Prima folleggiava vincendo, sbaragliando, segnando, inciampando e poi di nuovo stupendo. Con la Lazio invece ha soltanto dormito, svegliandosi a qualche minuto dalla fine giusto per protestare contro l'arbitro per un rigore non concesso a Buso. Bello sforzo; ma per tutto il resto della partita cosa avevano fatto i prodi bianconeri travestiti da anonimi comprimari? La stizza juventina assomiglia a quella rossonera. 0-0 col Pisa, rincorsa frenata, lazzi a Virdis che ha sbagliato un rigore e anche a Gullit, che in settimana aveva lanciato da -9 un improponibile sfida all'Inter, ma poi non è neanche riuscito a far breccia nella munita e ordinata difesa del Pisa. Berlusconi dà fiducia a Sacchi e pensa alla prossima stagione. La lista dei partenti da Milanello assomiglia a quelle di prescrizione stilate da Silla qualche decina d'anni prima di Cristo.

[g. g.]

L'atalantino Evair bruscamente fermato dall'interista Ferri nell'incontro di domenica.

CALCIO / UDINESE

L'ex presidente Mazza: «Io dicevo la verità»

Con un lodo arbitrale (una vera e propria sentenza) emesso ieri dal professor Natalino Irti, arbitro unico, scelto di comune accordo tra le parti, che hanno scelto questa procedura per evitare le lungaggini di una causa in tribunale, è stata risolta la controversia tra l'ex-presidente dell'«Udinese», Lamberto Mazza e l'attuale massimo dirigente della società bianconera, Giampaolo Pozzo. Il professor Irti ha accertato che la «Soficon», società che fa capo a Mazza, non aveva adempiuto, a conclusione della trattativa per il passaggio di proprietà dell'«Udinese Calcio» alla Cfl (di cui è azionista di riferimento Giampaolo Pozzo), all'obbligo di cedere a quest'ultima un credito di oltre due miliardi di lire, vantato nei confronti della società bianconera.

La questione era stata sollevata, ancora un anno fa, dallo stesso Giampaolo Pozzo che, dopo aver appreso il dispositivo del lodo arbitrale, ha detto: «Prendiamo atto con soddisfazione di una decisione che fa giustizia di polemiche che oggi si rivelano per quello che valevano, e cioè un'artificiosa montatura. A questo punto attendo serenamente che la giustizia faccia il proprio corso e che la sentenza venga eseguita».

Il lodo, come vuole la procedura in questi casi, diverrà esecutivo con sentenza del pretore.

Di tutt'altro tenore la dichiarazione rilasciata ieri sera al «Corriere di Pordenone» da Lamberto Mazza: «La sentenza arbitrale — ci ha detto — conferma che ho sempre detto la verità, tant'è vero che ho dichiarato a suo tempo di aver fatto uno sconto di due miliardi e 410 milioni a fronte dei crediti che avanzo, contro l'obbligo della Cfl di comprarmi obbligazioni convertibili dell'Udinese per 1 miliardo 975 milioni, valore nominale, a un prezzo calcolato con criterio già stabilito, che arrivava, con le cedole non pagate, a oltre 4 miliardi. Quindi le dichiarazioni contrastanti di Pozzo, che diceva di vantare un credito di 5 miliardi, mentre ero io a vantare un credito di circa 4 miliardi, oggi non risultano vere, in quanto io posso dichiarare che di quei 5 miliardi nulla devo né a Pozzo, né all'Udinese, né alla Cfl, mentre confermo il mio titolo di credito per oltre 4 miliardi. E' evidente, a questo punto, chi ha detto il falso e chi ha detto il vero».

Nel dettaglio, il professor Irti ha stabilito che la società di Mazza (la Soficom) deve dare esecuzione agli impegni assunti che prevedono una cessione di crediti dell'Udinese a favore della Cfl, per un importo totale di 2 miliardi e 35 milioni, più un abbuono del credito vantato verso la Cfl di 375 milioni, più cento milioni a titolo di interessi e svalutazione monetaria. In totale, quindi, 2 miliardi e 510 milioni. Mazza ci tiene a precisare che «questi denari sono sempre stati nelle casse delle società (Cfl e Udinese Spa)». L'arbitro ha anche accertato «che il prezzo delle azioni dell'Udinese Calcio Spa è stato integralmente pagato» e di conseguenza ha dichiarato l'estinzione del pegno costituito sulle azioni di Mazza. Il professor Irti ha poi respinto le richieste della società di Pozzo (Cfl) «con riguardo a sopravvenienze e difformità di bilancio, contestate dopo il 31 gennaio 1987». L'arbitro ha infine stabilito che la società di Pozzo ha l'obbligo di liberare le garanzie fornite da Mazza a titolo di fidejussione e di sollevare tutti gli ex-amministratori della passata gestione da ogni e possibile responsabilità nei confronti di chiunque.

COPPA PELE'

Italia, quarto pari e terza posizione

FLASH

I risultati del «Viareggio»

Questi i risultati delle partite disputate ieri per la terza giornata della 41.a «Coppa Carnevale» di calcio: Torino-Parma 1-0; Porto-Pumas 0-0; Milan-Cska Sofia 2-2; Napoli-Deportivo 0-0. Classifiche: Gruppo uno: Torino 5, Parma 4, Porto 2, Pumas 1; gruppo due: Napoli 5; Deportivo 4; Milan 2; Cska 1. Si qualificheranno per i quarti di finale Torino, Parma, Napoli e Deportivo. Gli incontri di oggi valevoli per le qualificazioni ai quarti di finale: Aberdeen-Dukla; Inter-Roma; Stoccarda-Tokio; Fiorentina-Lazio.

Italia-Danimarca in notturna

L'amichevole Italia-Danimarca, in programma a Pisa mercoledì 22 febbraio, si giocherà in notturna con inizio alle 20.30. Il c.t. della Nazionale Vicini comunicherà venerdì 17 l'elenco dei convocati.

Moneta, il Lecce non ricorre

Al giocatore del Lecce Ubaldo Righetti, che domenica durante la partita col Cesena, è stato colpito con una moneta alla testa, è stato diagnosticato un ematoma sottocutaneo alla regione parietale destra. Sull'episodio, la società non ha presentato ricorso.

Italia '90 prevendita

Da domani, primo febbraio, sarà aperta la vendita dei biglietti per la fase finale delle partite della Coppa del Mondo di calcio Fifa 1990 presso tutti gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro. Sono esclusi, per il momento, i biglietti della partita inaugurale e della finalissima, che verranno posti in vendita dal primo novembre.

SAN PAOLO — Nonostante un pareggio a reti inviolate con l'Inghilterra, l'Italia ha conquistato il terzo posto nel secondo mundialito senior. A Santos, con lo stadio aperto gratuitamente al pubblico, italiani e inglesi hanno giocato con un buon impegno e l'Italia ha nel complesso dominato. Nel primo tempo Rossi ha preso un palo, poi c'è stata una certa pressione inglese con un gol, annullato per fuorigioco e una traversa.

Nei primi trenta minuti della ripresa, la pressione italiana è stata addirittura soffocante, ma sterile. Rossi, Causio, Selvaggi e D'Amico hanno tentato ripetutamente la via del gol, ma non sono riusciti a concludere, anche per le eccellenti parate del portiere Corrigan. Poi l'Inghilterra ha reagito e ha chiamato Albertosi a un paio di buoni interventi. Negli ultimi minuti, la pressione è stata ancora italiana, ma il risultato non è cambiato.

In precedenza, la Germania aveva umiliato l'Argentina per 5-1, grazie all'abilità di Breitner, alle capacità realizzatrici di Sidka e alla sicurezza del portiere Kleff. La quinta e ultima giornata termina domani con Brasile-Uruguay. Poi, giovedì, la finale.

Poiché Brasile e Uruguay hanno già 7 punti ciascuno, saranno loro stessi a disputare la finale. In classifica, seguono Italia e Argentina con 4 punti, ma l'Italia ha una differenza reti migliore, e quindi è terza. Infine, Germania e Inghilterra con 3 punti.

***Italia* 0**
***Gran Bretagna* 0**

ITALIA: Albertosi, Claudio Gentile, Carmine Gentile, Bellugi (60' Fiaschi), Restelli, Morini, Benetti (46' D'Amico, 84' Altafini), Bedin, Causio, Rossi, Graziani (46' Selvaggi).
INGHILTERRA: Corrigan, Mortimer, Hunter, Shellito (51' Bates), Kennedy, McDermott, Masson, Johnson (20' Hill), Mackenzie, Worthington, Robertson (67' Whittle).
ARBITRO: Barreto (Uruguay).

***Germania* 5**
***Argentina* 1**

MARCATORI: 17' e 60' Sidka, 87' Coch, 89' Lohr, 90' Toppmoller.
GERMANIA: Kleff, Glowacz, Muller, Bonhof, Forster, Beckenbauer (10 Lohr), Breitner, Sidka (61' Wosab), Herzog, Toppmoller, Holzenbein (70' Eillenfeldt).
ARGENTINA: Rodriguez, Squeo, Mouzo, Cortez, Cardenas, Lopez, (61' Mas), Berta (65' Benitez), Albrech (72' Fellman), Botaniz, Brindisi, Perotti (72' Coch).
ARBITRO: Michelotti (Italia).

BASKET / STEFANEL

Già archiviato il «piccolo choc» di Varese

Riassorbiti i malanni di Bianchi e Pilutti - Si pensa ormai alle infrastrutture necessarie per la A

BASKET

Gli impegni di coppa

MILANO — **Coppa dei campioni.** La Scavolini ha già battuto i «militari» russi a Mosca, secondo pronostico dovrebbe ripetersi giovedì a Pesaro. Ma attenzione: l'armata non è più quella di dicembre, l'avvento sulla panchina di Sergei Belov, uno dei miti della pallacanestro mondiale, l'ha come trasformata ridando convinzione a giocatori che sembravano averla perduta. Potrebbe diventare pericolosa.

Coppa delle coppe. Lo scontro italo-francese apre la settimana, oggi al Palamaggio. Alla Snaidero basta vincere, con qualche scarto. Dovrebbe farcela, anche se lo Cholet è avversario ostico. Lo dimostrò all'andata, vincendo di nove punti.

Coppa Korac. La Philips, già qualificata, ospita il Maes Pils, la Vismara riceve gli olandesi del Dieterbankk ma guarda soprattutto a Orthez perché spera che le arrivi la bella notizia della sconfitta dello Stroitel; vorrebbe dire semifinale, altrimenti appannaggio dei sovietici. La Divarese giocherà in casa con l'Assubel sul cui campo pregiudicò tutto il suo futuro di Coppa.

Coppa Europa. La Primigi va giovedì nella «tana» della Dinamo, l'avversaria alla quale ha conteso i suoi ultimi trofei internazionali. E' una brutta trasferta, anche per i disagi di un viaggio che dura un giorno intero. Compito quasi impossibile per le vicentine, che però in coppa si sono sempre comportate molto bene. Al di là dell'obiettivo-vittoria ce n'è uno secondario: limitare l'eventuale sconfitta al di sotto dei 14 punti.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Bianchi con una semplice contrattura alla schiena ormai riassorbita, Pilutti che ha smaltito i 38 gradi e mezzo di temperatura causati probabilmente da un'intossicazione alimentare con cui ha giocato sabato, il morale che sta lentamente riprendendo quota. Il dopo Varese in casa Stefanel non è poi così brutto. Procaccini è stato espulso per comportamento irriguardoso nei confronti dell' «arbitressa» Frabetti. Potrebbe essere squalificato per una giornata, ma la società potrebbe anche pagare la penale e consentirgli di scendere sul parquet domenica a Chiarbola nella partita della vendetta contro il Docksteps. Tutta la B1 intanto plaude alla Ranger che ha ridato un pizzico di suspence forse anche alla lotta per la prima piazza. Gli assalti che Sassari e Siena porteranno a Chiarbola rispettivamente il 12 e il 26 febbraio ora acquistano un nuovo sapore anche se il vantaggio dei triestini che da qui alla fine dovranno giocare ancora solo cinque match in trasferta e ben sette in casa appare tuttora tranquillizzante.

«Certamente a Varese non abbiamo fatto una delle nostre migliori partite -racconta il vicepresidente Renzo Crosato- ma ci sono diversi elementi a nostra discolpa. Gli arbitri hanno cominciato fischiando tutto, poi hanno capito che stavano esagerando e hanno deciso di lasciar passare anche interventi pesanti. Nel primo tempo hanno dato trenta liberi a loro e dodici a noi, non mi sembra una direzione di gara troppo equilibrata. La Stefanel nel secondo tempo ha comunque perso la testa anche a causa di due canestri invalidati a Colmani e a Bianchi.»

Frattanto bene o male il campionato sta già emettendo alcuni verdetti. «L'Inalca Modena partita per conquistare la A -commenta ancora Crosato- finirà lottando per la salvezza. La Ranger non mi convince ancora del tutto e proprio domenica avrà un compito difficilissimo a Trapani sul parquet di una squadra sottovalutata, ma in netta ascesa. Per la seconda e la terza piazza vedo favorite Siena e Sassari, mentre penso che ci sarà una bella lotta per conquistare la quarta posizione, l'ultima che darà diritto ai play-off, tra Varese, Trapani e Imola.»

Frattanto la società sta combattendo altre battaglie e, a detta di Crosato, non trova sufficiente rispondenza da parte degli enti pubblici locali. La trattativa per la foresteria a Sant'Andrea sta registrando alcuni piccoli intoppi; non ci sono state risposte sulla richiesta di una palestra in concessione per svolgere con tranquillità tutti gli allenamenti, compresi quelli della squadra juniores. Ora la società ha messo gli occhi sulla palestra di Altura. Infine il palasport: i tabelloni segnapunti sono superati, ce ne vorrebbe uno centrale, a parallelepipedo, manca una sala stampa fissa e pure altre attrezzature risultano inadeguate. In queste condizioni si rischia di non ottenere l'agibilità da parte della Lega di serie A.

«E poi -conclude Crosato- forse sarebbe anche ora di cominciare perlomeno a parlare di un nuovo palazzone da 10 mila posti. Il pubblico triestino ci è fedelissimo, ma purtroppo le autorità sono insensibili al discorso basket. E il presidente Stefanel mi ha confidato che comincia a stancarsi di queste situazioni.»

Claudio Pilutti

BASKET / FANTONI

La «zona pericolo» è ormai vicina

Due punti dalla penultima - Duro impegno per Piccin

UDINE — A Piccin si chiedeva più che altro di salvare la faccia a una Fantoni negli ultimi tempi precipitata nel baratro della mancanza di credibilità, e il giovane tecnico ha fatto ciò che ha potuto, tornato da Reggio Calabria con una sconfitta tutto sommato onorevole, tenendo conto soprattutto della assenza di Milani, fermo per più di un mese a causa dell'ormai noto infortunio alla gamba destra.

Ma al di là di ogni considerazione di carattere morale, quel che più conta purtroppo è che i biancoblù sono sprofondati in una situazione di classifica pericolosa, e i risultati dagli altri campi certo non l'hanno agevolata. Accantonati i proclami che parlano di aggancio alla zona play off, c'è oggi seriamente da pensare, più che altro, a mantenersi lontani dalla zona che scotta.

Il penultimo posto, quello che vale la retrocessione, è lì a due soli punti, con la sola Caripe ormai virtualmente condannata alla B1. E domenica la Fantoni non deve assolutamente lasciarsi sfuggire l'occasionissima di battere la Marr Rimini. Ma nel frattempo Piccin deve lavorare con quanto passa il convento, vale a dire senza Milani, negli ultimi tempi uomo fra i più in forma.

A Reggio, neutralizzato Caldwell da parte di un Crow che dal canto suo ha realizzato un bottino di trentun punti, ci ha pensato l'udinese Giampiero Savio, mantenendo fede alla classica legge dell'ex, a castigare a più riprese la formazione friulana. Una serie di bombe centrate nei momenti cruciali ha affossato le velleità di risultato della Fantoni, avvicinatasi alla Standa a più riprese, ma sempre tenuta a distanza dal complesso di Tonino Zorzi.

E a poco è servita l'ottima prestazione di Valerio, a guardia di Savio con relativo successo. Una prestazione comunque dignitosa, quella dei friulani, se non altro volitiva dopo tanto tirare i remi in barca. Vincere a Reggio avrebbe avuto il sapore del risultato irripetibile, considerato che i calabresi al momento attuale paiono non avere rivali nella corsa alla A1. Quello che invece sfugge di mano a una Fantoni, partita a lancia in resta e ora alle prese con una situazione non preventivata.

Ma il gran lavoro sulla difesa operato da Piccin, sin dal primo giorno, lascia intravvedere una Fantoni meno generosa nel settore. Una base, se non altro, per ricominciare meglio.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Due punti sudati ma che contano

Importante passo avanti - Un quinto posto lusinghiero

GORIZIA — La San Benedetto ha concluso contro la Caripe il ciclo cosiddetto «facile», conquistando una vittoria risultata facile solo alla fine dell'opera. Per tre quarti di gara la squadra non ha camminato certo su un tappeto di velluto, come invece è successo nell'ultima parte dell'incontro. Quel che più conta, comunque, è che alla fine il divario di valori che separavano sul campo le due formazioni è risaltato in tutta la sua evidenza.

D'altronde non avrebbe potuto essere altrimenti. Anche se in un certo senso erano scontati, i due punti ottenuti contro la cenerentola tuttavia non valgono di meno, in quanto contano come tutti gli altri, se non di più. Un successo contro squadre che lottano per la salvezzza, oltre tutto, non è mai facile da conquistare.

La vittoria sulla Caripe, per quanto non esaltante (ma nonostante tutto si sono visti anche scampoli di bel gioco), ha fatto fare agli isontini un considerevole balzo in avanti in classifica. I gialloblù si sono portati al quinto posto in nutrita compagnia, ma in virtù delle vittorie esterne di Kleenex e Annabella non sono riusciti a creare quel cuscinetto di quattro punti nei confronti dell'undicesima in graduatoria, che avrebbe dato loro del respiro.

La lotta per i playout, come quella per i playoff e per la salvezza, del resto sta entrando solo ora nel vivo e promette di non concedere tregua. Ma stando a quel che finora si è visto, la squadra appare concentrata in maniera giusta e ben stimolata a proseguire il suo cammino con la determinazione che occorre. Ci sono più probabilità che la squada cresca piuttosto che si sieda.

Contro la Caripe la San Benedetto ha vissuto qualche momento di affanno, ma poi ritrovata la calma, tutto è filato liscio, evidenziando i pregi di questa formazione che, seppure priva del suo play titolare è riuscita anche in questa occasione ad esprimere alla lunga il suo gioco, fatto tutto di velocità e di contropiede, altre che a sfruttare in modo efficassicmo quell'Aleksinas che sempre più si sta imponendo nei panni di miglior centro realizzatore del campionato.

Archiviato il capitolo Caripe, l'attenzione è già tutta concentrata sulla prossima partita in trasferta contro la Kleenex, che appare in fase di recupero. L'impegno è sicuramente più severo di quello di due turni fa contro la Sangiorgese, anche se, vista a posteriori dopo l'affermazione dei marchigiani a Cremona, la vittoriosa trasferata di Fabriano assume tutti i connotati del «colpo». E un altro colpo questa volta messo a segno contro i pistoiesi non sfuggirebbe davvero a nessun osservatore.

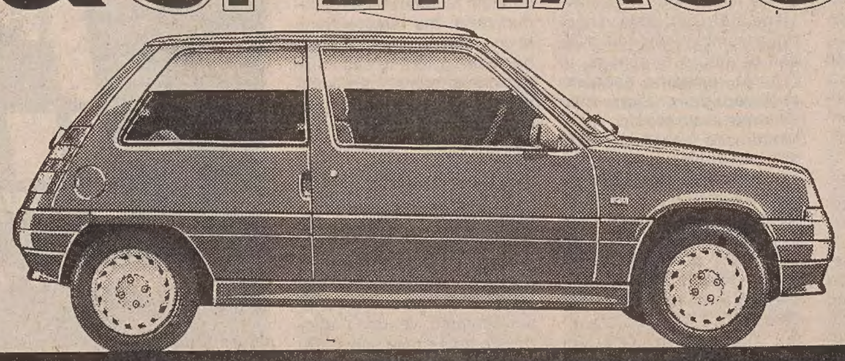
[Giancarlo Bulfoni]

AFFARI & SPETTACOLO

Aut. Min. Rich.

7.000.000 in un anno senza interessi
oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contanti di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.
Ogni proposta è studiata e sviluppata da FinRenault, la finanziaria del Gruppo.
Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 655.



Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perchè chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A.
Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro.
Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf

RENAULT
Muoversi, oggi.

SCI MONDIALI / SLALOM COMBINATA MASCHILE

Subito il duello Girardelli-Zurbriggen

Lo svizzero e il lussemburghese sono i favoriti per la vittoria finale - Lo speciale vinto da Furuseth

L'azione di Frommelt il migliore della prima manche.

VAIL - Lo slalom valevole per la combinata maschile ai mondiali di sci di Vail è stato vinto dal norvegese Furuseth, che ha battuto per un centesimo di secondo lo svedese Nilsson. Terzo è risultato il lussemburghese Girardelli (eccezzionale il recupero compiuto dal lussemburghese nella seconda manche, quando, dopo poche porte, ha compiuto un grossissimo errore che avrebbe potuto portarlo fuori pista).Seguono poi il giapponese Okabe, Frommelt del Liechtestein e lo svizzero Accola.

Buona la difesa di Pirmin Zurbriggen in un campo che notoriamente non è il suo: si è piazzato undicesimo con un distacco da quello che dovrebbe essere il suo maggiore antagonista, ovvero Girardelli, di soltanto 8 decimi di secondo non irrecuperabili nella discesa in programma venerdì prossimo. In definitiva il duello per la vittoria finale dovrebbe ripetersi far i due dominatori della stagione, magari con i possibili «disturbi» da parte di Accola, Frommelt, Mader e qualche altro.

Ne buono ne cattivo il comportamento degli italiani: il migliore è risultato Polig, giunto tredisesimo ma con

Un ottimo 13° posto ottenuto da Polig

un distacco che supera i tre secondi, che ha disputato una gara eccellente e che ha qualche possibilità di buon piazzamento nella classifica finale. Onesta la prova di Mair che ha ottenuto il ventinovesimo posto: certamente Much giocherà tutte le sue chances nella libera. Non hanno, invece, finito la gara Pramotton e Runggaldier.

Lo slalom della combinata maschile è stato disputato sulla stessa pista usata per le ragazze. Un pendio, come è stato già sottolineato, non certamente facile, con due insidiosi cambi di pendenza, che hanno messo in difficoltà molti concorrenti. La sensazione è che più che una prima prova della combinata si sia trattato di un assaggio delle situazioni ambientale e soprattutto delle caratteristiche particolari della neve americana.

Questa sensazione (o forse più di una sensazione) è corroborata, tra l'altro, dal fatto che fra i maggiori protagonisti di questo speciale vi siano stati gli attuali migliori slalomisti (escluso Tomba): alcuni di questi prenderanno parte alla discesa di venerdì (è anche possibile che non si presentino alla partenza) soltanto pro forma, non essendosi mai, o quasi mai, cimentati in questa specialità.

Una considerazione comunque, può essere fatto, e riguarda l'attualità di questa competizione, che, almeno in questa forma, rappresenta un ibrido di scarso valore tecnico. La frenetica corsa alla specializzazione, e la parallela scomparsa dell'atleta polivalente (lasciando da parte i vari Girardelli, Zurbriggen e pochi altri) ha tolto, indubbiamente, valore a questa specialità.

Ora le gare si interrompono per due giorni. Le competizioni riprenderanno giovedì, con la discesa libera donne proprio per la combinata, con probabili protagoniste la svizzera Schneider (sempre lei) e l'americana McKinney, destinata a difendere, forse da sola, l'«onore americano».

SCI MONDIALI / IL COLORE

Un lavoro durato cinque anni

Grosso sforzo finanziario per il lancio di Vail

VAIL — Gli americani, per far bella figura, hanno speso oltre 200 mila dollari e lavorato per cinque anni, per organizzare la manifestazione d'apertura dei Campionati del mondo di prove alpine di sci, di Vail. Poco importa, poi, se questa cerimonia, ha avuto luogo a gare ormai iniziate, dopo il confronto nello slalom femminile, valevole per la combinata, con la vittoria della svizzera Vreni Schneider, sull'idolo nazionale, la californiana McKinney, che, in vista della libera di giovedì, ha dichiarato di sentire su di sé «tutto il peso dell'America».

Gli organizzatori hanno chiamato questa cerimonia la «night of dreams», la notte dei sogni, perché i bambini della valle, liberando migliaia di palloncini con appesi dei biglietti, affidano alle correnti d'aria i loro sogni. David Gustavson, che frequenta la quarta elementare di Vail, sul suo cartoncino aveva scritto: «Vorrei avere un libretto di risparmio in banca per potermi comperare una bicicletta»; Bill Brown, che abita ad Avon, invece, vorrebbe diventare «un grande campione come Alberto Tomba», ma anche lui chiede di avere «un conto in banca».

Per il resto la manifestazione ha ricalcato il rituale consueto delle manifestazioni che precedono i grandi appuntamenti sportivi internazionali.

Ci sono state le sfilate degli atleti nelle loro divise, le bandiere di 42 nazioni, in alcune delle quali non c'è nemmeno la neve, i discorsi, le autorità, e tra queste il governatore del Colorado, l'ex presidente Usa Gerald Ford, che è stato tra i promotori di Vail e qui ha una villa, politici, gente di teatro, sportivi del passato e vip. E' stata l'esaltazione della spettacolarità.

A cominciare dal «big-bang» di un'esplosione di fuochi di artificio, ad illuminare a giorno, dalla base del Golden Peak, l'intera corona delle montagne innevate di luce, alimentate da 500 mila watt, in un inseguirsi di fasci di raggi laser, a far da contorno alle centinaia e centinaia di maestri di sci, con fiaccole accese, che disegnano un enorme albero di Natale sulla neve. Il tutto accompagnato da fragore di suoni, musiche e canti, moltiplicati da batterie a 50 mila watt.

Alle 10 di ieri, intanto, ora locale (le 18 in Italia) sono scesi in pista, per lo slalom speciale valevole per la combinata, anche gli azzurri Mair, Runggaldier, Polig e Pramotton. Ma con loro ci saranno anche gli aspiranti più quotati per il titolo della combinata, Girardelli e Zurbriggen. Poi per due giorni non vi saranno gare.

FONDO

La 15 km femminile

SANTA CATERINA VALFURVA — Stefania Belmondo, sulle nevi di Santa Caterina Valfurva, ha vinto anche la 15 km tecnica classica e così la ventenne di Pietra Porzio (Cuneo), ha conquistato il suo terzo titolo ai campionati italiani assoluti. Alle sue spalle, a 1'41'' Guidina Dal Sasso si è aggiudicata il suo terzo argento dei campionati 1989. Sul podio è salita ancora Gabriella Carrel, al suo terzo bronzo nella rassegna tricolore.

La Belmondo, ultima a partire in una gara priva delle juniores e di Manuela Di Centa, ha fatto gara di testa indisturbata; al primo dei tre passaggi (si correva su di un anello di 5 km della pista la Fonte) già vantava un margine di 27'' sulla Dal Sasso e di mezzo minuto sulla Carrel. A due terzi gara c'era il vuoto alle sue spalle con Dal Sasso e Carrel a disputarsi la terza piazza (solo 6'' separano le due nella classifica finale). L'ultimo titolo degli assoluti: in programma la 30 km maschile classica.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Amerique, «poker proibito»

Anche lo stratosferico Ourasi ha fallito la quarta vittoria consecutiva

Commento di
Mario Germani

Piangono i francesi per la sconfitta di Ourasi, ma giustamente non inneggiano al re di Vincennes, perché il re del trotto normanno non è morto. Ricorsi storici che poi non guastano se fatti coincidere con la imprevedibile battuta a vuoto del campionissimo di Jean René Gougeon in quel Prix d'Amerique che, a furor di popolo, il grande sauro avrebbe dovuto conquistare per la quarta volta consecutiva. Ma c'è una specie d'anatema che puntualmente si abbatte su coloro che mirano a far poker in quella che è considerata la corsa più imponente, ma anche più importante, del calendario mondiale, e Ourasi, onorando appieno la tradizione, non è riuscito a schivarlo.

Ha corso come sempre, di rimessa, sicuro di fare un boccone degli avversari nella dirittura d'arrivo, trampolino di lancio di tutti i suoi trionfi, ma stavolta i conti non sono tornati, e il figlio di Greyhound si è dovuto accontentare del terzo posto, intristendo vieppiù il volto di Mitterrand in tribuna, e alleggerendo i portafogli dei suoi numerosi estimatori che avevano ripulito i conti in banca per far affluire i loro franchi al «tot» per una speculazione irrisoria ma ritenuta, e non a torto, sicura.

E' stata la 7 anni Queila Gédé, l'anatema che ha folgorato Ourasi, una femmina stagionata che «le roi» aveva battuto, magari faticando un po', nel «Belgique» rendendole però quella volta venticinque metri. Ora, a parità di nastro, l'allieva di Roger Baudron si è permessa di sconfiggere Ourasi, e va detto subito che lo ha fatto alla maniera forte, tanto, che nella sua straordinaria volata in avanti, ha trottato sul piede di 1.15.5 i 2650 metri della racchetta di Vincennes, un tempo da primato.

Battuto senza attenuanti Ourasi, che comunque non ha da farsi perdonare nulla, e preceduto sul palo anche da Potin d'Amour, quello che una settimana prima nel «Cornulier» (prova al trotto montato) aveva decisamente schifato il suo guidatore che ne aveva sconsigliato l'impiego nell'«Amerique». Invece Potin d'Amour si è ripreso immediatamente, e ha corso da protagonista, come del resto quel Poroto che è stato l'animatore della contesa, sempre in prima fila all'attacco e poi ancora quarto sul traguardo davanti a Napoletano, il primo dei non francesi.

In quanto ai portacolori italiani, il bilancio è risultato fallimentare. Jef's Spice e Feystongal hanno rotto, Hollyhurst si è difeso caparbiamente sino in dirittura dove ha mollato la presa finendo addirittura tredicesimo. Certo non siamo attrezzati, né come materiale né come mentalità per potere correre da protagonisti a Vincennes. Hollyhurst, a detta di Lorenzo Baldi, ritenterà comunque nel «Prix de France», una corsa più adatta al temperamento del suo americano.

Bentornata Lasia a Montebello. Nel primo impegno sulla media distanza, la puledra di Carlo Belladonna si è esibita in una ammirata volata nel penultimo rettilineo e ha finito col mettere in riga gli avversari piuttosto nettamente. La figlia di Gator Bowl, trattenuta nelle posizioni centrali alla corda per un giro e mezzo, ha fatto valere la sua freschezza e la bontà del suo spunto nel mezzo miglio finale, e ha concluso da dominatrice davanti a una Lillibet PI che va elogiata per la sua prestazione tutta per linee esterne.

In definitiva, sono state Lasia e Lillibet PI le uniche note positive della corsa, anche se Lima Petral, finita terza, può rammaricarsi del fatto di essersi potuta liberare da una incomoda posizione troppo tardi, e il quarto arrivato, Len Dolz, di quell'errore marcato sulla prima curva e imputato da Nicola Esposito alla durezza del terreno che non si addice ai piedi delicati del figlio di Slomen.

Una Lasia a tutto gas dunque, che ha oscurato la prestazione del compagno di colori Latme, piuttosto anonimo nella circostanza, dopo che aveva vinto le due precedenti corse magari in categoria più modesta. Lancillotto RI è stato protagonista per un chilometro e mezzo, poi è naufragato, mentre Livria Sta è rimasta in quota sino ai 200 finali, fino a una cinquantina di metri dal palo invece Libella d'Asti, che, però, ha la scusante di aver agito costantemente in corsia esterna.

Che dire ancora del convegno domenicale? Che Fiusna e Badiali sono stati, con il tempo di 1.19.6, i più veloci vincitori, che Issant, alla seconda uscita, ha colto il primo successo per una scuderia di nuova formazione. ma anche che Crown's Pride è stato illustrato per ben tre volte come padre di vincitori (Issant, Fullgal, India Ls), due volte, invece, Marengo Hanover (Badiali, Epsom Ac).

BOXE

E' morto Kramarsic

E' morto Boris Kramarsic, 65 anni, figura ben nota negli ambienti pugilistici per essere stato, una dozzina di anni fa, procuratore del pugile mediomassimo Mate Parlov, che dopo la conquista dell'oro nelle Olimpiadi di Monaco del 1972, passò, sotto la sua tutela e quella tecnica di Nello Barbadoro, nel campo professionistico bruciando tappe su tappe fino alla conquista del titolo mondiale che si disputò nel gennaio del 1978 a Milano. Avversario il detentore del titolo, l'argentino Miguel Quello.

Kramarsic fu uno sportivo bonario, modesto, animato da una grande generosità. Da ricordare le sue battaglie per far approdare il match con Quello in Italia, strappando con grande sacrificio finanziario, la concorrenza di piazze agguerrite come Buenos Aires, Parigi e Montecarlo.

La salma riposa da ieri a Sant'Anna e successivamente verrà traslata a Fiume, sua città natale.

ATLETICA

Emmian altri guai

MOSCA — Robert Emmian, il lunghista sovietico che detiene dal 1987 con 8.86 la migliore prestazione mondiale a livello del mare, è ancora lontano dalle piste. Attualmente si sta sottoponendo a speciali cure in seguito a un infortunio raro per un lunghista, uno stiramento dei legamenti dei muscoli intercostali.

Un anno e mezzo che Emmian è immerso nei guai: l'ultima immagine competitiva l'ha offerta nel settembre 1987 ai Mondiali di Roma, piazzandosi 2.o e risultando degno avversario di Carl Lewis nella gara del salto «gonfiato» di Evangelisti. La stagione delle Olimpiadi, il sovietico l'ha praticamente saltata ma nelle qualificazioni si è esibito in un solo salto.

TENNIS / LA COMITIVA AZZURRA IN COPPA DAVIS

«La Svezia fa meno paura»

Panatta schiererà, assieme a Canè, Nargiso e Camporese

ROMA — E' partita ieri mattina da Roma, diretta a Copenaghen, la squadra italiana di Coppa Davis che dal 3 al 5 febbraio prossimi affronterà la Svezia per la prima fase del torneo. Da Copenaghen gli azzurri raggiungeranno in aliscafo Malmoe, nel sud della Svezia, dove sono in programma gli incotri.

A disposizione di capitan Panatta, tre titolari (Paolo Canè, Diego Nargiso e Omar Camporese) più una riserva, Massimiliano Narducci. La squadra, che è stata ricevuta dal commissario della Federtennis Mario Pescante, è accompagnata anche dal consigliere federale Chiarino Cimurri.

Clima fiducioso, in vista della difficile sfida, la casa azzurra (specie per le assenze tra le file svedesi di due avversari temibili come Wilander ed Edberg) lo ha sottolineato lo stesso Panatta: «Il match è diventato più giocabile — ha detto — anche se restiamo nettamente sfavoriti, contro giocatori tra i primi trenta del mondo». Sulla composizione della squadra, Panatta è apparso deciso: «In doppio dovrebbero giocare Nargiso e Camporese, lo stesso Nargiso e Canè saranno i singolaristi. Il tutto, salvo novità».

Ma come vive la squadra di Davis la difficile situazione che attraversa la federazione? Panatta ha le sue idee: «Certamente tutto il settore risente di questo clima un po' ballerino, ma noi andiamo a giocare a tennis, abbiamo in rappresentanza della Federazione Cimurri che per noi è un sostegno sia morale che tecnico, perché capisce anche di tennis».

«E' la formazione vincente di Seul, come tecnico e come dirigente dico che siamo — continua Panatta — in condizioni favorevoli. Di quello che succede fuori del campo da tennis a me non deve interessare. Anche se spero che si mettano d'accordo presto, perché questo caos certo non ci giova».

Dal canto suo Cimurri ha accennato all'incontro della mattina con Pescante: «Ha voluto ricevere la squadra in un momento delicato, sta facendo molto per il tennis italiano, e speriamo che i suoi auguri ci portino bene, magari per una vittoria che serva a risolvere questo momento di crisi. Per quanto riguarda la Fit — ha poi concluso Cimurri — resta confermata l'assemblea del 19 marzo.

sono arrivati i viaggi per voi.

VIETATI AI MINORI DI 55 ANNI

Finalmente si parte. Aviatour vi offre l'occasione per pensare a voi stessi, per godervi la vita come desiderate da sempre. Un'iniziativa esclusiva, che vi porterà al sole delle più belle località, con i prezzi più convenienti. A poche ore di volo dalla vostra città troverete ad accogliervi tutta l'esperienza e la professionalità Aviatour, da anni protagonista assoluto nell'organizzazione di viaggi riservati a chi ha più di 55 anni. Potrete usufruire dell'assicurazione e dell'assistenza medica gratuita. Potrete apprezzare la migliore cucina internazionale e divertirvi stando sempre in ottima compagnia, partecipando alle tante iniziative che Aviatour organizza per voi. Potrete partecipare ad emozionanti tornei di carte, trascorrere piacevoli serate al caffè concerto o vivere il fascino di splendide escursioni. Cosa aspettate? Sono arrivati i viaggi per voi. Partite con Aviatour.

Ecco un'altra splendida sorpresa firmata aviatour riservata unicamente a voi: trovate 15 amici con cui partire, oltre alla buona compagnia, viaggerete completamente gratis! E' un'occasione da non perdere. Approfittatene.

UN MESE A PALMA di MAJORCA L. 495.000!

Gratis il catalogo "i viaggi per noi" nella vostra agenzia di viaggi.

aviatour metti la freccia anche tu.

ROMA - Via Metaponto, 2/4/6 - Tel. 06.77061
FIRENZE - Borgo Ognissanti 75/R - Tel. 055.295131
VENEZIA - P.zza S. Marco, 150 - Tel. 041.5207773
TORINO - Via Pomba, 29 - Tel. 011.5576066
MILANO - Via Vittor Pisani, 13 - Tel. 02.677071
TRIESTE - Uff. Centrale Viaggi - P.zza Unità d'Italia, 6 - Tel. 040.62621

LE FINALI NAZIONALI DEL CAMEL TROPHY IN CAMERUN

Fuoristrada, tra serpenti e pigmei

KRIBI — Che l'Italia ci tenesse a vincere l'edizione del decennale del Camel Trophy s'era capito fin dal primo giorno delle finali nazionali in corso in Cameroun. Più che per un rally in fuoristrada sembra che i quaranta ragazzi selezionati (due per regione) debbano andare alla guerra. Prove fisiche massacranti, costruzioni di ponti, ore e ore a bordo delle Land Rover 110 turbo-diesel (le passo lungo) a provare nel fango, nella sabbia, sullo sterrato. Alla fine della prima settimana, in testa alla classifica si sono insediati i due del Veneto, Umberto Fiori e Marco Rossignoli. Alle loro spalle l'equipaggio della Sardegna formato da Giangiacomo Contini e da Sergio Oppo. A seguire, nell'ordine, i ragazzi di Toscana, Sicilia, Lazio, Liguria, Marche e Abruzzo. Paolo Forti, uno del Friuli-Venezia Giulia, martedì se ne tornerà a casa anticipatamente: dopo la seconda speciale s'era quasi spezzato una gamba cadendo da un ponte e per non correre rischi d'infezioni verrà rimpatriato. La sua compagna, Barbara Benvenuti, ha voluto continuare, seppur da sola, e con grinta a bravura s'è conquistata l'ammirazione di tutti. Per lei c'è ancora la possibilità di andare avanti, di partecipare alle ultime selezioni internazionali alle Canarie. Se così fosse nessuno avrebbe da obiettare.

A chi è andata meglio, ma poteva finire molto peggio, è stato un ragazzo piemontese, che nel corso di una prova speciale nella giungla s'è perso ed è stato morso da un serpente. Ha passato i dieci minuti più lunghi della sua vita ma poi, visto che non succedeva niente, si è rialzato ed è riuscito a ritornare al campo.

Il campo è stato sistemato lungo una spiaggia da favola e prende il nome dalla «roccia del Lupo», che si erge alla fine della battigia. Il posto è a una quarantina di chilometri da Kribi, nel sud del Cameroun, ai bordi della foresta equatoriale, tra l'Atlantico e un fiume che vi si butta e dal quale sono spariti da un paio di giorni i coccodrilli, spaventati da questo piccolo esercito di uomini-avventura.

Più coraggiosi si sono dimostrati i serpenti, che in un paio di occasioni hanno fatto visita alle tende. Una visita breve, per fortuna, e c'è da sperare che vada avanti così. Le zanzare della malaria sembrano invece in ferie, ma è stata assicurata la loro presenza per quando i primi otto equipaggi classificati dopo la prima parte, partiti per il Camel Trohpy-Speciale Italia vero e proprio, si saranno inoltrati per mille chilometri nel cuore della giungla, attraverso le regioni dei pigmei.

[Alessandro Bourlot]

MONTECARLO '89

LANCIA DELTA HF INTEGRALE.
PRIMA NEL 1987, PRIMA NEL 1988, PRIMA NEL 1989.

Hanno collaborato *alla vittoria*: Bilstein, Brembo, Esso (per benzina), Ferodo, Garrett, Martini & Rossi, Pharmagel, TRW Sabelt, Speedline, Steyr Puch, Valeo. **Gli sponsor: Borletti, Carello, Magneti Marelli, Savara, VS Olio Fiat, Weber.**

1989. La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici **MICHELIN**

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.